Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 4 Dicembre 1932 - Anno XI TINO Num. 289 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	36
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Ufficio Stampa e - « Segretario la Cronaca » .—

40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Abbonamento

ARCHIVIO STORICO

Il Duce interviene al Consiglio dell'Istituto per le esportazioni

Il problema degli scambi internazionali

Roma, 3 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Casalini, assistito dal vice-direttore gr. uff. Dall'Oglio e dal segretario del consiglio gr. uff. Bertuccioli, si è riunito stamane il Consiglio dell'Istituto Nazionale dell'esportazione. E' intervenuto all'adunanza il Capo del Governo S. E. Mussolini. Erano altresì presenti le LL. EE. i Ministri Jung, Acerbo, Ciano, i Sottosegretari Asquini, Suvich, Biagi, Puppini, Lojacono. Sono inoltre intervenuti alla riunione il senatore Mosconi, ministro di Stato, il gr. uff. Azzolini, governatore della Banca d'Italia, il prefetto gr. uff. Montuori, il senatore Bevione, l'onorevole Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, gli onorevoli Bonardi, Capri-Cruciani, Righetti, Ciardi, De Marsanich, il console Parini, direttore generale degli italiani all'estero, il gr. uff. Troise, vice-governatore, e Introna direttore generale della Banca d'Italia, Di Nola, Petretti e Fraschetti, Filippi, Savorgnano, numerose altre personalità del mondo economico e finanziario e altri funzionari.

La relazione dell'on. Casalini

Il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione era quasi al completo, nelle persone dei consiglieri: Agnelli, Ansolmi, Anzilotti, Boccadifuoco, Borriello, Ciancarelli, Colonna, Fassini, Marozzi, Morpurgo, Nunes, Pala, Pavoncelli, Tassinari, Tournon, Veiani, Vigino, Friguani, Gabelli, Gattarcorta, Grassi, Guarneri, Labadessa, Lantini, Mariani, Mathis, Nicotra, Fraco.

S. E. Casalini, dopo aver brevemente tratteggiato la situazione economica attuale e l'andamento degli scambi internazionali, si è soffermato sui principali problemi della nostra esportazione in rapporto alle difficoltà del momento ed all'azione svolta dall'Istituto nazionale per l'esportazione a tutela ed a propulsione dei nostri traffici con l'estero. Rivolgendosi a S. E. il Capo del Governo, S. E. Casalini esordisce richiamando la consegna che il Duce aveva dato nel 1926 ad Alberto Pirelli, primo presidente dell'ente, circa i metodi di lavoro dell'istituto: « Applicazione sistematica e discrezione per evitare delle aspettazioni eccessive all'interno ».

Esaminando da questo ben attrezzato osservatorio il problema degli scambi commerciali — ha continuato l'oratore — non è possibile prescindere da un richiamo alla situazione economica mondiale, che in questo fenomeno trova uno dei suoi aspetti essenziali. Dopo di avere ricordato la persistenza anche nel corso di quest'anno dei numerosi fattori che avevano contribuito ad acuire ed a prolungare la crisi, ha accennato alla comparsa di alcuni sintomi di miglioramento in qualche settore. Tra questi, la conclusione degli accordi di Losanna che, lasciando bene sperare su una favorevole soluzione del problema dei debiti intergovernativi, faceva ritenere scomparso uno degli elementi di maggiore perturbazione degli scambi. Se la valutazione della situazione da parte degli Stati Uniti sembra voler riportare la questione in alto mare, non possiamo ritenere che questo atteggiamento non debba subire una revisione in base ad un migliore apprezzamento degli interessi generali e di quelli particolari americani.

S. E. Casalini è passato quindi a ricordare l'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali, prezzi che dopo aver segnato un livello minore nel giugno, hanno ripreso sensibilmente fin verso il settembre per poi fletterai fino al più basso livello finora raggiunto, ma che in queste ultime settimane denotano un nuovo movimento al rialzo. Meno sfavorevole viene anche giudicata la situazione degli « stocks » mondiali di buona parte delle materie gregge che, per la prima volta dopo il 1927, hanno segnato, in generale, un arresto nel ritmo di accumulazione. Lievi sintomi di ripresa si sono pure manifestati recentemente in qualche branca dell'attività produttiva di taluni paesi. Altri indici favorevoli sono: l'arresto della tesaurizzazione monetaria, l'andamento dei conti creditori presso le banche, l'aumento di liquidità monetaria, la forte riduzione del tasso del denaro. Ma oggi perdurano situazioni delicate in alcuni paesi a seguito specialmente dell'accrescersi dei *deficit* dei bilanci pubblici e della sospensione del servizio dei debiti esteri, mentre si è acuita l'azione perturbatrice dell'instabilità di molte monete, con tutte le sue conseguenze sugli scambi commerciali.

Dalla crisi alla ripresa

Prospettate le luci e le ombre del quadro economico mondiale, S. E. Casalini si dispensa di trarre l'oroscopo, in quanto troppo spesso si è constatata la fallacità delle previsioni. « Certo, egli dice, la ripresa non potrà avvenire se non per gradi, con immancabili stasi o ricadute nei vari settori e attraverso una serie di equilibri parziali. L'esame delle crisi che hanno preceduto l'attuale è assai istruttivo, ma non conclusivo, in quanto i fenomeni economici non si ripresentano mai completamente differenti né identici. Senza abbandonarci a facili ottimismi né sui sintomi che sembrano preannunziare la fine della crisi, né sulla necessità storica di questa sua fine, e pensando anzi che essa è da considerarsi quale conseguenza diretta della guerra, e avrà al pari di questa una innata influenza rivoluzionaria sugli ordinamenti economici mondiali, noi fascisti scrutiamo con occhi fidenti l'avvenire, perchè constatiamo colmato dal nostro ordinamento corporativo il distacco che separa dalla realtà economica sociale dell'oggi gli altri regimi, e, mentre abbiamo la certezza che usciremo dalla crisi non per il solo naturale corso degli eventi ma per un continuato esercizio della volontà, vediamo che la gente italica ha imparato dal nostro Capo ad esercitare questa, che è la più maschia e la più produttiva delle virtù umane ».

Addentrandosi nell'esame degli scambi in questi ultimi anni, l'oratore ha detto che ove si confrontino le cifre dei traffici internazionali del 1929, ultimo anno considerato normale, con quelle del 1932, si hanno contrazioni che, in base ai valori, raggiungono quasi il 70 per cento sia alle importazioni che alle esportazioni. La crisi attuale ha influenzato, anche il volume del commercio mondiale in misura proporzionale ben superiore a quelle precedenti. Quale è la commessione tra tale depressione e le restrizioni frapposte al commercio di questo periodo? Ricordata la fase di prosperità industriale del periodo 1925-29 e ricollegata alla stessa le origini della Conferenza economica mondiale del 1927, nonchè la successiva conferenza per la convenzione sull'abolizione delle restrizioni al commercio, mai ratificata, l'oratore ha accennato quindi alle cause che hanno portato alla prima caduta dei prezzi, specie delle derrate agricole, e alle conseguenti misure di difesa da parte dei vari Stati. Ha poi passato in rassegna i generali aumenti dei dazi introdotti successivamente in questi ultimi anni a seguito della revisione delle tariffe americane del 1930, aumento cui ha dato nuovo incentivo l'abbandono dello «standard» aureo da parte dell'Inghilterra e di varie altre nazioni, con grave pregiudizio per gli scambi mondiali. Ancora più dannose per il commercio internazionale furono le restrizioni e proibizioni che nel 1931 ventidue nazioni adottarono seguendo l'esempio della Francia.

Il protezionismo

L'oratore ha esaminato quindi le conseguenze degli accordi di Ottawa. Dopo di aver sinteticizzato le principali caratteristiche dell'evoluzione industriale inglese ed i fattori che hanno condotto la Gran Brettagna ad un graduale orientamento verso una politica protezionistica e ad un rafforzamento dei legami economici con altri paesi dell'Impero, soprattutto in rapporto alla situazione dei suoi traffici con l'estero, S. E. Casalini si domanda quali saranno le conseguenze degli accordi di Ottawa per l'economia mondiale e più particolarmente per la nostra esportazione. A seguito delle reciproche concessioni preferenziali accordatesi fra i principali paesi dell'Impero e la madre patria, il regime doganale di tali paesi ha subito un ulteriore inasprimento a danno degli altri paesi, inasprimento che si ripercuote sulle esportazioni italiane verso i mercati dell'Impero inglese per una massa dalle nostre vendite attuali corrispondente ad oltre 300 milioni di lire, senza contare il grave danno potenziale in rapporto alle future possibilità da tali mercati presentate per l'esportazione italiana. Non va poi dimenticato che con l'adozione delle preferenze senza limitazione la nostra esportazione sarà sempre minacciata da eventuali nuovi inasprimenti.

Davanti a questo stato di cose, l'esportatore italiano si chiede se, come di fronte alle misure di contingentamento, il Governo fascista, che è stato sempre favorevole alla massima libertà dei traffici, ha ritenuto necessario opporre misure di difesa, anche di fronte a provvedimenti che tendono ad ostacolare il nostro commercio in tanta parte del mondo non sia da considerare l'eventualità di qualche misura di difesa. Essa sarebbe tanto più increscisa perchè dovremmo applicarla verso Stati per cui la nostra amicizia è tradizionale, ma nella dura lotta di concorrenza economica oggi combattuta nel mondo abbiamo appreso che solo quando abbiamo risposto, anche agli amici, fascisticamente, con la forza alla forza, abbiamo ottenuto la presa in considerazione dei nostri legittimi interessi.

L'oratore ha richiamato quindi l'attenzione sul grave danno che il rapido e progressivo inasprimento della concorrenza giapponese reca alla nostra esportazione tessile, non solo sui mercati asiatici ma anche su quelli africani e recentemente perfino su quelli europei.

L'avvenire della nostra esportazione

In seguito S. E. Casalini ha considerato alcuni particolari problemi in rapporto all'avvenire della esportazione italiana. Esaminando la composizione della nostra esportazione, ha rilevato in primo luogo come la maggior parte delle nostre vendite all'estero sia costituita da una varietà relativamente non troppo numerosa di prodotti ed in secondo luogo come tra questi una parte considerevole sia rappresentata da prodotti a grande deperibilità o essenzialmente voluttuari nonchè da prodotti facilmente sostituibili con similari ottenuti sul posto. Constatato che circa un quarto della nostra esportazione è rappresentato da prodotti alimentari, che quasi un decimo è costituito da prodotti ortofrutticoli freschi ed agrumi, e per una quota che va da un terzo a due quinti da prodotti tessili greggi e lavorati, l'oratore osserva come ciò concorra a determinare una minore elasticità di movimento e una minore adattabilità dell'esportazione italiana in confronto a quella di altri paesi, la cui base oltre a contenere una più larga varietà di prodotti, è in parte notevole costituita da prodotti primari di più stabile richiesta.

Un pericolo che forma oggetto della più vigile attenzione dell'I.N.E. è rappresentato dal concentramento di una parte rilevante delle nostre vendite in un numero relativamente limitato di mercati. Ciò determina una particolare vulnerabilità che è apparsa soprattutto palese in questo ultimo periodo a seguito delle note restrizioni doganali e monetarie.

Evidentemente, l'esame della situazione va fatto tenuto conto che una copiosa massa della nostra esportazione, costituita da derrate deperibili, consente una scarsa manovrabilità. E' soprattutto invece nei riguardi dei prodotti industriali che è possibile promuovere nuove correnti d'esportazione verso più lontani mercati di sbocco, dove attualmente partecipiamo ancora con quote percentuali molto esigue. Accennando alle molteplici cause della nostra scarsa partecipazione in tali mercati, l'oratore si sofferma in particolare sull'insufficienza dei servizi commerciali e sulla necessità di estendere la rete dei nostri addetti commerciali soprattutto in quei mercati che rappresentano maggiori possibilità, rispetto ai quali oggi appare urgente il bisogno di un regolare e tempestivo servizio di segnalazioni. Il nuovo ordinamento di questo servizio in Italia prevede un maggior numero di addetti e consente una periodica rotazione tra i funzionari del centro e quelli dell'estero.

L'oratore passa quindi ad esaminare una serie di problemi più specifici connessi con la nostra esportazione ortofrutticola. L'esportazione ortofrutticola di quest'anno ha avuto quantitativamente un andamento abbastanza soddisfacente, tenuto conto sopratutto delle numerose restrizioni monetarie e doganali dei principali nostri mercati. Così, in confronto al 1931 è aumentata l'esportazione delle uve, delle ciliege e delle mele: si è pressochè mantenuta stazionaria quella delle pesche, mentre si è contratta notevolmente quella delle arance e dei mandarini e, in misura minore, quella dei limoni. I risultati economici della campagna sono però meno favorevoli per la forte contrazione dei prezzi ricavati.

S. E. Casalini ha concluso esponendo l'azione che l'Istituto delle esportazioni si propone di svolgere.

Mussolini

Ha preso poi la parola S. E. il Capo del Governo per dichiarare che ha seguito e segue con attenzione l'attività dell'Istituto nazionale per l'esportazione, ed ha rivolto un elogio all'onorevole Casalini ed ai suoi collaboratori.

Le parole di S. E. Mussolini sono state accolte da una vibrante ovazione che si è ripetuta quando S. E. il Capo del Governo ha lasciato la sala.

La seduta è poi continuata per la trattazione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, sui quali hanno preso la parola vari oratori, manifestando la loro adesione all'azione svolta dall'Istituto.

Infine è stato approvato il rendiconto consuntivo per l'anno 1931-32.

Il Gran Consiglio di domani

Roma, 3 notte.

Lunedì prossimo 5 dicembre, alle ore 22, a Palazzo Venezia, il Gran Consiglio riprenderà i suoi lavori.

Domani il Senato renderà omaggio al sacrario dei Caduti fascisti

Roma, 3 notte.

Con la celebrazione del Decennale della Rivoluzione fascista, il Senato riprenderà nel pomeriggio di lunedì, alle ore 16, le sue sedute.

Nella mattinata di lunedì l'ufficio di presidenza dell'Assemblea vitalizia al completo, i membri delle commissioni senatoriali di finanza e dei decreti-legge, i presidenti delle altre commissioni insieme con tutti i senatori fascisti si recheranno alle ore 11 al Palazzo del Littorio ove, ricevuti dal Segretario del Partito S. E. Starace, renderanno omaggio al sacrario dei Caduti fascisti.

La seduta pubblica pomeridiana sarà dedicata, attraverso la parola del Presidente senatore Federzoni, alla rievocazione del primo Decennale della Marcia su Roma. La seduta sarà quindi tolta; ed i membri di presidenza, le Commissioni e i senatori si recheranno a visitare, alle ore 17, la Mostra della Rivoluzione fascista.

Masse operaie che chiedono l'iscrizione al Partito

Roma, 3 notte.

Da ogni regione d'Italia continuano ad affluire domande d'iscrizione al Partito da parte della classe operaia.

Le maestranze della vetreria di Gaeta, riunite in assemblea per deliberare in merito al un contributo per l'erezione di un cippo alla memoria di Filippo Corridoni, dopo avere approvato la proposta riguardante il contributo stesso, hanno deliberato di chiedere l'iscrizione in massa al Partito, dando mandato al loro fiduciario di svolgere tutte le pratiche relative. Nella stessa giornata, accompagnati dai dirigenti della Società, gli operai si sono recati in corteo alla Casa del Fascio, dove ai piedi della lapide dedicata al Martire fascista Federico Guglielmo Visorio, hanno deposto una corona di fiori.

Gli operai delle miniere d'asfalto di Ragusa, ottocento minatori, hanno chiesto, a mezzo della locale Unione sindacati dell'industria, di essere ammessi nei ranghi del Partito nazionale fascista. Hanno pure chiesto l'iscrizione 105 capi-gruppo di categoria, di tutti i Comuni della provincia di Ragusa.

Accompagnati dall'ing. Vergani, ieri 250 addetti dell'Azienda comunale tramviaria di Padova, si sono recati alla Federazione provinciale fascista, esprimendo al Segretario federale il desiderio di essere iscritti al Partito. Il Segretario federale ha aderito alla domanda dei lavoratori ed ha loro illustrato i compiti che vengono loro affidati con l'iscrizione al Partito.

Operai ricevuti dal Duce

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnati dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Governatore di Roma e dal gr. uff. Enrico Parisi presidente della Società romana di elettricità, il prof. Angelo Banti e gli operai elettricisti Benedetti Luigi, Cattani Alessandro, Pellicioli Carlo, Ferrario Alessandro, Sertini Sante, sopravvissuti tra coloro che diressero ed eseguirono il primo impianto per la produzione ed il trasporto a Roma dell'energia elettrica generata dalle cascate di Tivoli.

Tale impianto, per il trasporto a scopo industriale di corrente elettrica alternata ad alto potenziale ed a notevole distanza, fu il primo del mondo ad entrare in regolare servizio nell'anno 1892.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con gli operai che collaborarono all'ardita iniziativa.

Il prof. Angelo Banti ha poi fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo del primo modello dell'anello elettromagnetico di Pacinotti.

« Stabilità italiana »

Nuovi rilievi e constatazioni di Einzig

Londra, 2 notte.

Dopo un secondo articolo dedicato ai rapporti fra datori di lavoro ed operai e alla organizzazione corporativa — riconosciuta dallo scrittore come elemento fondamentale dell'attuale situazione italiana — Einzig scrive sul *Financial News* un terzo articolo sulla « stabilità italiana » dedicato alla politica agraria del regime, alle opere pubbliche ed ai loro finanziamento.

« Gli economisti o pseudo economisti — scrive Einzig — si dividono in genere in due campi: quelli che sostengono la necessità di spendere e quelli che sostengono la necessità di risparmiare; ma pochi fra quelli della prima categoria si sono accorti che c'è per lo meno un governo, l'italiano, che mette in pratica i loro principii: il governo italiano, mettendo da parte le osservazioni teoriche ha intrapreso una coraggiosa politica di lavori pubblici allo scopo di alleviare la depressione ed accrescere la capacità produttiva del paese ».

L'autore continua rilevando che anche altri paesi come la Francia e la Germania cercano di rimediare alla disoccupazione mediante opere pubbliche eccezionali, ma si tratta di piani relativamente modesti. Solo il governo italiano ha progettato e messo in atto un piano veramente grandioso che impiega direttamente o indirettamente l'intiera di migliaia di lavoratori. Nel finanziare il piano dei lavori pubblici il governo italiano ha tenuto presente due considerazioni fondamentali e cioè che le spese devono essere produttive e progressivamente rimborsabili. Così lo sforzo principale è concentrato sulla bonifica, la coltivazione intensiva, lo sviluppo delle forze idrauliche, ecc. Fra i varii grandi schemi di bonifica Einzig accenna particolarmente a quello dell'Agro Pontino in parte già completato e che assorbe il lavoro di 25.000 individui, ricordando la fondazione della nuova città di Littoria.

Lo scrittore passa quindi a rilevare che l'accrescimento della produzione granaria, sia attraverso l'aumento della superficie coltivata sia mediante l'adozione di metodi di coltivazione intensiva, oltre a fornire maggiore lavoro diretto, ha notevolmente migliorato la capacità di acquisto della popolazione.

Dopo un breve accenno agli effetti della politica agraria del regime nei rapporti della popolazione (sia dal punto di vista del miglioramento delle condizioni igieniche e di vita, sia da quello dell'assorbimento della eccessiva popolazione) Einzig passa ad esaminare il sistema di finanziamento dei lavori pubblici in Italia.

« Tali lavori, egli osserva, non sono in gran parte finanziati dall'ordinario bilancio dello Stato. Per la massima parte le somme occorrenti sono provvedute da speciali istituti che emettono delle obbligazioni collocate in maggioranza presso le banche o le casse di risparmio i cui depositi vengono così impiegati produttivamente in un momento nel quale la domanda di crediti commerciali è assai scarsa. Questi prestiti, osserva inoltre lo scrittore, vengono liquidati automaticamente attraverso le rate di rimborso versate dai proprietari agricoli, cosicchè il finanziamento di opere pubbliche non porta un continuo e permanente accrescimento del debito, che ne annullerebbe i vantaggi ».

L'autore rileva quindi che i vantaggi di tale sistema sono superiori di gran lunga agli svantaggi. Infatti non è vero che l'emissione di prestiti per i lavori pubblici mantiene tuttora alto il tasso di sconto e degli interessi di prestiti industriali, è altrettanto vero che senza le opere pubbliche il gettito delle imposte sarebbe assai minore, le spese per sussidi ai disoccupati assai più gravi e il *deficit* nel bilancio non potrebbe essere mantenuto entro limiti relativamente modesti.

Concludendo Einzig dichiara che, secondo la sua opinione, è certamente possibile continuare per molti anni la politica dei lavori pubblici come rimedio alla disoccupazione. L'Italia fornisce infatti tuttora un vasto campo per opere produttive;

VIVACI CONTRASTI A GINEVRA SUI PROBLEMI DEL DISARMO

Il trattato di Londra in pericolo

Ginevra, 3 notte.

« Sperduti nel buio », i quattro capi delle delegazioni delle grandi potenze hanno proseguito anche oggi a tentoni nelle trattative imbastite ieri su basi tanto mal sicure.

In questa atmosfera di pessimismo o di incertezza c'è solo un fatto assodato: il desiderio degli Stati Uniti di finirla il più presto con la prima Conferenza del disarmo. Quali sono le reazioni che tale atteggiamento ha suscitato? Cerchiamo di classificarle.

Impressioni contraddittorie

MacDonald ha lasciato intendere a Norman Davis (che ha incontrato nel tardo pomeriggio alla fine di una laboriosa giornata) che egli consente nelle grandi linee del progetto americano: riconoscimento della parità di diritti, da realizzarsi in un secondo tempo, Convenzione provvisoria sui punti di comune accordo, Commissione permanente per studiare i più vasti progetti.

Herriot, invece, ricevendo stasera la stampa francese, non ha mancato di far comprendere il suo malumore manifestatosi specialmente in una frase: « La Francia vuole che la Conferenza continui ».

Se, infatti, la Conferenza del disarmo concludesse sulla base americana, il riconoscimento della « Gleichberechtigung » non avrebbe la contropartita della sicurezza. Herriot invece punta sempre sull'ingiolamento dei tre « cerchi infernali » di garanzie proposti nel piano francese in qualsiasi atto finale della Conferenza.

Il « plan construtif » deve essere discusso ad ogni costo, ha riaffermato Herriot di fronte alla obbiezione americana, che tale discussione richiederebbe due anni. Perciò la Conferenza deve proseguire. Nulla di più erroneo quindi del ritenere che la Francia giuochi *sur les velours*, e cercare di divinare un possibile consenso francese alla proposta americana per il fatto che in essa è contenuta la risoluzione Benes del 23 luglio, accettata anche dalla Francia.

Parità di diritti e sicurezza sono i due opposti termini delle odierne trattative, e chi dovrà cedere rinunziando sia pure temporaneamente alla sua richiesta sarà il vinto. Perciò Herriot ha ripetuto il suo « simul stabunt » anche nel colloquio avuto stamane con MacDonald. Il Premier inglese si è recato al Bergues, sede della delegazione francese, perchè Herriot, colpito da una mezza sciatica, non si è potuto muovere.

Erano pure presenti sir John Simon, segretario inglese agli Affari Esteri, e il ministro francese della Guerra, Paul Boncour. MacDonald, che appare stavolta in floride condizioni, ha fatto percorrere a Herriot volente o nolente tutto il vasto campo dei problemi del disarmo. Il massaggio si è protratto a lungo: dalle ore 11,30 all'1,30, ora in cui è terminato l'incontro. Si è parlato di un po' di tutto.

Abbiamo visto dunque che la reazione inglese è piuttosto positiva e quella francese è invece negativa di fronte alla proposta americana. Connettendo, come è necessario fare, il problema del disarmo con quello dei debiti, si spiegano ancora meglio questi diversi atteggiamenti.

L'Inghilterra che — a quanto si è stato assicurato stasera negli ambienti britannici — si prepara a pagare alla scadenza del 15 dicembre, non vuol rompere i ponti con gli Stati Uniti nella speranza di una successiva sistemazione favorevole. La Francia è in una posizione più oltranzista, e non vuol trarre fuori l'oro dalla vecchia calza di lana.

Nella cronaca dei colloqui odierni va segnalato quello che MacDonald, la cui attività è veramente straordinaria, ha avuto col capo della nostra delegazione Aloisi. La conversazione lunga e cordiale si è svolta senza ostracismi della questioni in discussione dato che l'Italia e l'Inghilterra guardano la situazione con serena calma.

Nella giornata odierna c'è un altro problema assai importante da segnalare: quello del disarmo navale. Norman Davis, che ha studiato la questione con cura particolare, ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore Rosso. Presenziavano anche l'ammiraglio Hupburne e il noto diplomatico americano Dulles. In questo come in altri incontri si sono esaminate le varie formule che potrebbero completare il Trattato navale di Londra del 1930. La situazione è apparsa ancora assai oscura. Gli ostacoli che gli esperti navali francesi oppongono a ogni risoluzione sembra che aumentino invece che diminuire. D'altra parte l'Ammiragliato francese crede di poter giuocare nelle trattative con le 60 mila tonnellate di recenti costruzioni e impostazioni. Si vorrebbe che queste 60 mila tonnellate costituissero una specie di premio alla Marina francese sugli altrui programmi. Tesi che non può essere naturalmente accettata dagli altri ed i cui fatti recentissimi dimostrano l'erroneità.

Il progetto giapponese

Il Trattato di Londra è certo in questi giorni in assai cattiva posizione. I giapponesi vengono infatti ad aggiungersi ai tentativi di scuoterne le basi. All'inizio della prossima settimana la delegazione giapponese rimetterà infatti alle delegazioni italiana, francese, inglese e americana un piano navale che poggia sui tre principii seguenti:

1. Non aumento delle forze offensive, ma rinforzamento di quelle difensive;

2. Necessità di prendere in considerazione le condizioni particolari di ogni stato;

3. Obbligo di non rovesciare radicalmente le forze e i programmi esistenti.

Basandosi su questi tre principii che va notato si armonizzano assai bene con quelli del piano costruttivo francese, il piano giapponese prevede:

a) degli accordi di carattere universale per le questioni navali che interessano solo le grandi potenze marittime del mondo;

b) accordi regionali per i problemi che riguardano soltanto alcuni paesi.

Si ha la netta impressione che con questo piano navale il Giappone voglia escludere la Cina da qualsiasi trattativa che interessi le Nazioni rivierasche del Pacifico. Infatti si dice negli ambienti della delegazione nipponica che le flotte che si compongono soltanto di cannoniere fluviali (e tale è il caso della Cina) non debbono essere ammesse a intervenire in discussioni di problemi oceanici. Qualunque sia il valore di questo piano e le ragioni che l'ispirano (e che noi non vogliamo qui discutere) è certo che alcune delle disposizioni su enunciate si attagliano perfettamente al cosidetto piano costruttivo francese.

Ed è per questo che nei circoli francesi vengono sfruttate le proposte giapponesi come un complemento di quelle precedentemente avanzate dal Quai d'Orsay. C'è naturalmente la parte degli accordi regionali per i problemi che riguardano certi paesi che viene considerata come corrispondente al terzo cerchio del « plan construtif » che intende mantenere le alleanze del genere di quelle della Piccola Intesa.

Le recenti adunate di Stati Maggiori a Belgrado sono d'altronde la piena conferma che il piano francese tende a scopi un po' diversi da quelli decantati. Altro che sicurezza!

G. T.

Grandi preparativi in Egitto per la visita del Re d'Italia

Alessandria d'Egitto, 2 notte.

Il Governo ha precipitato una serie di lavori di abbellimento al Palazzo Zaafarane al Cairo, per la visita del Re d'Italia.

I giornali pubblicano che il Ministero sta facendo grandi preparativi per l'atteso avvenimento

MERCANTI DI CANNONI

Il "Comité des forges,,

La produzione siderurgica -- Il vero « padrone delle ferriere » -- Gli affari e la politica

La prima serie di articoli sui « Mercanti di cannoni », ha suscitato vivissimo interesse non solo in Italia, ma anche all'estero. Essi sono stati riprodotti e commentati. In questa seconda serie il nostro inviato speciale, dopo aver dimostrato la vasta assoluta influenza politica del « Comité des forges », si occuperà dell'enorme impulso dato nella vicina repubblica alle fortificazioni costiere e alle costruzioni navali.

BACINO DEL BRIEY (Lorena), dicembre.

Ho già detto che la più potente unione industriale francese è il *Comité des Forges*. Associazione istituita in conformità alla legge del 31 marzo 1884, « raggruppa tutti gli stabilimenti metallurgici, situati su territorio francese ». Il suo scopo è « lo studio e la difesa degli interessi economici, industriali e commerciali dell'industria siderurgica ».

Vi sarà facile capire l'importanza del posto tenuto nella vita politica, economica, finanziaria della Francia da questo organismo, se vorrete considerare che la siderurgia, oltre all'essere l'industria della guerra, è la industria-chiave per eccellenza; quella cioè, che, per il carattere dei suoi prodotti, il principio di fabbricazione e l'organizzazione, tiene in mano quasi tutte le altre.

Per caratterizzarla, cito alcune cifre. Secondo il *Bollettino Francese di Statistica* (ottobre-dicembre 31), la popolazione attiva, occupata nella industria in generale, si eleva, nel '26, a 7 milioni 202 mila individui. Quella metallurgica, in tale complesso, tiene un posto di prim'ordine: 1.491.374 uomini e 139.847 donne; dunque, il 20,7 per cento.

Passiamo alla produzione. Non è inutile ricordare che la guerra ha trasformato completamente la siderurgia francese. La produzione della Alsazia e Lorena, la ricostruzione su nuove basi delle ferriere situate nei campi di battaglia, la razionalizzazione spinta ad oltranza, tutto ciò ha fatto della Francia una grande produttrice di ghisa ed acciaio. Essa ha sorpassato la produzione inglese e, grazie alla crisi, quella della Germania, portandosi, per conseguenza, al secondo posto, dopo gli Stati Uniti. Ecco la statistiche:

GHISA

PAESE	(in milioni di tonnellate) 1913	1929	1930	1931
Stati Uniti	30.653	43.270	31.441	18.526
Francia	8.307	10.156	10.350	8.317
Germania	19.000	13.187	9.840	6.050
Inghilterra	10.260	[illegible]	6.197	3.750

ACCIAIO

PAESE	(in milioni di tonnellate) 1913	1929	1930	1931
Stati Uniti	31.301	65.450	40.378	27.750
Francia	4.687	9.699	9.312	7.087
Germania	18.632	15.886	11.254	8.580
Inghilterra	7.664	9.563	7.299	5.300

Queste cifre dimostrano gli effetti disastrosi della crisi per la produzione, la quale sul mercato mondiale, durante il '31, in confronto al '29 è ribassata, per la ghisa, del 20 per cento, e, per l'acciaio, del 40. La Francia, tuttavia, per ciò che riguarda l'acciaio, accusa soltanto una diminuzione del 27 per cento, cosa questa facilmente spiegabile, quando, appunto, pensate alle grandi forniture di stabili per gli armamenti di terra e di mare.

***

Tirando, dunque, le somme, la produzione metallurgica francese, in seguito alla corsa agli armamenti della Francia, resta proporzionalmente superiore a quella dei differenti paesi. In confronto alla nazionale d'anteguerra, l'accrescimento è colossale. Tutto ciò ha considerevolmente rinforzato la posizione del *Comité des Forges* nei riguardi degli altri rami industriali.

Quale cifra può rappresentare la produzione delle imprese in esso organizzate? Valutazioni globali non esistono. Quelle, che si trovano, restano incomplete e poco precise. Pertanto, nel '27, la cifra d'affari del *Comité des Forges* venne valutata a 30 miliardi di franchi.

Un milione di tonnellate di ghisa non lavorata rappresenta un valore da 300 a 400 milioni di franchi, un milione di tonnellate d'acciaio non lavorato, più di 500. Su queste basi, un calcolo sarebbe facile. Ma non dovete dimenticare che soltanto una parte minima di ghisa e acciaio esce non lavorata dalle officine del *Comité* e che il valore in franchi dei prodotti lavorati è il risultato di una moltiplicazione per 15-20 in più. Dunque, le ricerche sono difficili e lo appaiono ancora più se aggiungiamo a ciò il valore della produzione della industria automobilistica, organizzata in maggior parte dal *Comité*, il valore delle costruzioni navali e belliche, degli apparecchi e della corrente elettrica prodotta dalle centrali, proprietà della siderurgia, delle miniere di carbone, che le imprese metallurgiche controllano, come controllano pure numerose altre attività industriali.

Ad ogni modo, se volete essere ammessi nel *Comité des Forges*, dovete pagare una quota proporzionale alla vostra produzione in ghisa e acciaio. Avrete 240 colleghi, di cui ognuno è proprietario, in generale, di numerose officine. In conseguenza, il numero di officine organizzate nel *Comité* è molto più elevato di quanto a prima vista non sembri.

Il capitale delle azioni delle società associate è di circa sette miliardi e mezzo. Questi sette miliardi e mezzo non rappresentano, però, che una parte minima del capitale reale formato da potenti riserve, da ammortizzamenti, da premi d'emissioni di azioni nuove, ecc. Durante gli ultimi anni, il numero dei membri del *Comité* è diminuito. Non traetene la conclusione che esso sia diventato più debole. Il fatto è dovuto, semplicemente, alla concentrazione industriale e finanziaria prodottasi nella metallurgia. Ne è risultato, al contrario, un rinforzamento del *Comité*.

Alla testa del potente organismo, troverete la Commissione direttiva « investita — dice lo statuto — dei poteri più estesi per l'amministrazione dell'associazione ». Essa fissa, in conseguenza, i prezzi, ottiene le ordinazioni, le distribuisce equamente. La centralizzazione è regola e criterio assoluto.

Schneider, de Wendel, Dreux, Pralon, Laurent e Cuvelette dirigono aziende che controllano più del 75 per cento della produzione nazionale. Sono i veri padroni del *Comité*.

***

Ma, benchè Schneider figuri in primo piano, Francesco de Wendel è, indubbiamente, il più potente produttore di ghisa e di acciaio del suo paese. Egli è gerente delle Società in accomandita *De Wendel et C.o* a Joeuf, e di *Les Petits-fils de François de Wendel* ad Hayange.

La produzione totale di de Wendel? Un milione di tonnellate di ghisa, un milione di acciaio Thomas, 300 mila di acciaio Martin e circa un milione di laminati. Guadagni? Ammettendo che per una tonnellata di ghisa venduta a 225 franchi (prezzo medio di questi ultimi anni), occorrano 3 tonnellate di minerale di ferro a 15 franchi l'una, e una tonnellata di carbone a 110 franchi, il benefizio netto della sola produzione della ghisa è di 70 milioni. I salari, il consumo del materiale, l'ammortizzamento rappresentano somme così minime, che possono benissimo essere confuse con quelle del minerale.

La ricchezza di de Wendel è valutata da 8 a 10 miliardi.

Egli è, così, per eccellenza, il *maître des forges*, il padrone delle ferriere, come direbbe, se fosse vivo, Giorgio Ohnet. Ma non è soltanto questo. Le cariche, che ricopre, sono numerose e tutt'altro che onorifiche. Un mercante di cannoni come lui, un uomo la cui industria ha bisogno per vivere di alimentare continuamente le sorgenti dalle quali scaturiscono i pericoli di guerra, si infischia di ogni apparenza.

Egli ha bisogno soltanto di avere in mano i leviers de commande e queste leve, oggi, sono, oltre l'industria, la banca e la politica. Eccole, difatti, far parte del Consiglio di Reggenza della Banca di Francia, vale a dire del massimo organo finanziario della Repubblica e uno dei più grandi del mondo intero.

Fino ad un mese fa, era deputato. Adesso, è senatore. A Palazzo Borbone, eppure, la sua presenza, durante 18 anni, non si fece sentire che in rare occasioni. La Camera francese lo vide solo, di tanto in tanto, chinarsi dalla tribuna verso l'emiciclo per difendere e attaccare certe tesi. L'ultima volta, in cui prese la parola fu, se non erro, nel 1929, a proposito del dibattito sulla ratifica dei debiti. Il suo discorso produsse molta impressione. Fu è che Francesco de Wendel parla per dire qualche cosa nel modo più netto possibile, senza preoccuparsi di effetti oratori. In lui è assente la preoccupazione di quasi tutti i deputati, la preoccupazione di farsi una nomea di uomo politico e di mettere qualche gradino nella scalinata che conduce agli onori ministeriali.

***

Al di là di tutte queste apparenze, de Wendel non mira che ad una cosa sola: fare passare i suoi affari prima di quelli del paese, consolidare sempre maggiormente la propria industria, che è poi quella che gli assicura il potere reale ed effettivo. Ad altri le parate, le orazioni domenicali nei villaggi di Francia, gli elogi della stampa. Volendo fare delle analogie, direi che la sua posizione nella vita francese rassomiglia a quella dei gesuiti nei secoli scorsi, che nessuno

I nuovi impianti industriali sottoposti all'autorizzazione

La relazione alla Camera

Roma, 3 notte.

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'accordo Scarfiotti sul disegno di legge presentato dal Capo del Governo circa la delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali.

Il relatore esprime la piena adesione ai concetti della relazione del Governo, secondo i quali il provvedimento in esame non è destinato a cristallizzare situazioni attuali, ad assicurare la formazione di monopoli, a favorire lo stato di quietismo in coloro che hanno già acquistato posizioni nel campo della attività industriale, ad impedire, quindi, l'immissione di quelle fresche energie che costituiscono anche una ragione fondamentale di progresso e di stimolo al perfezionamento.

Altra constatazione fatta con compiacimento dalla commissione riguarda la formulazione stessa della proposta contenuta nel provvedimento, la quale indica che non tutti i rami della produzione industriale dovranno essere e saranno sottoposti al regime dell'autorizzazione.

Infine, la relazione fa presente anche, a rendere più facile l'applicazione del provvedimento, la commissione ritiene che debbano, oltre ai suaccennati, essere presi in considerazione i seguenti concetti:

A) Convalenza di esonerare, salvo circostanze speciali, dall'obbligo dell'autorizzazione, quelle imprese medie e piccole in quei rami di industria in cui esse rappresentano le nuove forze economiche, che apportano nuovo sangue alla vita economica del Paese, che sono il fondamento sano di uno sviluppo industriale e che non presentano certo esempi di corsa agli investimenti bancari;

B) Ritenere che, per ampliamento di stabilimento, deve intendersi una estensione della superficie e un aumento del volume delle sue costruzioni che porti con sè un notevole aumento della capacità produttrice dell'azienda;

C) Affidare l'applicazione della legge ad un organo centrale tecnico che possa inquadrare i singoli casi in una visione nazionale, non limitandosi a considerazioni locali e che funzioni con rapida procedura e in cui, accanto ai tecnici, siano rappresentate anche le due organizzazioni sindacali di datori di lavoro e di prestatori di opera dell'industria;

D) Considerare che il fatto che in alcuni rami della industria esistono anche aziende assistite dallo Stato non può essere elemento che possa modificare i criteri generali di applicazione della legge, la quale mira alla tutela di interessi generali dell'economia nazionale, più che alla difesa di situazioni di singole imprese, sieno direttamente e indirettamente controllate dallo Stato.

La relazione conclude, dicendo che, col proporre l'approvazione del disegno di legge in esame, la Commissione non ritiene di vedere in esso un «toccasana» per una situazione che dipende da cause complesse, ma solo uno dei mezzi con cui si può evitare il ripetersi e l'aggravarsi di errori.

Il convegno nazionale del grano

Nuovi orientamenti tecnici

Roma, 3 notte.

Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Maresciachi assistito dai senatori Raineri e De Cillis e con l'intervento di un foltissimo pubblico di congressisti, sono continuati i lavori del primo congresso nazionale del grano.

Il prof. Francesco Todaro ha illustrato una sua importante relazione sulle ultime innovazioni nella tecnica granaria. Secondo relatore è stato il prof. Petri, il quale ha trattato l'interessante tema «Le ruggini del grano». A questo riguardo ha detto che è da incoraggiare, più che l'istituzione di piccoli campi di orientamento nelle varie regioni cerealicole del nostro Paese, la metodica e analitica osservazione fatta annualmente con unità di criteri da parte delle Cattedre ambulanti di agricoltura sopra le vicende presentate dalla grande coltura. E' seguita una dotta comunicazione del prof. Ugo De Cillis sulla granicoltura nell'Italia meridionale e insulare. Quindi il prof. Amedeo Foloni ha esposto una elaborata relazione su «La tecnica colturale del frumento».

A conclusione della relazione, che è stata vivamente applaudita, il congresso ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il primo congresso nazionale del grano, udita la relazione del prof. Foloni sulla tecnica colturale del frumento, mentre esprime la sua incondizionata riconoscenza e devozione al Duce del Fascismo e Capo del Governo per avere posto al primo piano i problemi tecnici economici e spirituali dell'agricoltura nazionale, riafferma la certezza dell'immancabile conseguimento della vittoria per la battaglia del grano, e fa voti che, per un più sollecito raggiungimento della mèta, sia dato incarico al Comitato permanente del grano o all'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria o a qualche altro ente o commissione di fiducia del Governo di tracciare e di attuare, in collaborazione con le Cattedre ambulanti di agricoltura, un piano di sperimentazione collettiva nazionale sugli argomenti ancora in controversia o non sufficientemente chiariti nei riguardi della tecnica colturale del frumento, onde sollecitare la soluzione, determinando così quell'unità di indirizzo e di azione che è sicuro auspicio anche nel campo agricolo per il raggiungimento della vittoria».

Ha quindi preso la parola il prof. Montanari, il quale ha detto che gli agricoltori e i tecnici dovrebbero dare un segno tangibile della loro gratitudine a Nazareno Strampelli — creatore dei grani precoci — mediante una sottoscrizione nazionale. La proposta è stata accolta con entusiasmo. Il prof. Ronchi ha proposto, tra applausi, che alle onoranze venga associato il prof. Todaro che tanta benemerenza ha acquistato per i grani eletti. L'on. Tallarico ha presentato poi una sua dotta comunicazione sul valore biologico dei semi germinati. La seduta antimeridiana si è chiusa con una applaudita comunicazione, ricca di dati e di accurate osservazioni, del dott. Giovanni Sampietro, vice-direttore della Stazione di risicoltura di Vercelli, sul trapianto del grano.

Nella seduta pomeridiana, il prof. Viscardo Montanari ha riferito su «La coltivazione del frumento in zona di bonifica». Successivamente hanno svolto interessanti comunicazioni l'on. prof. Caldieri, su «Particolari di tecnica frumentaria in Sicilia»; il dottor Venanzio Manvilli, su «Problemi potassici nella coltura frumentaria»; il dott. S. Doymi su «La determinazione del bisogno di concimazione dei terreni». Quindi, il prof. Mazzocchi Alemanni ha riferito su «La misura del progresso granario in Italia».

Il congresso è terminato con un discorso dell'on. Maresciachi e con una vibrante dimostrazione al Duce - Capo di tutti i rurali d'Italia.

Il Concistoro è imminente?

Quali sono i candidati alla porpora

Roma, 3 notte.

(G. C.). — Le voci dell'imminente convocazione di un Concistoro si fanno più insistenti, e se non trovano ancora conferma negli ambienti più autorevoli del Vaticano, non incontrano neppure quelle recise smentite con cui venivano accolte ancora qualche giorno fa. La decisione dell'Arcivescovo di Quebec, mons. Villeneuve, che è fra i candidati più quotati alla porpora, di rinviare il suo ritorno al Canadà, già fissato per i primi del corrente mese, a dopo Natale, e l'annunzio che mons. Costantini, delegato apostolico in Cina, altro futuro cardinale, è da tempo in viaggio per Roma, vengono interpretati come prove indirette ma abbastanza eloquenti dell'imminenza dell'importantissima cerimonia pontificia.

D'altra parte però, una indagine accurata compiuta presso i consueti fornitori di abiti cardinalizi che nell'approssimarsi del Concistoro sogliono essere incaricati di preparare gli indumenti necessari, è riuscita del tutto negativa. Comunque, i nomi dei prelati che si fanno come quelli di probabili cardinali sono i seguenti: Mons. Maglione, nunzio a Parigi; mons. Fumasoni-Biondi, delegato apostolico a Washington; mons. Villeneuve, arcivescovo di Quebec; mons. Massimi, decano della Sacra Rota; mons. Canali, assessore del Santo Uffizio; mons. Costantini, delegato apostolico in Cina.

Si vuole poi che il Pontefice, prendendo occasione dal Concistoro, abbia in animo di effettuare il tanto volte annunziato mutamento nelle alte cariche della nobile sua anticamera ecclesiastica. Mons. Caccia-Dominioni lascerebbe il posto di maestro di camera e verrebbe sostituito da mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale; mons. Cromonesi lascerebbe l'ufficio di elemosiniere segreto per essere sostituito da mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Il nome del prelato che occuperebbe il posto di segretario del cerimoniale non è ancora conosciuto: nel caso che il suaccennato mutamento si avverasse, mons. Caccia e mons. Cromonesi verrebbero elevati alla sacra porpora; così che il numero dei nuovi cardinali salirebbe ad otto.

La messa celebrata col vermut e la necessità di un'analisi chimica

Roma, 3 notte.

Una curiosa notizia reca l'Agenzia *La Corrispondenza*, la quale informa che è stata posta la questione se la messa celebrata col vermouth sia valida. Poichè il vero e genuino vermouth non è altro che vino bianco portato ad elevata gradazione alcoolica e aromatizzato con infuso di erbe, esso potrebbe costituire «materia valida», non resta lecita. Ma poichè esistono in commercio numerose sofisticazioni, converrà una analisi chimica del vermouth adoperato, per stabilire se esso possa essere considerato agli effetti liturgici.

La morte di Hassuna Pascià

il fedelissimo sindaco di Tripoli italiana

Tripoli, 3 notte.

Si è spento stamane, alle ore cinque, il principe Hassuna Pascià Caramanli, Podestà onorario di Tripoli e fedelissimo amico dell'Italia prima e dopo l'occupazione nella Colonia. La sua fibra, molto forte nonostante l'avanzatissima età che aveva superato qualche anno addietro altre malattie, non ha potuto resistere ora a un attacco broncopolmonare e ad un principio di paralisi.

La sua perdita ha recato sincero dolore a tutta la popolazione, tanto indigena che metropolitana, che nutriva, per la figura popolarissima del novantacinquenne Hassuna, un sentimento di affettuosa venerazione espressosi oggi con un imponente tributo di omaggio.

Folti gruppi di indigeni hanno sostato in mattinata davanti alla casa dell'estinto, ove si è recata in mesto pellegrinaggio la popolazione musulmana, il cui cordoglio è vivissimo per la scomparsa del Capo amato. Stamane, il Maresciallo Badoglio, Governatore della Libia, che già durante la malattia si era recato al capezzale dell'infermo, ha visitato la salma, a cui pure il conte Volpi, che si trova in questi giorni a Tripoli.

Il solenne rito funebre

Alle ore quindici, si sono svolti i solenni funerali secondo il rito musulmano, che sono riusciti una grandiosa dimostrazione dell'affetto di cui godeva Hassuna Pascià in ogni ceto e razza della popolazione tripolina. La salma, chiusa come è usanza locale in una rozza cassa e sormontata da un mazzo di rose, unico omaggio floreale che gli arabi rendono ai loro morti, è stata portata a braccia dall'abitazione del defunto fino alla moschea dei Caramanli, ove è stata inumata fra le tombe dei principi suoi antenati. Il corteo funebre era preceduto da un Battaglione di formazione composto di truppe indigene e da un reparto di zaptiè che rendevano gli onori, e dal gonfalone municipale. Seguivano immediatamente il feretro, con Sule Iman Bey, figlio maggiore del defunto, tutti i familiari, eccettuate le donne, che, come è noto, non escono dall'abitazione. Subito dopo i familiari procedevano le LL. EE. Badoglio e Volpi, il Segretario generale del Governo coloniale gr. uff. Bucco, il Comandante delle truppe tripolitane gen. Siciliani, il Segretario federale gen. Melchiori con i membri del Direttorio, il Podestà di Tripoli comm. Perugini, molti ufficiali, funzionari e rappresentanti della Comunità israelitica, moltissime personalità cittadine e grande folla.

Fittissime ali di popolo fiancheggiavano il corteo, che, davanti al Municipio, è sostato per il saluto, che è stato recato all'estinto dal Governatore Badoglio. Ricompostosi il corteo, la salma è stata accompagnata fino alla moschea dei Caramanli, alta in Suck ci Muscir.

Con Hassuna Pascià non scompare soltanto una nobilissima figura di vai la bontà, veramente equisita, suscitava una generale spontanea simpatia, ma scompare soprattutto l'uomo che in ogni tempo, lieto o triste della nostra vicenda coloniali, serbò intatta la sua grande fedeltà all'Italia. Da molti anni prima della nostra occupazione, egli auspicava alla nostra presenza quaggiù, all'inizio delle ostilità, durante le giornate di bombardamento — quando la città rimase senza governo per la precipitosa partenza dei turchi e non cessando ancora avvenuto lo sbarco italiano — egli esercitò la sua influenza per il mantenimento dell'ordine pubblico, evitando saccheggi e rappresaglie: ed egli fu il primo che il 5 ottobre del 1911 si recò a rendere omaggio alla nostra sovranità, presentandosi a Cagni appena sceso a terra col «garibaldini del mare» che comandava. Il giorno seguente, un decreto dell'onnipaglio Faravelli lo nominava, o, meglio, lo confermava, Sindaco della città, avendo egli coperto la medesima carica durante il dominio dei turchi. Da allora, egli mantenne l'alto ufficio fino alla nomina a Podestà onoraria.

Il discendente dei Caramanli

Discendente diretto della dinastia dei principi Caramanli, che dominarono la regione dal 1711 fino al 1835, nacque due anni dopo che la Turchia, inviando a Tripoli una flotta di ventidue navi con seimila soldati, aveva spodestato Alì Pascià Caramanli, di cui Hassuna era nipote. Fedele, come abbiamo detto, in ogni circostanza alla nostra causa, egli ascrive a suo più grande onore l'aver potuto rendere omaggio sulla quarta sponda al Duce nel 1926, alla Maestà del Re nel 1928 e al Principe di Piemonte nel 1931. La sua gioia fu poi veramente infinita quando il Duce, il 15 aprile del '26, volle, prima di lasciare Tripoli, visitare la casa del Podestà, trattenendovisi qualche tempo. Il Duce fece poi salire Hassuna Pascià nella sua automobile, mentre si recava al molo per imbarcarsi a bordo dell'incrociatore Venezia. «Quella — usava ripetere il defunto — è stato un giorno fortunatissimo per me e sarà come tale ricordato dai miei discendenti». Negli ultimi anni la alta, maschia figura di Hassuna si era leggermente incurvata, ma il vegliardo conservava intatte tutte le sue lucidità e non mancava a nessuna cerimonia ove veniva esaltata l'opera costruttiva compiuta dall'Italia e celebrate ricorrenze patriottiche. Egli esprimeva spesso la sua profonda soddisfazione per non poter i suoi occhi, prima di chiudersi, ammirare quanto l'Italia, sotto la guida sicura del Duce e l'opera illuminata del Governatore della Colonia, ha compiuto rialzando il tenore di civiltà di questa terra, recando in ogni campo una radicale trasformazione.

G. C. C.

L'attività delle varie classi dell'Accademia d'Italia

Roma, 3 notte.

Negli scorsi giorni, con le adunanze delle singole classi nella R. Accademia d'Italia, si è iniziata l'attività del nuovo anno accademico.

Nella classe delle scienze morali e storiche, sono state prese in considerazione varie proposte di pubblicazione di opere di interesse storico, economico, filosofico e sono state tracciate le linee dell'attività della classe per il nuovo anno. Si è deciso di assegnare al prof. Lello Gangemi una delle due borse di studio di lire 10.000, messe a concorso dalla classe con i redditi della fondazione Volta, e di destinare le altre 10.000 lire ai lavori per la palingenesi delle costruzioni imperiali. L'accademico Volpe ha presentato il piano di un volume, col quale dovrà varii collaboratori, che comprenderà una rassegna della vita intellettuale italiana nel campo degli studi storici, economici e politici dalla guerra in poi e ne illustrerà i nuovi orientamenti.

La classe delle lettere ha votato un plauso all'accademico Farinelli per l'opera data alla degna celebrazione del centenario goethiano ed ha quindi predisposto, d'intesa con il Comitato ferrarese, le onoranze all'Ariosto, del quale cade nel prossimo anno il quarto centenario della morte. L'Accademia darà il suo patrocinio alla pubblicazione degli annali aristotelici, alla Mostra iconografica, alla Mostra dei piccoli bronzi e medaglie aristoteliche ed all'Esposizione d'arte ferrarese dei secoli XV e XVI.

Nella classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali, l'accademico Severi ha riferito sulla partecipazione italiana al Congresso internazionale di matematica di Zurigo. La classe ha trovato motivo di compiacimento per l'affermazione della scienza italiana in questo importante congresso. L'accademico Bottazzi ha presentato una memoria del prof. Quarticrello per la inserzione nelle pubblicazioni accademiche. Sono state quindi discusse alcune proposte generali per l'organizzazione del Convegno Volta nel 1933.

Nella classe delle arti, il maestro Mascagni, che presiedeva l'adunanza, ha commemorato con elevate parole la personalità artistica di Aristide Sartorio, primo presidente della classe delle arti, e la classe ha tributato un commosso omaggio alla memoria del Maestro scomparso deliberando di organizzare in forma ufficiale una mostra delle sue opere.

LA STAMPA
1933 A. XI

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE
(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

(con supplemento del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 90,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO
(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 76,—	L. 39,—

(con supplemento del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai prezzi di cui sopra intervari a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli suindicati cent. 70 per lire di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, LA STAMPA ha stipulato speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abbonassero al nostro giornale o che vorranno anche successivamente una o più delle pubblicazioni che sotto richiamo, potranno approfittare di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per richiesta di contenuto e tendenza di ben precisi ordini di idee tutti a noti lettori, sarà opportuno che ognuno si assicuri che i nostri lettori corrispondano con piacere questa notizia.

Facilitazioni per gli Abbonamenti all'Estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Gania (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Monaco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento a questo Giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un terzo meno della tariffa ordinaria. Per l'abbonamento per l'interno, devono però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengano direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le ricevono dagli Uffici Postali esteri.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1933, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1932 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

NOTIZIE MILITARI

Il Re ai generali Albricci e Lizzi

Roma, 3 notte.

In occasione del collocamento in posizione, S. M. il Re ha inviato ai generali Albricci, generale d'Armata, e Lizzi, comandante di Corpo d'Armata, le seguenti lettere autografe:

«A S. E. il generale d'Armata Alberico on. nob. conte cav. Albricco. *Caro Generale*, il 6 dicembre prossimo, ella dovrà cessare il servizio effettivo per raggiunti limiti d'età. Durante 50 anni di nobile carriera in pace, nelle Campagne d'Africa, del 1888 e 1889 ed in tutta la grande guerra, presso le truppe, come ufficiale di Stato Maggiore negli alti comandi poi conseguiti, Ella diede prove costanti di queste preclari virtù militari che traggono vita e presidio dal sentimento sublime del dovere. Sarvigi specialmente segnalati, che le meritarono la riconoscenza dell'Esercito e della Nazione. Ella seppe rendere durante la guerra 1915-1918 presso il Comando Supremo, al Comando della Brigata Basilicata, come Capo di Stato Maggiore della 1.a Armata ed ai comandi della 5.a Divisione e del 28.o Corpo d'Armata, svolgendo opera valorosa ed efficace, ottenendo lusinghieri elogi e ricompense.

«Sul fronte francese, al Comando del 2.o Corpo d'Armata ed avendo per qualche tempo ai suoi ordini Divisioni alleate, Ella, con azione illuminata ed energica, tenne alto il prestigio delle nostre armi ed assodò il suo nome ai più importanti combattimenti. Altre splendide benemerenze ella acquistò dopo la guerra, partecipando al Governo, coprendo la carica di Comandante del Corpo d'Armata di Napoli e, da ultimo, quella altissima di Comandante designato d'Armata.

«Mentre La esprimo il vivo rincrescimento che provo nel vederLa lasciare il servizio permanente effettivo, mi è caro porgerLe il mio cordiale ringraziamento e, con i migliori voti augurali, un affettuoso saluto.

«Firmato: affezionatissimo

«VITTORIO EMANUELE».

«A S. E. il generale di Corpo d'Armata cav. di gr. Croce Guido Lizzi, comandante Corpo d'Armata territoriale di Udine.

«*Caro Generale*, mentre Ella si accinge a lasciare il 4 del prossimo dicembre il servizio effettivo per limiti di età, desidero Le giunga l'espressione della mia gratitudine per i servizi molto apprezzati resi, in 46 anni di carriera militare, all'Esercito ed alla Nazione, sia in pace che in guerra. Nella campagna di Libia, dove tenne il comando del 2.o Battaglione, Ella seppe assolvere incarichi molteplici con feconda energia; nella grande guerra ci dimostrò valoroso comandante di brigata e molto abile nell'organizzare e dirigere i servizi alla Intendenza dei Corpi a disposizione, nella Intendenza della 5.a, 4.a, 3.a Armata e, in momenti di intensa attività operativa, come Intendente di più Armate.

«Alla Scuola di Guerra Ella fu effettivo insegnante filoiere ed acquistò speciali benemerenze quale comandante dell'Istituto nel dare particolare impulso allo svolgimento dei corsi e compimento salda opera educativa. Mi è altresì gradito ricordare in sua profficua ed instancabile operosità in altre elevate cariche tenute e, specialmente, al Comando del Corpo d'Armata di Udine.

«Con i sensi della mia stima e considerazione, Le invio un cordiale saluto ed i voti migliori che formulo per Lei. Suo affezionatissimo:

«VITTORIO EMANUELE».

Il Generale Lizzi è stato nominato gr. ufficiale dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro della Guerra.

L'addestramento degli aviatori

Equipaggi da bombardamento e da caccia scambiano gli apparecchi

Roma, 3 notte.

Allo scopo di perfezionare l'addestramento degli equipaggi dell'Aeronautica, il Ministro Balbo disporrà mesi addietro che tutti i piloti dell'arma fossero abili al comando di tutti indistintamente i tipi di velivoli in uso nei reparti dell'aviazione militare, sia terrestre che marittima, della specialità di bombardamento notturno e diurno, da caccia e da ricognizione. Finora l'applicazione di questa norma è avvenuta individualmente con il passaggio dei singoli piloti da una specialità all'altra; ora, con un provvedimento apparso nel Foglio d'ordini del Ministero dell'Aeronautica, il Ministro Balbo ha disposto un esperimento di passaggio di specialità in grande stile. Ecco il testo dell'importante disposizione:

«In data 1.o gennaio 1933-XI, il 13.o stormo bombardamento si trasferirà da Mirafiori all'aeroporto di Bresso e il terzo stormo da caccia da Bresso a Mirafiori. Il trasferimento riguarda solo il materiale e non il personale. Di conseguenza, col mattino del 2.o gennaio il terzo stormo da caccia e il 13.o stormo da bombardamento si completo si porteranno in volo dalle rispettive sedi al campo di Lonate Pozzolo, ove avverrà lo scambio degli apparecchi fra i piloti dei due stormi. I cacciatori prenderanno in consegna i velivoli da bombardamento del 13.o stormo e i bombardieri del 13.o stormo riceveranno i caccia del 3.o stormo. Ad operazione effettuata, il terzo stormo caccia e il 13.o stormo bombardamento si trasferiranno in volo alle nuove rispettive sedi di Mirafiori e Bresso. Il comando della prima zona aerea territoriale provvederà ad impartire le necessarie disposizioni per la esecuzione del presente ordine. — *Il Ministro* BALBO».

La morte del Podestà di Desio

Milano, 3 notte.

Stamane, dopo breve malattia, è deceduto nella sua abitazione di Milano il podestà di Desio, comm. dott. Giulio Gavazzi. Era nato il 29 maggio 1884. Eletto sindaco nel giugno 1926, ricoprì quindi la carica di podestà, a partire dal 3 aprile dell'anno seguente.

Patriota e vecchia Camicia nera, il comm. Gavazzi si distinse per le opere filantropiche da lui destinate alla città del Pontefice, donando il perfetto arredamento chirurgico del civico ospedale, restaurando la casa natale di Pio XI, edificando la grandiosa Casa del Fascio. Ai famigliari sono giunti numerosi telegrammi, fra i quali quello di Sua Santità Pio XI, del Vicario apostolico dell'Eritrea mons. Cattaneo, e di parecchie altre autorità e personalità politiche ed ecclesiastiche.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 dicembre 1932)

TORINO	37	62	41	20	9
BARI	72	23	26	83	19
FIRENZE	64	59	69	35	21
MILANO	30	20	21	23	46
NAPOLI	53	83	86	33	59
PALERMO	89	30	49	75	21
ROMA	88	81	37	17	50
VENEZIA	17	2	41	4	49

Il Bollettino

Vasto movimento negli alti gradi

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'esercito» pubblicato stamane, contiene i seguenti provvedimenti:

Ufficiali generali. — Albricci, generale di armata, con anzianità per età; Perris, gen. di corpo d'armata, dal comando C. A. 2.o-lano nominato comandante designato d'armata Napoli; Lizzi, gen. C. A., collocato a riposo per età; Caccagno, id., nominato comandante C. A. terr. Udine; Robbiola, gen. div., promosso generale C. A., nom. ispett. truppe alpine; Santini, gen. div. promosso gen. C. A., nom. comandante C. A. Milano; Bolzo gen. brig. art., promosso gen. div., nom. comandante div. mil. Milano; Cuccaro, gen. di brig. fant., promosso gen. div., nom. giud. eff. Trib. Supremo mil.; Bardesono, gen. brig. art., promosso gen. div. coll. a disp.; Torelli, gen. brig. fant., promosso gen. div., coll. disp.; Bianchi d'Espinosa, gen. brig. art., nom. direttore Ist. geografico mil. (Firenze); Grisoi, gen. brig. fant., nom. ispett. mobilitaz. div. mil. Firenze; Carlino-Grande, gen. brig. fant., nom. comandante 2.a brigata alpini (Milano); Dalla-sta, gen. brig. fant., nom. ispett. mobilitaz. div. mil. Perugia; Gallina, id. id., nom. comandante 23.a brig. fant. Perugia; Fuccella, gen. brig. art., nom. comandante art. C. A. Firenze; Lanzi, id. id., nom. addetto al comando designato d'armata (Firenze); De Michelis, gen. brig. fant., incaricato funzioni ispett. gen. Ministero Guerra; Unioni, id. id., nom. ispett. mobilitaz. div. mil. Novara; Berteldi, colon. fant., promosso gen. brig. fant., nom. comandante 13.a brig. fant. Udine; Ponzo di S. Martino, colonn. art. S. M., promosso gen. brig. art., nom. comandante art. C. A. Trieste; Villa-Santa, col. fant., S. M., promosso gen. brig. fant., nominato comandante 28.a brigata Palermo.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli: Ferranti, a disp., nom. capo S. M. comando C. A. Verona; Nebbia, com. 8.o campagna, trasf. corpo S. M., coll. disp. Ministero Guerra. - Tenenti colonnelli promossi colonnelli nell'arma di fanteria: D'Havet, nominato com. 153.o fant.; Perone, id. 31.o fant.; De Stefani, promosso col. arma art., nom. com. 8.a campagna; Clerici, sottocapo S. M. comando C. A. Napoli, nom. capo S. M. div. mil. Catanzaro; Zaccaria, com. mil. Sardegna, nom. capo S. M.; Arena, nom. sottocapo S. M. com. mil. Sicilia; Marranzani, trasf. 1.a div. colore. - Maggiore Carli, div. mil. Asti, trasf. Ministero Guerra. - Prima capitano Orifici, comando div. mil. Imperia, trasf. com. mil. Sardegna. - Capitano Berti, 1.a div. colore, trasf. corpo S. M.

Arma dei Carabinieri Reali. — Tenente colonnello Bertoldi, leg. Torino, coll. mobil. - Primo capitano Micheletta, id. id. a domanda. - Capitano Campori, luc. Trieste, coll. ausiliaria per ragioni di età.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Cornero, nom. giudice suppl. Trib. mil. Trieste; Segre, a disp. Min. Colonie, rientra nei quadri, nom. comandante 61.o fant.; Pinto, com. distretto Nizza, coll. a disp. C. A. Milano; Ferruzzi, com. 152.o fant., id. id. Verona; Colturi, com. 74.o fant., coll. disp. comando scuole centrali mil. Civitavecchia; Stirpe, id. 31.o fant., id. id. Minist. Guerra; Farinetti, 2.o fant., nom. com. distretto Caserta; Vorza, 88.o fant., coll. disp. C. A. Firenze; Rodriguez, distr. Lucca, id. id. Firenze. - Tenenti colonnelli: Nerchiali, 3.o alp., richiamato serv. eff., dest. 7.o alp.; Girotti, 3.o alp., promosso colonnello, nom. com. 74.o fant.; Fantoni, comando C. A. Udine, promosso colonnello, nom. com. 3.o fant.; Ruggiero, La Greca, promossi colonnelli e coll. a disp. C. A. Torino, continuando nella carica di ufficiale a disp. di S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino; Pogliagli, com. div. Brescia, promosso colonnello, nom. com. distretto Nizza; Carisemo, trasf. 8.o fant.; Fiorelli, trasf. distr. Pisa. - Maggiori: Chiani, assegnato ispett. mobilitaz. div. mil. Chieti; Tuga, id. id. Milano; Vito, 13.o fant., cessa assegnazione ispett. mobil. div. mil. Chieti; Nascimbeni, trasf. 9.o fant.; Montonati, al com. distretto Barletta; Pecci, al com. C. A. Udine; Ferrari, al 23.o fant.; Birchia, al 10.o centro automob.; Bianchi, al 37.o fant.; Giugnaino, al 5.o fant. - Primi capitani: Molfa, coll. ispett. infermità comp.; Gramegna, cessa carica ufficiale a disp. gen. div. Clerici, nom. uff. a disp. gen. div. Gabba; D'Ambrosio, nom. Minist. Guerra; Barattia, trasf. scuola centrale fant.; Turchi, al com. div. mil. Brescia; Sisto, al com. distr. Catanzaro; Frau, al magazzino materiale sanitario di Macomer; Rono, al 245.o fant.; Raffa, al 15.o fant. - Capitani: Obiertenni, coll. riposo per inf.; Speranza, sospeso dall'impiego per mesi dodici; Boriani, coll. aspett. inf. temporanee; Sciortino, id. id.; Bruschieri, in aspett. richiamato serv. eff., dest. 73.o fant.; De Benedictis, ass. com. 27.o brig. fant.; Pesrini, al 24.o fant.; Pani, ass. Minist. Guerra; Brevi, trasf. 21.o fant.; De Cristofano, al com. C. A. Verona; De Bella, al 31.o fant.; Bonessa, al 56.o; Pasulini, al 50.o; Benedetti, all'81.o; Bersan, al 13.o centro autom.; Parisi, al com. distretto Caserta; Rossi, id. Perugia. - Primi tenenti: Maura, coll. aspettativa infermità; Corbo, trasf. 7.o centro autom.; Ghisilone, trasf. a domanda truppe coloniali Tripolitania. - Tenenti: Fortina, relativo servizio eff., dest. 44.o fant.; Pedrini, in aspettativa per inf., dest. 47.o fant.; Castelli, id. 99.o; Martelletta, trasf. centro chimico mil.; Bruno, id.; Carlini, id.; Catanzaro, id.; Settimi, trasf. 73.o fanteria; Chiappini, al 51.o; Leo, trasf. a domanda truppe coloniali Tripolitania; Appierio, id.; Forte, in aspett. richiamato serv. eff., dest. 17.o fant.; Sgobba, coll. aspettativa infermità.

Arma di Cavalleria. — Maggiore Orlandi, coll. riposo. - Tenente Berardi, scuola guerra, ass. scuola medesima quale ufficiale del corsi, trasf. Nizza Cavalli.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Malvano, coll. disp. C. A. Torino; Paveri, a disp., nom. capo ufficio ispett. art.; Gambelli, a disp. ass. segreteria commiss. appr. prima difesa. - Tenenti colonnelli: Siniscalchi, cessa appartenere truppe coloniali Tripolitania, trasf. recg. art. leggera. Sono promossi colonnelli: Gianni, nom. com. 11.o campagna; Lisari, nom. com. 6.o pes.; Ricconi, nom. com. distretto mil. Lucca; Ruggieri, assegnato direz. sup. servizio tecnico art. - Maggiori: Cannela, C. A. Trieste, trasf. 23.o campagna; Reghini, R. Acc. Art. e Genio, trasf. d'autorità truppe coloniali Eritrea. - Primi capitani trasferiti: Fiorentino, al 19.o campagna; Cornaggia-Medici-Castiglioni, al 8.o pes. camp. - Capitani: Caravaglio, 8.o pes. camp. ass. Minist. Finanze, cessa ass. Sono trasferiti: Piccioni, al 22.o campagna; Mascani, al 4.o pes.; Dettori, resp. misto Sardegna; Nuober, 12.o pes. camp.; Rossi, 4.o controcarri autocamp.; De St-Pierre, direz. art. C. A. Firenze; Fanno, scuola applicaz. art. e genio. - Tenente D'Angelo, 20.o campagna, trasf. scuola applicaz. art. e genio.

Arma del Genio. — Colonnelli: Valente, nom. com. 2.o min.; Ravera, id. 1.o min. - Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Beghi, nom. capo ufficio fortificazioni comarmata (Napoli); Miele, id. id. Trieste; Bazzarelli, cess. 12.o genio. - Maggiori: Romanelli, 12.o genio, trasf. com. genio Verona; Cappelli, scuola alt. uff. comol. Verona, trasf. d'autorità truppe coloniali Cirenaica. - Capitano Panna, 12.o genio, coll. aspettativa inf. temporanee. - Sottotenente Americani, truppe coloniali Cirenaica, trasf. nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo arma genio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

L'avv. Roberti, che nell'aprile scorso era stato radiato dall'albo degli avvocati con deliberazione del Consiglio superiore, è stato in questi giorni riammesso nell'albo stesso con sentenza della Corte di Cassazione.

DA ALESSANDRIA

Dalla guardia giurata della Commissione venatoria è stato licenziato certo Arturo Pesce, di 25 anni, da Gualdo Borbida, il quale, specialista per guardiacaccia, avevadichiarato in contravvenzione alcuni individui che raccoglievano legna nei piccoli cespugli sulle sponde del Tanaro, perseguendo indebitamente lire 14,40; il Pesce è stato trattenuto in arresto e denunciato alla R. Procura per non 11 distinti reati.

Un grave incendio è scoppiato in territorio di Pecetto, nella cascina di Domenico Risio, arrecando un danno di 50 mila lire; le fiamme si sono propagate poi alla contigua cascina Domenico Lazzari, causando un danno di circa cinquemila lire.

DA BORGOSESIA

Con provvedimento del presidente generale dell'associazione Arditi d'Italia, on. uff. Alessandro Parisi, è stato costituito ufficialmente il nucleo Arditi della Valsesia; sono assegnati a tale nucleo il maggiore Egidio Gilardi ed i tenenti Giacomo Barbisetto e Marco Pasinetti.

DA CUNEO

Il Dopolavoro provinciale organizzerà, per le feste pasquali, una gita a Tripoli, che avrà un attraente programma.

DA NAPOLI

Nella stazione ferroviaria di Sassano, presso Salerno, l'agente Carmine Cognano, mentre sorvegliava un carro ferroviario, è stato investito in pieno da un altro carro ed è rimasto schiacciato.

DA TORTONA

Colpito da malore è morto improvvisamente, nonostante il pronto intervento del medico, il settantenne Carlo Bianchi, Podestà di Villavernia-Cagnano, padre di un caduto in guerra.

"Ogni figura un fatto"

Non ne Posso Più!

Disturbi urinari e Mal di schiena si logorano presto.

PERCHE' SOFFRIRE, un giorno dopo l'altro, a causa di cupo e continuo mal di schiena — di dolori lancinanti, ogni volta che vi curvate o raddrizzate? Perchè essere ridotto misero da noiose irregolarità urinarie; da muscoli

Scene della vita d'America

L'ultimo miglio

NEW YORK, novembre.

Il sole calante ha raggiunto il trentesimo piano, ove spazia il *roof* del grande albergo sacrato alle nozze e ai battesimi, e noi abbiamo interrotto la nostra partita a dama, per ascoltare i canarini delle uccelliere ridestati dal raggio. Pedrito il Moro ha già lasciato, coi suoi cantori e musicanti, il recinto del *jazz*. Restano a cantare gli uccelli, i prigionieri. Di qua e di là dalla scacchiera noi restiamo, in silenzio, a contemplare i giochi del morente sole nell'acqua della fontana, e i gigli d'acqua che vi si specchiano: tra cui uno, declinante per una lebbra serpigna che gli rode il gambo, e già piagato, condannato nella pallida grazia del calice. L'ombra arriva improvvisa: in un'ondata fresca. Tosto s'accendono le lampade: e traverso i vetri d'una delle sale affacciate al terrazzo, vediamo gente, a tavola, calici alzati, e un mite vecchio nel mezzo, innanzi a cui fu portata una torta adorna in giro di fiammelle. La torta è color rosa: le candeline accese sono dodici. Vuol dire che si festeggia il compleanno d'una fanciulla, e che dodici sono gli anni celebrati nei ceri corrispondenti. C'è infatti una giovinetta, radiosa in volto, accanto al vecchio, cui brilla negli occhi chiari una letizia da nonno.

— Riprendiamo la partita? Attenzione: soffio questa pedina.

— Ed io vi mangio quest'altra.

— Siete perduto. Ora vi dò cambio a sinistra, e arrivo a dama.

— Sono perduto, infatti. Consentitemi un minuto di raccoglimento.

— A un condannato a morte, posso concedere anche di più. Posso offrirvi l'ultima sigaretta?

— *The last mile*: l'ultimo miglio... Conoscete il *film* dei condannati alla sedia elettrica? Forse no, perchè all'estero generalmente lo proibiscono. Troppa gente che s'impressiona: è giusto. L'ultimo miglio, è quello che i condannati devono percorrere dal recinto delle carceri e quello dell'esecuzione..... Ma ecco là uno che potrebbe in proposito, fornirvi tutte le istruzioni.

— Là, dove?

— Dietro la torta delle candeline. E' Lawis Lewis, il direttore di Sing-Sing, il più compito gentiluomo della Repubblica... Ma voi aspettate che io riprenda la partita. Volete dunque godervi il mio «ultimo miglio», la mia agonia?

— Non vorrei che affrettarla, per concedervi la rivincita.

— Non è possibile. Fra venti minuti qui dovranno imbandire i tavoli per le cene, ed io dovrò essere altrove. Questa mia condanna a morte è senz'appello. Mister Lewis potrebbe chiamare il confessore. «Le vostre ultime volontà?» «Che si abolisse il gioco della dama, il più immorale fra i giochi che divertono i vivi».

— Non vi capisco.

— E' semplicissimo. La scacchiera, è l'umanità. Ora le pedine mandate alla morte sono per l'appunto le più vitali, le più audaci, che si spingono innanzi con generosa impazienza per raggiungere prime il limite agognato: mentre ci arrivano invece le pedine più arretrate, le più caute e furbacchione, cui è possibile di toccar dama solo per essere passate sui corpi delle ardimentose.

— E' spaventosa, la vostra immagine. Vorreste per caso insinuare l'idea che i condannati a morte non siano, nella scacchiera sociale, che dei sacrificati di coraggio alla prudenza dei superstiti?

— Non sono io che lo penso: è il gioco che lo suggerisce. Perciò appunto vorrei che fosse abolito. E vi assicuro che, se dovessi mai esprimere questa come la mia ultima volontà, sir Lawis Lewis si farebbe premura di trasmettere alla Casa Bianca, quale proposta di legge, il mio voto *in extremis*. Perchè sir Lawis Lewis, ve l'ho detto, è il più scrupoloso funzionario della Repubblica. E non c'è, non c'è mai stato desiderio di condannato alla sedia elettrica ch'egli non abbia esaudito, con l'adempienza propria del suo grado, della sua probità e della sua razza. Pensate che, avendo ogni reo il diritto d'essere assistito da un sacerdote della propria fede, in un paese dove le confessioni sono cento, il direttore di Sing-Sing spinse lo scrupolo, dovendosi supplizziare un pellerossa, sino a chiamare dal Nuovo Messico lo stregone d'una tribù, che gli portasse come conforto dell'ora estrema l'immagine mostruosa d'un *totem*!

— Sono originali, le ultime volontà dei condannati?

— No. Il delinquente non ha fantasia. I temerari non ne hanno mai. Considerate le canzoni dei prigionieri: non sono che delle stupide nenie. Poc'anzi, mentre il sole scaldava le uccelliere, avete sentito come cantassero, invece, i canarini: ma c'è una differenza, ed è che i canarini in gabbia sono dei prigionieri innocenti. Generalmente il reo, prima di salire sulla «poltrona del dentista», non ha che il desiderio della sigaretta, del sorso di *wisky* — che in tal caso è accordato — della lettera alla madre o della preghiera a Gesù. Di rado esso ha l'immaginazione scherzosa, come Bob Whyters, che, come estrema concessione domandò d'imparare il giapponese; oppure oscene, come Warvin Langham, che per l'ultima sua ora chiese una fotografia della Dietrich, la più ignuda che si trovasse. Uno solo, una volta, ebbe un desiderio da poeta. Inappagabile, ma solenne. — Vorrei — disse — vedermi morire. — Il carnefice si volse ai suoi manigoldi; tutti insieme fissarono sir Lewis, che era commosso. — Guardate l'anima vostra — fini questi per dirgli, dopo un minuto di perplessità. — La vedo male: sono quercio — rispose l'altro, che aveva avuto un occhio chiuso da una pistolettata in una bisca. E sciupò in un ghigno perverso tutta la gentilezza di quel suo estro.

— Non sono dunque commosse le ultime parole dei condannati?

— Le ultimissime, sì. La tenerezza comincia a farsi luce in loro quando si staccano dagli altri reclusi, nel recinto destinato agli elettrocutandi. Non c'è invidia pei rimasti: sanno che fra breve essi li raggiungeranno; c'è anzi una benignità sodale, e quasi una sfumatura d'orgoglio pel fatto, appunto, di precederli. — Salutate i vostri compagni — dice il signor Lewis, con la sua dolcezza. Il recinto è formato da un'esedra di dodici gabbie, custodita al centro da tre birri con la pistola in pugno. E allora si vede il partente indugiare ad ogni inferriata, stringere quelle mani, che son tutte mani d'omicida, in un lungo fremito consolato e consolatore: e quelle parole ch'egli dice è con una voce, una voce... Una voce, come dirvi?, che torna «umana»: una voce udita per la prima volta, una cosa nuova. Sapete che cosa disse uno, in quel momento? Disse questo: «Non sapevo ci fosse tanta gioia, solo nello stringere la mano d'un uomo...».

— Guardate, nella sala di là. La giovinetta festeggiata riceve un bacio da tutti i presenti...

— E' l'usanza. Quando il condannato lascia Sing-Sing stringe la mano a tutti, anche ai birri armati di rivoltella. Poi s'incamminano. *The last mile*. Fossero ventimila, quelle miglia da percorrere! Invece fra dieci, nove, otto minuti s'arriverà. Fra gli invitati e i funzionari che s'accompagnano al reo è come un tacito ribrezzo. Nessuno parla; nessuno vuol conoscersi. Soli indifferenti i poliziotti fumano e sputano: anche essi in silenzio, però, e senza guardarsi in faccia, per non so qual ruvida, inconscia vergogna. Ma prima d'incamminarsi sir Lawis Lewis, il direttore inappuntabile, si sarà spazzolato con cura i risvolti della giacca. Ha una gelosissima cura di sè, il direttore di Sing-Sing: l'osservanza addirittura ossessiva d'ogni ordine e d'ogni pulizia. Forse la netterza della persona non diventa, di grado in grado, la netterza d'ogni legge? Bisogna allora dare l'esempio; e saperlo dare in qualunque istante ed occasione. Si va per un viottolo cintato e segreto: ma la città è tutta in vista — le esecuzioni avvengono sempre di primo mattino — e i lumi dell'orgia notturna lottano coi raggi dell'aurora. Uno disse che avrebbe voluto sapere se la giornata sarebbe stata bella. Questo disse Francis Crowley, quattro volte assassino, rivolto a un *policeman* che non gli rispose. La città è là, che sorge e s'indora; la vita è là, col sole che la incorona. Ed ecco si arriva a una porticina, da cui gli intervenuti non potranno passare che uno alla volta, chinando la testa. Ed ecco la compagnia raccolta in un cortiletto, dove, subito qualcuno griderà: «*Hand's up!*», «Alto le mani!», allo stesso modo dei grassatori nelle strade notturne. E tutti alzano le mani; tutti, anche sir Lewis, per mostrare che il reo non ha complici, nè possibilità di evasione. Ridata libertà ai movimenti, sir Lewis si risparzzola la giacca, forse un poco impolverata nel trugitto, e qualcun altro fa la chiamata generale, cui tutti debbono rispondere «presente!»: tutti anche il condannato. La sedia appare da un uscio spalancato all'improvviso. Una luce torrenziale piove dall'alto, dal basso, da ogni dove: le pareti s'imbiancano, nell'irradiamento, e si svuotano; tutto acquista intorno una disfanità e una fluidità di vita medianica, un senso annichilente d'oltranza, un pauroso presagio di spazio, di cielo: e la sedia elettrica è là, nel centro d'ogni fulgore, in un'assurda luce di paradiso; ed è allora che si vede il condannato, «presente» che tra poco non sarà più, impallidire orrendamente e piegare sulle ginocchia.

— Di spavento?

— Di spavento. Nessuno resiste. E' l'attimo di resa anche pei più spavaldi, anche pei più feroci. Nessuno resiste, a quel punto. Prima, appunto per quella mancanza di fantasia che impedisce al criminale di avere il concetto di un evento se non innanzi alla sua certezza, qualcuno avrà potuto, sino all'ultimo, sorridere a un secondino, masticare del *gum*, trovare bella la luce dell'aurora. Ma mancano alla sedia tremano tutti. La sedia elettrica è terribile. Conoscete il poemetto di Kenneth Fearing sull'esecuzione di Jack Knuckles? E' uno dei più impressionanti della giovine letteratura americana. Leggetelo: è tradotto anche da Jolas, nella bella crestomazia edita da Simon Kra. La sedia elettrica atterrisce chiunque, e non i condannati soltanto. Vi sono donne che svengono, fra gli spettatori, già al momento in cui essa si mostra. I manigoldi stessi impallidiscono, rasentandola. Quell'ultimo miglio che separa la prigione, la «casa grande», dal luogo del supplizio, obbligò già il morituro a rivelare, passo su passo, il suo sgomento crescente. Forse già arrivò battendo i denti: ma certo è che veduta la sedia, la prima scarica, certamente la più atroce, è arrivata al suo cuore. In quella cadenzata marcia alla morte, che il reo dovette compiere a piedi, lo spavento si preparò in lui con l'ossessione dei passi, con lo spettacolo della luce nascente da non rivedere mai più. Nei suoi occhi, via via che dal carcere s'allontanava, anzi cresceudo e giganteggiando una nostalgia della cella quale nessuno di noi può avere provato mai pel suo più dolce nido. Ecco: sì. Per quanto lurida, per quanto tetra, la prigione appare allora veramente la casa, la «grande casa» accogliente ed amorosa per tutti. Ma, ripeto, è l'apparizione della sedia, coi suoi metalli lucenti, che dà al condannato, di colpo, l'immagine della morte: e la dà nella forma più spaventosa per un'anima semplice, qual'è sempre quella dei bruti. Ah, la tragica ironia di quel trono, cui egli ascenderà per infamia; l'ironia orrenda di quello stato di riposo e di maestà, nel quale egli dovrà comporsi per attendere il fulmine punitore! A questo punto il criminale è come un bambino. Il terrore lo sbianca, la superstizione lo schiaccia. La corrente elettrica, che sta per scatenarsi in lui, non è dunque la folgore di Dio: di quel Dio onde gli va parlando, forse per la prima volta nella sua esistenza, il prete, o il pastore, o il rabbino, o lo stregone che l'accompagna? Ora è un bambino, questo omicida; un povero bambino che stigottisce, e trema, e si raccomanda...

— Sentite come gridano, di là.

— Sono gli evviva pel compleanno. Ora taglieranno la torta e accenderanno sulle candeline.

— Sir Lewis abbraccia la nipote...

— La nipote bacia il nonno sulle due gote...

— Continuate.

— Non ho più niente da dirvi. L'esecuzione è compiuta. Da quell'istante non si trascherà più dal cortile alla sedia e dalla sedia alla fossa, che la larva di un uomo. Egli è già incenerito prima della fulminazione, e non vivrà più che in una serie di piccoli sussulti per ogni atto successivo: quando l'avran messo a sedere; quando gli avranno avvinto alle reni il primo cingolo di cuoio; quando, finito di legarlo, gli avranno denudato la gamba destra per serrargli il ginocchio nell'anello di bronzo — il «cerchio della morte» — per cui dovrà passare la scarica inconcepibile. «*Ready?*». «*Yes. Ready*». Gli assistenti si stringono a semicerchio, intorno alla volta. Il prete dice l'ultima preghiera. Sir Lewis, con la sua dolce voce, dà l'ultimo saluto al partente: una larva, ormai, un pazzo, un cannibne; una povera cosa che non ascolta più, che non ha più sillaba nè sguardo, che in mezzo a un rogo di luce mostra il volto atono e l'occhio sbarrato degli spettri. «*Yes?*». «*Yes. Ready*». Il carnefice deve dichiararsi pronto per la terza volta; cala un cappuccio sulla testa del suppliziato, e annuncia in uno scatto la presa della corrente; e il fulmine parte. Ed è allora — questa è la cosa più terribile — che quell'essere già morto torna a vivere, in un'insurrezione di tutti i muscoli che sembra dover infrangere, d'un colpo, qualunque cappa di ferro, qualunque vincolo di cuoio. E' ai presenti, allora, cui tocca di tremare. Si direbbe la rivolta dell'anima in ceppi: l'esplosione di un'anima, la protesta di Dio. Non è vero, badate, che la fine sia istantanea. Non si dice, ma si sa, che la scarica è dovuta ridare tre, quattro volte; e vi sono fotografie, tenute segrete, che mostrano quanto le agonie siano lunghe ed orribili; ed io stesso, che ho assistito all'esecuzione di Francis Crowley, quegli che voleva sapere se la giornata sarebbe stata serena; io stesso...

— Hanno finito, di là. Mangiata la torta, e spente le candele, s'apparecchiano per uscire. Guardate. Sir Lewis va spazzolandosi la marsina...

— ...Io stesso vi dico che ho visto quegli occhi domandare aiuto. Li ho visti, ecco, sotto la maschera che li nascondeva, attraverso l'acciaio, attraverso le folgori, attraverso il mio terrore stesso, che mi accecava. Che guardate, là fuori? Il sole che muore? Oh, sì: è bello; tanto bello. Bisognerebbe che Francis Crowley vedesse, questa sera. Il sole sa morire. L'uomo no. Anche se sa di rinascere. L'uomo è spaventevole. Credetemi. Noi non facciamo che morire, e non abbiamo ancora imparato a morire... Buona sera, mister Lewis.

Lawis Lewis, in un cerchio di fanciulli e giovinette, è uscito all'aperto. Sosta con loro innanzi alle uccelliere del *roof* presso la fontana dei gigli. E' nitido, vispo; tutto ilare; tutto pulito. Tramonta il sole, glorioso, ai limiti della città. Uno dei fanciulli fa per cogliere quel giglio malato che va declinando sull'acqua: ma il nonno, affettuosamente, glie lo impedisce: e pare dirgli, con la sua dolce voce, che pure a un fiore può essere concesso di vivere, anche se guasto dalla lebbra, anche se piagato nel cuore.

MARCO RAMPERTI.

UNA MINACCIA PER L'UGANDA

La valanga degli elefanti

La stampa centro-africana del Kenia, dell'Uganda, del territorio del Tanganika ci manda la straordinaria novella che l'abbondanza degli elefanti in quelle regioni e specialmente nell'Uganda è divenuta tale da costringere il Governo a decretare la distruzione di una massa notevole di pachidermi.

Si aggiunge che nel paese chiamato Toro, ad oriente dell'eccelso Ruwenzori, fra le propaggini della montagna ed il grande lago centrale Vittoria Nianza, la congestione elefantesca oltre ad essere provocata dal fenomeno naturale dell'aumento dei branchi dovuto alle severissime disposizioni che da un ventennio ne disciplinano la caccia, è aumentata dall'esodo continuo di elefanti provenienti dal Congo Belga, ad occidente della barriera montana, fra i due laghi Alberto ed Edoardo, che trovano nel Toro un ambiente più favorevole alla loro esistenza.

Tutto questo se può costituire una sorpresa per i molti che hanno paventato la distruzione della grande fauna africana e specialmente dell'elefante come conseguenza del diffondersi sempre maggiore della passione per i grandi sport cinegetici africani, sopratutto fra gli americani, appare quasi naturale a chi ha visitato recentemente il Kenia e specialmente l'Uganda raggiungendoli dalla valle del Nilo. Ricordo di avere parlato su queste colonne di prodigiose adunate di elefanti che si raccoglievano rimontando il Nilo Bianco dopo la traversata del «Sudd», la sterminata palude ricoperta di papiri donde proviene il limo fecondatore, cioè avvicinandosi agli approdi ugandesi.

La mobile duna

La nave fluviale partita da Nimule e diretta al Lago Alberto attraversa un terreno coperto da altissime erbe di un bel verde fresco che nella lontananza diventa violetto. Anche il Nilo s'abbellisce, diventa da giallo sparco, azzurro, disegnando ampie anse ed allargandosi. D'un tratto i passeggeri europei raccolti sul ponte gettano un grido: «Eccoli!», e tendono il braccio verso le rive e contano gli elefanti subitamente apparsi. Sono quindici, di cui alcuni enormi e pascolano tranquillamente a meno di cinquecento metri da noi. Le nere, caste schiene sopravanzano le erbe e sui dorsi volteggiano grossi uccelli candidi che si potrebbero chiamare le api degli elefanti, poichè non li abbandonano mai. Là dove si scorge uno stormo di tali uccelli levarsi e posarsi di continuo, si è sicuri che gli elefanti si muovono o sostano.

Si ha un bel dire, ma a vederli così vicini, così pacifici e numerosi, i bestioni classici dell'Africa centrale, si prova una commozione assai più intensa di quella che dànno gli stessi selvaggi ultimi perfettamente ignudi. Perchè non è finito. Un'altra mandria si rivela un poco più distante della prima, ma assai più numerosa. Non si riesce più a contarli, poichè si muovono lentamente assieme come una duna affondata profondamente nel verde e portano sempre sulle schiene gli stormi degli uccelli bianchi.

Più innanzi stanno abbeverandosi lungo il fiume, di modo che ci passiamo vicino a meno di cinquanta metri. Vediamo il bianco delle zanne e lo sventolio continuo delle orecchie ampie come stendardi. Sono in quattro che bevono, una famiglia intera, due adulti e due polledri con le schiene letteralmente coperte di uccelli. Per il piacere di farli galoppare via, il piroscafo fischia, ma gli elefanti non si scompongono; soltanto gli uccelli alzano brevemente il volo per posarsi subito di nuovo. I pachidermi volgono lentamente il tergo e si immergono nel mistero per ricomparir più distanti.

Non si tira in navigazione agli elefanti? No. Prima di tutto bisogna pagare al governo cento sterline di permesso di caccia, con le quali si ha diritto di uccidere un solo elefante e in secondo luogo il piacere che dà la loro vista è tanto sincero che, a tutto si pensa fuorchè alla facilità di massacrarli. In terzo luogo non sarebbe possibile ricuperare le sue grande fauna africana ed il solo utilizzabile per il lavoro. Nell'Uelle i belgi hanno un centinaio di orde di elefanti addomesticati che fanno servizio regolare di treino con carrette di quattro tonnellate di capacità ed arano accoppiati quattro ettari di terreno ogni mezzo giornata. Gli elefanti sono convenientissimi, hanno il vantaggio di non costar quasi nulla pel foraggio! Ho constatato che l'elefante vale l'uomo lontano più di qualunque altra fiera ed è vendicativo soltanto verso chi gli fa del male o tenta di fargliene. Qualche volta si mostra persino burlone. Non stritola i coccodrilli che gli mordono la proboscide quando va a bere nei fiumi, ma li porta a spasso nella giungla e quando ha trovato un grande albero li deposita sui rami alti e ve li abbandona. L'elefante africano si divide in parecchie specie a seconda dell'ampiezza e della forma delle orecchie; gli elefanti congolesi che stanno invadendo il Toro sono assai piccoli di statura, poco più di un bue.

Il pachiderma dall'orecchio mozzo

— Lei mi diceva — ho osservato al cacciatore — che l'elefante è vendicativo...

— Le dirò una storia che si racconta in quattro parole, quella dell'elefante «dall'orecchio mozzato» che tutti ripetono in Uganda. Un mio vecchio collega, un «white man», aveva un'antica ruggine con il pachiderma mutilato (forse aveva perduto metà di un orecchio in qualche lotta con il leone). Per ben otto volte cacciatore ed elefante si sono trovati di fronte nelle paludi del Lago Kioga e alla sera di ciascuno di quegli otto giorni il cacciatore raccontava all'accompagnatore di aver assestato parecchi colpi nella mole del pachiderma senza tuttavia farlo cadere, ma di sentirsi sicuro di ritrovarlo morto un giorno per le ferite. Anzi il «white man» diceva ogni volta agli altri cacciatori: «Se per caso troviate un elefante così e così, morto nella giungla, badate che l'avorio è per metà mio, sono io che gli ho tirato per il primo. Figuratevi che l'elefante mi conosce così bene che appena mi vede, carica».

I cacciatori infatti rivedevano l'elefante, ma più vivo che mai, e per evitar questioni a proposito dell'avorio, lo lasciavano in pace, informando l'amico che il suo mammuth stava benissimo in salute, malgrado le palle blindate che aveva preso nel groppone. Al nono incontro con l'elefante, il «white man» era con suo figlio ventenne. Da notarsi che fra il primo incontro e l'ultimo eran passati tre anni. Ebbene anche questa volta il cacciatore tira, gridando al figlio di scansarsi perchè il pachiderma carica. Il giovane non obbedisce e spara anche lui. La bestia riceve quattro colpi, ma non cade. Ha riconosciuto il suo nemico e gli è addosso. Il vecchio non riesce a scampare come le altre volte; l'elefante lo afferra con la proboscide, lo stritola e lo getta ai piedi del figlio e poi rimane lì a dondolare la terribile appendice prensile ad un metro di distanza dal ragazzo terrorizzato, ipnotizzato, incapace di muoversi. La bestia sembrava indecisa se finire anche il giovane, forse voleva soltanto «avvertirlo» che lo risparmiava per pietà; il fatto si è che dopo un poco volse il tergo e se ne andò cobando sangue dalla commissura delle schiene...

ARNALDO CIPOLLA.

RISORGERA' A TORINO UN'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA?

La parola a due tecnici dell'obbiettivo

La fotografia nel film -- Torino tra i primissimi centri della «fotografia artistica» -- Contributi e possibilità -- Le maestranze

Come il vero protagonista dell'industria cinematografica è il «capo della produzione», così il vero protagonista dell'arte cinematografica è il direttore, considerato ormai come il solo od esclusivo «autore» del film; e all'occhio esperto basta lo stile fotografico di alcuni quadri di un film per riconoscerne la paternità, anche prescindendo da gli altri fattori più evidenti, come scorci e inquadrature, trapassi e sequenze. Sono ormai lontani i tempi in cui alla successione di fotografie che venivan proiettate sullo schermo, si chiedeva soltanto, come requisito di perfezione, che non facessero «ballare agli occhi» con un tremolio eccessivo.

E' vero che anche oggi moltissimi direttori si valgono d'uno stile da «formato tenero» o tutt'al più da «formato gabinetto»; ma non sono quelli che ci possono interessare. Ogni artista dello schermo ha un suo inconfondibile stile fotografico, il quale potrà egualmente prestarsi alle più varie inflessioni a seconda dell'indole di questa o di quell'opera, ma che sempre conserverà alcuni tratti fondamentali della personalità che nelle varie opere si manifesta. La fotografia elegantemente astuta di un Lubitsch; quella delicatissima, quasi argentea, di un Clair; quella volutamente illustrativa di un Chaplin; quella vigorosamente plastica di un Eisenstein o di un Pudovkin; quella da peleossalico di uno Sternberg, abilissima nello sfruttare luci radenti e ombre riportate: ecco alcuni caratteri fotografici dei migliori.

Non se ne tragga però la conseguenza che il direttore debba sempre essere un esperto fotografo. Se lo è — come lo sono parecchi — tanto meglio; altrimenti dovrà essere almeno in grado di poter autorevolmente suggerire agli operatori l'esatta tonalità della sua visione. L'operatore diligente e convenzionale, che dà a qualsiasi quadro sempre la stessa impronta, e è un operatore abbandonato alla sua pigrizia da un direttore incapace, o è uno strumento insufficiente. Di qui la grande importanza di quanti hanno la più immediata responsabilità dell'obbiettivo. Per il recente e assai discutibile Dr. Jekill (che i manifesti strombazzano vincitore, al Festival di Venezia, di un premio che non fu mai emesso) un direttore dell'abilità di un Mamoulian, dato le eccezionali difficoltà fotografiche del film, sente il bisogno di ricorrere all'opera di Karl Struss, il miglior e artista fotografo» d'America, assiduo e pregiatissimo collaboratore delle principali riviste tecniche d'ogni paese, assiduo e desideratissimo espositore nei varii Salon internazionali. Se si pensa che l'attività dell'operatore, nella ripresa di un film, è parallela a quella di disporre le varie fonti di luci, vita e vibrazione del quadro, subito se ne scorge la natura essenziale.

Ieri abbiamo ricordata la parola di Giovanni Pastrone, che fu il vero maestro della nostra cinematografia d'un tempo, «che sovente ci ha intrattenuto sul problema dei direttori e degli interpreti; oggi si è ritenuto opportuno di far interpellare Cesare Schiapparelli e Stefano Bricarelli, due nomi assai noti nel campo della fotografia internazionale, perchè esponessero il loro pensiero circa le possibilità dell'ambiente torinese nei riguardi dei tecnici e delle maestranze. Così il quadro che ci eravamo prefissi si rapidamente delineare si completerà ora con uno sfondo che può promettere un'altra più vasta attività e un altro più vasto benessere.

Lo Schiapparelli è il Presidente della Società Fotografica Subalpina; il Bricarelli ne è uno dei membri più attivi ed apprezzati, s'è subito silenziosamente accostato al cinematografo, giungendo in breve ad avere un attivo stile documentario. Il recente Moll romano è opera sua.

m. g.

Le dichiarazioni di Schiapparelli

«Quanto *La Stampa* ha pubblicato al riguardo in questi giorni, compiutamente rispecchia lo stato attuale della nostra cinematografia e delle sue possibilità di sviluppo. Il pubblico di solito ignora quanto grande sia stato il contributo recato alla cinematografia dalla fisica e dalla chimica fotografica, le quali provvedono a continuamente accrescere le possibilità espressive del film. Un'eventuale ripresa cinematografica torinese troverebbe nella nostra città una schiera aggiornata di tecnici specializzati, che hanno fatto tutti le loro prove laboriose per anni ed anni con la ripresa fissa, per poi avvicinarsi in parecchi al cinematografo. La Società Fotografica Subalpina conta un quarantennio di vita, parecchi dei suoi aderenti hanno ottenuto lusinghieri e rari successi anche in terra straniera, e per una invidiabile perfezione tecnica, e per una personalità artistica che si rivelava e si rivela nell'inquadratura della visione, nel gioco sapiente delle ombre e delle luci, nello trasfigurare la realtà che si presenta all'occhio del loro obbiettivo. I nomi di un Bertoglio, di un Bologna, di un Baravalle, di una Wild, di un Giulio, e di molti altri nostri soci, sono largamente noti anche fuori d'Italia. Ora già esiste praticamente, e sarà fra non molto regolarmente costituito, un gruppo di soci cinematografisti che si adunano attorno al Bricarelli, e che hanno già dato buone e ottime prove. Nuovi elementi continuamente accrescono le nostre file; è vanto della nostra Società di aver da tempo costituito una scuola sonora fotografica più tardi seguita da altre sezioni consorelle sorte in seno ad altri sodalizi e ai Dopolavoro più importanti, tutte frequentatissime; e da anni propugnamo la costituzione nella nostra città di una Scuola Superiore di fotografia e cinematografia.

«Torino può così offrire, nel campo tecnico, tutto un vivaio di promesse rigogliose, e tutto un piccolo stato maggiore di elementi efficacemente affermatisi. Già agli inizi della prima cinematografia torinese la nostra Società ebbe parecchi dei suoi soci tra i pionieri che in breve dovevano portare alle più alte fortune la nuovissima industria: nella sotto tutti i riguardi augurabilissima evenienza di una ripresa, la nostra Società potrebbe porre a disposizione delle nuove intraprese il suo patrimonio di cultura e di esperienza, certo non secondo a quello di qualsiasi altro sodalizio consimile. Questa cultura e questa esperienza servirebbero anche, e soprattutto, a preparare quei nuovi giovanili elementi in cui affermazione *La Stampa* ha propugnato, e che tutti noi ci auguriamo al più presto, per le sempre maggiori fortune della cinematografia italiana».

Le dichiarazioni di Bricarelli

«Ho letto con vivo interesse, e pienamente condivido, quanto *La Stampa* ha pubblicato in questi giorni circa la possibilità di un risorgere a Torino di un'industria cinematografica. Ed nei primi tempi del film sonoro, con la ripresa tutta eseguita nei teatri di posa, alla luce d'una serie ben caratterizzata di lampade o di proiettori, il lavoro dell'operatore poteva anche apparire come un qualcosa di standardizzato e quasi meccanico, ora, con la felice tendenza, che sempre più si accentua, ad uscire di nuovo all'aperto per «girare» fra gli incomparabili scenari offerti dalla natura, (e perciò nelle condizioni più disparate e sempre mutevoli), la fotografia, in un film, torna a presentare difficoltà e problemi che sempre si rinnovano. Quante difficoltà e quanti problemi si possano compendiare in uno solo, che rispecchia tutta l'importanza della collaborazione dell'operatore: il riuscire a rendere alla perfezione non solo il gioco degli attori, ma l'atmosfera, il più intimo ambiente, il «senso» degli scenari naturali in cui con tanta fatica e con tanto dispendio viene trasportato lo svolgersi dell'azione, e con lo «stile» che il direttore si è prefisso. Di qui la necessità, da parte delle nostre Case cinematografiche, di valorizzare al massimo l'elemento fotografico di un film, perchè l'incomparabile varietà e bellezza dei luoghi e la ricchezza delle luci profuse nel nostro Paese, vengano a costituire una delle forze caratteristiche della produzione italiana.

«Una ripresa torinese dell'industria cinematografica dovrebbe trovare condizioni locali oltremodo favorevoli; e sono le stesse che già a suo tempo ne favorirono il rigoglio rievocato in questi giorni. Una ricca enciclopedia di scenari naturali quasi a portata la mano: dalle grandi officine ai parchi ridenti della città, ai fiume, ai colli, ai laghi, ai monti, al mare: è tutto un inesauribile catalogo d'«esterni»: basta sfogliarlo. Ma ciò che soprattutto dovrebbe singolarmente favorire una ripresa è il carattere di tutta la produzione industriale torinese, carattere essenziale per la lavorazione del film. Le nostre industrie — da quella automobilistica a quella dell'abbigliamento — sono infatti altamente qualitative; le loro caratteristiche sono sempre state la raffinata precisione tecnica, l'eleganza, il buon gusto; doti preziosissime per un'industria di lusso quale la cinematografica, che abbisogna di quei fattori eccezionali che sono il direttore e l'attore d'ingegno, ma anche di tecnici espertissimi e di maestranze scrupolose e disciplinate. Esterà ricordare che il personale subalpino, fra quanti addetti allo sviluppo, alla stampa e al «montaggio» delle pellicole, personale formatosi da noi in quegli anni, è ancora oggi, e dovunque, il più apprezzato; e un'industria cinematografica deve poter sicuramente contare su questi modesti e sovente ignorati, ma utilissimi ed essenziali collaboratori».

Un cuore artificiale

sperimentato da un biologo ungherese

Vienna, 3 notte.

Alla presenza di alcuni medici, il biologo americano professor Gibbs ha esperimentato a Budapest un cuore artificiale. Tolto il cuore a un animale lo ha sostituito con un sistema di tubi per i quali passava una miscela di acqua e sale, e ha affidato a palle di gomma il compito di disterminare le pulsazioni cardiache; è riuscito così, dopo circa un quarto d'ora, a ridarvare la circolazione del sangue, tanto che l'animale ha dato chiari segni di vita, prolungatasi poi per sei ore. Esperimenti del genere — ricorda la *Neue Freie Presse* — negli ultimi anni se ne sono fatti in ogni parte, e ai russi in specie si debbono interessantissime relazioni sulla possibilità di applicare cuori artificiali. Ma per interessanti che siano, questi esperimenti conservano pure carattere teorico.

La stessa *Neue Freie Presse* da notizia di un trattamento contro la tubercolosi trovato dal medico belgradese dottor Pesic, il quale crede di poter garantire il successo nel 75 per cento dei casi mediante una combinazione batteriologica di prodotti del ricambio che — dice — influiscono sull'organismo in modo che il corpo uccide, con le proprie riserve di energia, i bacilli della tubercolosi in esso viventi, e determina la ricomposizione dei tessuti. Ma il collaboratori medico del giornale notano essersi ripetutamente constatato che i trattamenti efficaci per gli animali falliscono se applicati ad uomini. In quanto all'uomo, il bacillo della tubercolosi è quasi sempre accompagnato da parulenze assai più velenose dello stesso bacillo della tubercolosi. Il medico serbo può vantarsi di aver realizzato un progresso solo se gli è riuscito di privare questi bacilli accompagnatori del loro carattere velenoso.

Una tavola di Maria Antonietta

venduta all'asta per 625 mila franchi

Parigi, 3 notte.

Una delle più importanti collezioni privato di quadri, sculture, oggetti artistici e mobili del diciottesimo secolo francese, raccolti con paziente amore dal mecenate americano Giorgio Blumenthal — il quale, dopo una lunga dimora in Francia, in ritorno agli Stati Uniti — è stata dispersa all'asta in una galleria parigina fruttando otto milioni e 239.350 franchi. Nella prima giornata erano stati venduti cinquantanove quadri e quindi, che hanno reso quasi due milioni e mezzo. La tela che ha raggiunto il prezzo più alto è stata un Fragonard, *La stalla dell'asinello*, che, contestato per trecentomila.

Nella seconda giornata si vendettero i mobili, le statuette e il resto degli oggetti d'arte. Il numero più importante era la famosa tavola meccanica di Maria Antonietta. Stimata quattrocentomila franchi, essa venne aggiudicata, dopo una lotta appassionata, al signor Andrea Scheller per seicentoquarantamila.

Numerosi antiquari erano venuti per l'occasione dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dall'Olanda.

Arte, cultura e sindacalismo musicale

in un colloquio con Giuseppe Mulè

— E la tragedia di Edipo è già a buon punto?

— No, l'ho messa da parte, per ora — mi risponde il maestro Mulè. — Ne parlammo un paio di anni fa, è vero, dopo le prime rappresentazioni di *Dafni*. E' soltanto rinviata. E' cosa da maturare lentamente. Quando mi sentirò pronto, mi ci dedicherò, ed Ettore Romagnoli farà, secondo il mio antico desiderio, una tragedia sola con gli elementi dell'*Edipo re* e dell'*Edipo a Colono*. Sarà il lavoro di una futura stagione. E' quella la stagione buona. Chiuso il Conservatorio, anche le cure politiche e sindacali diminuiscono, se non cessano. Le vacanze di quest'anno le ho dedicate a *Liolà* e ai cori per *l'Ifigenia in Tauride*.

Cori e danze per le tragedie greche

— Cesareo — aggiunge Mulè — ha nuovamente tradotta la tragedia di Euripide, che sarà rappresentata nel teatro greco di Siracusa. E son cori, non intermezzi, come erroneamente vien ripetuto anche per le altre mie musiche ricorrenti nelle *Coefore*, nell'*Ifigenia* in *Aulide*, nel *Sette a Tebe*, nei *Ciclopi*, (le quali saranno trasmesse stasera dall'Eiar di Torino, sotto la mia direzione) e nelle *Baccanti*.

Infatti i quattro pezzi per l'*Ifigenia in Tauride* non sono frammenti fra episodio e episodio, ma propriamente cori, o cori danzati, inseriti, come classicamente avveniva, durante la recitazione; uno è il lamento delle schiave greche, un altro esprime la nostalgia delle donne rimpiangenti la patria Tauride. Il terzo commenta la scena di Oreste e Pilade incatenati, l'ultimo canta l'esultanza della liberazione. Qui, come altrove, il Mulè ha escluso qualsiasi atteggiamento archeologico o folkloristico, e pur s'è rifatto alla ellenica semplicità dei mezzi. Soltanto monodia, talvolta in qualcuno dei modi greci; le voci, quasi sempre all'unisono, a per quarte o per qualche altro breve intervallo; la ritmica ora deriva dai versi, ora esprime dall'intimo del patetico o del comico; pochi istrumenti, per lo più fiati, specialmente i legni, in rade armonie, tali da sostenere il canto, o da integrare l'arte mimica; sobrio il cromatismo. Un ellenismo soggettivo, dunque, un'arcaicità modernizzata, un canto popolare aquisitamente elementare. L'elaborazione delle parti cede il posto alla monodia pura, che nei palpiti del ritmo e nella eloquenza della cantilena riflette il dramma e basta alla evocazione tragica o comica, umana o satiresca.

Una tale rinuncia all'elaborazione, nel significato contrappuntistico sinfonico di questo vocabolo, non tale arpeggiazione alla monodia, come espressione densa e diretta di stati d'animo, si vanno fortemente affermando nella nuova opera cui il maestro Mulè attende, *Liolà*, e della quale egli ha voluto darci qualche prima notizia.

Liolà

La commedia dialettale, prima maniera di Pirandello, da lui stesso voltata in italiano, è stata ritoccata e verificata da A. Rossato, affinchè acquistasse la sinteticità necessaria al teatro in musica. Approvata così dal suo primo autore, *Liolà* ha serbato la sua nativa impronta di gusto, di azione, di caratteri regionali, siciliani. Se non fosse già sciupata la parola, si potrebbe dirla una commedia strapaesana. Certo, ogni elemento della musica del Mulè mira a farla risultare popolaresca. Commedia amara, nei contrasti delle aspirazioni, nella varia possibilità e fortuna degli uomini; realistica, in qualche punto grassoccia, e pur accennante ai dilemmi, ai problemi cari al Pirandello; e non limitata nelle controversie personali, ma aperta alle manifestazioni della vita collettiva, ariosa nei paesaggi luminosi. Commedia, come vita di tutti i giorni. Nella vicenda scenica del Pirandello ha trovato il Mulè parecchi elementi proprio azzeccati al suo attuale momento artistico.

Liolà, popolano robusto e aggressivo, amatore fecondo e prodigo, e non seduttore e cinico ma desideroso di gioie femminili, e anche di bambini e di focolare domestico, al quale le donne si danno, facilmente conquistate dalla giovinezza che in lui canta con avvincente lusinga; e Simone, borghese e avaro, che scaccia di casa Mita, sua nipote e moglie, perchè infeconda, costituiscono l'antitesi delle forze naturali e dei temperamenti. Ripudiata la sterile reclusa, Simone è pronto ad accogliere nel talamo la giovine Turza, che reca in grembo un figliuolo di Liolà; questi, dal suo canto, non trova una donna che acretti di diventar sua sposa, poichè troppo ha fama di donGiovanni e troppi hastardi ha già messi al mondo. Piccolo è il paese nel quale l'azione si svolge, e in quella piccolezza i fatti, come avviene, appaiono enormi: dovunque chiacchiere, pettegolezzi, antipatie o compiacenze, ironie o satire. Linguaggio comune, parole e frasi correnti.

Qui si trova a suo agio il monodista Mulè. — Non un recitativo declamato — egli dice —, o stesso o altrimenti artificioso, ma sempre una melodia, che viene dalla condizione del momento psicologico e s'atteggia liricamente. I personaggi hanno da cantare ciò che dicono, e tutto ciò che dicono non può non dar motivo al canto. Uno solo fra essi ha più «lirica» natura. Liolà, che è tenore. Per lui tutta la vita è canto. La sua esistenza è una ininterrotta melodia, che può momentaneamente conchiudersi nel giro d'una strofe rimata e cadenzata. Librarsi con l'ala della gioia, riecheggiare un segreto tormentoso desiderio, e pur sempre scorrere melopeicamente; «musicale è l'anima», fu detto; così è di Liolà, canto perenne. Simone, baritono, è piuttosto un «carattere», tipeggiato e non perciò arido. Ricerca infatti la moglie scacciata, e vuol ricondurla a casa, poichè alla s'è rifugiata presso Liolà, e prorompe in un duetto accorato, nel secondo atto, dove la sua infelicità ha pieno sfogo. Mita è soprano lirico. Turza, soprano drammatico; la quale addimostra la sua energica natura, allorchè il suo orgoglio di amante si ridesta imperioso; abbandonata da Lioli', non esita a trarre il pugnale e a colpirlo; ma l'amabile donGiovanni, soltanto sciolto, sorride, le perdona, e più l'inebbria. Questo episodio, incidentalmente e fugacemente tragico, precedente il lieto fine, avviene durante la festa vendemmiale del terzo atto, che dà luogo a musiche ditirambiche, con cori e danze, nelle quali ricorrono, sull'usata maniera soggettiva, ritmi e canti greco-siculi. Sobria sarà sempre la composizione, e libera e strofica, con arie, romanze, duetti, un quartetto di donne, un finale; forse un preludio aprirà il terzo atto; l'orchestra, completa, ma non accresciuta da alcun istrumento speciale, eviterà il linguaggio sinfonistico, esalterà armoniosamente le voci.

Con questa commedia, che nel suo aspetto esteriore e formale sembrerà modellata su qualche opera di mezzo carattere della fine del Settecento o dei primi dell'Ottocento, e che sarà improntata, come fu detto, di schiettezza paesana, il Mulè toccherà per la prima volta un genere, che non è ancora rappresentato nella sua produzione operistica; poichè la giovanile *Principessa di Carini* (che pur sarà trasmessa stasera dall'Eiar torinese, insieme col terzo atto del *Dafni*, composta nel 1908, è una «tragedia feudale», *La monacella della fontana* rievoca una leggenda, e *Dafni* celebra il mito dell'imperituro canto italiano. *Liolà* sarà compiuto nella ventura estate.

Santa Cecilia: università musicale

L'inverno e la primavera sono votate alle organizzazioni culturali e sindacali.

Grazie ai alcuni recenti provvedimenti, per i quali il Consiglio dei Ministri ha addimostrato compiacimento e sollecitudine, il regio Conservatorio di Santa Cecilia ha potuto dare stabile assetto a cattedre e a manifestazioni importanti, sì da apparire ormai come una università musicale, la prima in Italia.

Che i corsi ordinari dei conservatorii o licei musicali non bastino a formare compositori e concertisti e istrumentisti, è noto a qualsiasi esperto della materia, a qualsiasi persona colta. Dai conservatorii si esce senza il «repertorio». Ai diplomi, come alle lauree universitarie, occorre dunque aggiungere l'esperienza e una superiore cultura. Alle lacune seguono ora, infatti, esami speciali. La società vuole buone garanzie dei professionisti. Perchè non dovrebbe richiedersi altrettanto dai professionisti della musica? Ecco, quattro corsi di perfezionamento presso il Conservatorio di Santa Cecilia, aperti ai diplomati di tutta l'Italia: Respighi insegna l'alta composizione; Serato, il violino; Casella, il pianoforte; Mainardi, che finora aveva tenuto nel Conservatorio di Berlino il posto di Hugo Becker, il violoncello. Tali corsi, comprendenti annualmente cinquanta lezioni, mirano, fra l'altro, a dotare i giovani artisti di vaste conoscenze e a dare a ciascuno di essi la certezza del proprio indirizzo.

Una quinta cresta di perfezionamento è stata istituita per i cantanti, ai quali è pur riservato un largo repertorio; esso che è stato collegato al Teatro Reale dell'Opera, comprende anche l'insegnamento scenico, la storia del costume, la declamazione. Una giovane allieva è già passata da tale scuola al Teatro Reale dell'Opera, assumendovi una parte principale.

Un'altra scuola d'alta cultura è costituita dalle annuali otto lezioni su vari argomenti storici ed estetici, con illustrazioni musicali, tenute da insigni musicologi italiani in Santa Cecilia.

La mostra nazionale in aprile

Importante avvenimento d'arte, la Mostra nazionale di musica avrà inizio il 2 d'aprile e durerà parecchi giorni, svolgendosi all'Augusteo, a Santa Cecilia, all'Accademia filarmonica. Conterà di due concerti orchestrali, di quattro da camera, di uno corale e di uno per piccoli complessi strumentali. Il comitato direttivo, costituito dai maestri Molinari, Respighi, Casella, Tommasini, Mulè, tutti residenti a Roma e perciò pronti alle frequenti convocazioni, ha preso intiera e concorde la responsabilità delle decisioni. Saranno eseguiti solamente lavori inediti, o di illustri musicisti o di giovani e degni; fra i quali già si intravedono due, di singolare valore.

Il primo concerto dell'orchestra dell'Augusteo, diretta dal Molinari, presenterà il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Pizzetti; la *Seconda sinfonia* di Alfano, due liriche di Respighi, una *Suite* di Casella e la sinfonia di un giovane, che non può essere ancora nominato.

L'esecuzione dei lavori giovanili sarà seguita da due importantissimi fattori pratici: parecchi premi di mille lire alle opere che più incontreranno favore; l'immediata stampa, per accordi già intervenuti con i principali editori italiani.

L'organizzazione sindacale

Abbiamo infine chiesto all'onorevole maestro Mulè notizia delle nuove sistemazioni sindacali.

— Attuati gli uffici di collocamento per i cantanti da teatro — egli ha detto — non è per ora possibile organizzare allo stesso modo i concertisti, poichè quelli sono iscritti alla Confederazione dell'industria, e questi al «Professionisti e artisti». E l'inquadramento sindacale è diverso. Inoltre, v'è una difficoltà. Il teatro accoglie pochissimi cantanti stranieri; il concerto ricorre frequentemente agli specialisti d'altre nazioni, i quali, naturalmente, non sono iscritti ai nostri sindacati. Bisognerà addivenire, credo, alla costituzione di un Ente nazionale dei concerti, distinto dagli Uffici di collocamento. Intanto abbiamo fatto un primo esperimento e con lieto di annunciarne l'esito felice. Da un mese funziona a Firenze un «Ufficio di designazione» per i concertisti, sotto il controllo del Sindacato toscano, e i risultati sono confortanti. L'introito delle exigue percentuali sugli affari è stato devoluto a una cassa di soccorso. Posso annunciare che un analogo «Ufficio di designazione» sarà prossimamente istituito a Milano.

E il nostro interessante colloquio col maestro Mulè s'è chiuso con una notizia, che pur riguarda la sua attività e la stima dell'arte italiana. La sua opera *Dafni* è stata prescelta per l'esecuzione nel teatro di Malta, dove la quistione linguistica è viva e ardente, per rappresentarvi «il canto italico che non morrà».

A. DELLA CORTE.

Funerale in memoria di Silvio Pellico

Pinerolo, 3 notte.

Per iniziativa del Podestà Armando e del Nucleo universitario fascista, la nostra città si appresta a degnamente commemorare Silvio Pellico, nel centenario delle *Mie prigioni*.

Giovedì prossimo verrà inaugurata una lapide sulla casa ove il Martire dello Spielberg soggiornò per alcuni anni nella sua giovinezza. Il discorso celebrativo verrà tenuto dal comm. Gasparoni, Regio Provveditore agli Studi per il Piemonte.

Gita dei giornalisti esteri

al colle del Sestrières

Sestrières, 3 notte.

I ventidue giornalisti stranieri, rappresentanti dei maggiori quotidiani mondiali e delle più importanti «Agenzie» internazionali, dopo la giornata trascorsa ieri a Torino nelle varie officine della «Fiat», sono saliti oggi al colle di Sestrières per visitare il più grande centro turistico delle nostre Alpi, ideato, voluto e rapidamente realizzato dal senatore Giovanni Agnelli che già, sulle belle montagne del Pinerolese, aveva elevato, con nobilissimo pensiero umanitario, i due sanatori per i suoi operai.

Il collega di Nuova York, dell'*Associated Press* d'America e corrispondente del *New York Herald*, Vincent Paccai, che per la prima volta saliva in montagna, quando ha scorto tra la nebbia e le raffiche di tormenta la maestosa torre di undici piani, ha espresso la sua alta meraviglia con i termini che forse adopera un Europeo quando per la prima volta si trova davanti ad un grattacielo.

Il sogno sulla roccia

Tutti i giornalisti avevano riservata la loro curiosità per la teleferica che in mezz'ora di dieci minuti porta i passeggieri dai 2030 metri del colle ai 2600 del Monte Sises ma, al cospetto della torre-albergo essi invece hanno concentrato tutto il loro interesse e la loro ammirazione per questa originalissima costruzione. Se la visione esterna di questa mole quasi ciclopica li aveva così profondamente emozionati, la visita che hanno compiuto all'interno dell'albergo alle più alte novecento, li ha addirittura sbalorditi. Nessuno dei nostri colleghi — siamo autorizzati a dirlo in loro nome — non aveva mai veduto nulla di uguale, in nessuna parte del mondo. Forse nessun ingegnere non aveva mai neppur sognato una simile costruzione, audace ed elegante, pratica e signorile, fantastica e reale. Un sogno piantato sulla solidità della roccia.

L'interno infatti, della fantasiosa torre, sembra la messa in scena per una delle più belle commedie della vita e per la quale gli attori debbano avere tutti vent'anni. Il cuore aperto alla gioia, i muscoli pronti allo scatto, la voce preparata per una canzone inneggiante alla natura. Cosa sarà quest'albergo quando le sue centosessanta camere saranno tutte occupate? Non è facile immaginarlo. Dal fondo della torre basta guardare in su perchè nella fantasia si scateni una sinfonia di visioni, un'orchestra di suoni, una tavolozza di colori.

Nessuna scala. Un piano ellicoidale, leggermente inclinato, girando con dolce pendenza intorno alle pareti interne sale su, su, fino al vertice della costruzione, sviluppandosi per quattrocento metri e si ferma contro al lucernario che la illumina dall'altezza di quaranta metri.

Si sale senza rumore poichè si cammina su una pedana di gomma, si arrampica senza fatica perchè non si ha tempo di pensare essendo tutta l'attenzione assorbita dal... paesaggio.

Echi uno dei misteri animatori dell'interno di questa torre: il mistero di un paesaggio creato in un interno, nel freddo cuore di un cilindro di calcestruzzo rigato dalla ringhiera ricchissima in cromo-alluminio.

In questo albergo «fatato», non ci sono più i soliti corridoi che mettono il freddo nel cuore soltanto a guardarli, non ci sono svolte, nè sgabuzzini inquietanti, nè ripostigli equivoci. Tutto è in piena luce.

Signori ospiti, se nella vostra cabina che guarda il mare di neve, non volete la luce non avete che da tirare la tendina nera sull'occhio di cristallo della vostra finestra e riposerete tranquilli come nella camera oscura di una gigantesca macchina fotografica.

Il lettino è proprio sotto la finestra e, a portata di mano avete due guardarobe, l'acqua fredda e calda, il bottone elettrico con il quale accenderete una scintilla rossa per chiamare il cameriere. Non datevi pensiero se volete fare il bagno senza essere obbligati ad indossare i vostri pesanti abiti da montagna. Due porte più in giù dalla vostra trovate un ascensore, ficcatevi dentro, premete un altro bottoncino e scenderete fin nel sottosuolo ove vi attendono dieci vasche da bagno.

Se volete respirare una boccata d'aria senza uscire dalla torre potete farlo. Salite al decimo piano, arrampicatevi sulla terrazza e vi troverete come sulla tolda di un piroscafo. Se volete guardare nell'interno della vasta dimora appoggiatevi all'argentea ringhiera e voi, di girone in girone, discenderete con lo sguardo tutti i piani di questo albergo che sembra uscito da una fantasia orientale.

«Made» in Torino

Se nessuno ha sonno, se tutti sono ancora eccitati dall'aria di montagna, dalla corsa compiuta con gli sci lungo i pendii del Sises, innestate la radio. Voi sentirete le sonore onde musicali salire e scendere entro la torre come dentro la canna di un organo. Finalmente se alla sera volete godere il fantastico spettacolo dell'albergo illuminato, invece di dormire, vallicate la soglia del vostro uscio e voi riceverete in pieno viso i riverberi bianchi, siderali, che da un lucernario si precipitano dal soffitto fino al suolo, dove si schiacciano in un circolo lubare.

I colleghi, a seconda della nazione alla quale appartenevano, esclamavano: «Ma questo è molto americano!» oppure: «Questo è squisitamente inglese!» o ancora: «Questo è colossale, come una costruzione germanica».

Questo, signori colleghi, è di marca italiana, «made» in Torino! Dal fondo di questa torre, un elegantissimo passaggio, ornato di specchi, conduce ai saloni da pranzo del transatlantico... alpino. E veramente, i saloni da pranzo dànno l'idea di un ambiente di piroscafo di gran lusso, con le vetrate aperte sulle bianche onde della neve.

Dopo la visita all'albergo, ideato con originalissima fantasia del senatore Agnelli, i giornalisti esteri sono saliti in teleferica e, in dieci minuti, si son trovati quasi a tremila metri, sopra un mare di nubi.

Questo è il paesaggio che oggi ventidue «giramondo» rotti a tutte le malizie, pronti a tutte le sensazioni, armati contro qualunque emozione, hanno visitato con la fantasia in tumulto. Ma sì, ma sì, «made» in Italia; non vedete sulla torre sventolare la bandiera tricolore?

Alcuni oratori hanno ancora potuto esprimere la loro profonda ammirazione per quanto hanno veduto in questi due giorni di lor permanenza a Torino e nelle loro parole squisitamente gentili e oltremodo sincere è ricorso, tra gli applausi dei presenti, il ricordo riverente al Duce, animatore di tutte le iniziative che germinano nella nostra Patria rinnovata.

c. g.

I PROCESSI

Il matrimonio del moribondo

La discussione in Cassazione

Roma, 3 notte.

Il caso del matrimonio così detto di coscienza, celebrato la notte del 3 marzo 1931 in un paese dell'Abruzzo dal parroco Pietro Della Penna, tra il moribondo barone Tito De Thomasis, ricco possidente del luogo, e la sua cameriera Flora Melani con la quale egli conviveva, caso della cui singolarità ci siamo giorni or sono occupati, ha fornito oggi materia di un interessante dibattito dinanzi alla seconda sezione della Corte di Cassazione, che ha trattato il ricorso proposto dal sacerdote Della Penna e dalla Melani, entrambi condannati per falso in atto pubblico. Presiedeva la Corte il Presidente comm. Aloisi.

Gli argomenti della difesa

Nell'interesse dei ricorrenti, ha parlato l'avv. Gennaro Escobedo. Egli ha sostenuto la sentenza impugnata ad una vivace critica, innanzitutto perchè aveva definito il procedimento penale, benchè fosse stata obbligatoria la sospensione del giudizio in attesa della definizione della questione pregiudiziale sulla nullità o meno dell'atto di trascrizione del matrimonio in parola, definizione che si sarebbe dovuta avere in sede civile. In altri termini poichè si impugnava la validità dell'atto trattandosi di una controversia che investiva lo stato delle persone, essa doveva essere risolta nella sede competente, cioè dinanzi al magistrato civile.

Il patrono dei ricorrenti ha denunziato manifestamente contraddittoria motivazione della sentenza in ordine all'elemento materiale del reato di falso per cui fu pronunziata la condanna. La Corte d'Appello di Aquila, come aveva già fatto il Tribunale di Lanciano, ritenne che il matrimonio tra il barone De Thomasis e la cameriera Melani non era mai avvenuto, nè segretamente nè in «extremis», pure ammettendo che «il terrore del passaggio alla vita futura» avesse potuto ridestare nel morente la preoccupazione di mettersi in regola con la propria coscienza, e quasi il pecante della unione illegittima con la Melani, ciò che secondo il patrono dei ricorrenti costituisce una palese contraddizione.

Si è inoltre addebitato al sacerdote Della Penna di aver costituito un atto di matrimonio regolare e trascrivibile con riconoscimento di una figlia naturale, al primo atto di matrimonio di coscienza limitato nel libro segreto. E' risultato che il giorno seguente la morte del De Thomasis, il parroco redasse in latino l'atto di matrimonio e lo trascrisse nel registro segreto. Qualche giorno dopo, egli chiese per lettera alla Curia vescovile come dovesse comportarsi per il caso che gli era occorso, se, cioè, essendo morto uno dei coniugi dovesse o pur no trasmetterne copia allo Stato Civile. La Curia rispose affermativamente autorizzando a modificare opportunamente lo schema dell'atto.

Ne consegue, secondo la difesa dei ricorrenti, la prova dell'assenza del dolo nel parroco, il quale non ha fatto che attenersi alle istruzioni dei suoi superiori. In ogni caso, i giudici di merito mal avrebbero dovuto ritenere il reato di falso mancando nel sacerdote la qualità di pubblico ufficiale anche in regime concordatario. Si è sostenuto dalla difesa dei ricorrenti che il matrimonio conserva sempre natura di Sacramento, e gli effetti civili che esso ad esso riconosciuti non cambiano tale sua natura intrinseca. La lettura degli articoli del Codice Civile e una formalità che deve integrare la celebrazione del matrimonio canonico ma che non ha in sè alcun esercizio di pubblica funzione. L'atto che il parroco è tenuto a compilare è strettamente attinente all'esercizio della sua potestà spirituale. Se pertanto il sacerdote non è un pubblico ufficiale, viene meno la qualità di atto pubblico all'atto di matrimonio che egli redige. Per questo ed altre considerazioni, la difesa ha concluso chiedendo l'annullamento della sentenza impugnata.

La parte civile

Queste argomentazioni difensive sono state confutate dal difensore di parte civile, avvocato Camerini, e dal Procuratore Generale comm. Mazza. L'uno e l'altro hanno sostenuto che il parroco, quando celebra il matrimonio, è un pubblico ufficiale perchè è tale chi compie un atto pubblico per definizione statale. La Legge concordataria riconosce all'atto di matrimonio la pubblica fede per cui non può essere negata al parroco la qualità di pubblico ufficiale e al matrimonio quella di atto pubblico.

Essi hanno poi combattuto la tesi della incompetenza a giudicare sulla falsità del testamento desunta dal disposto dell'art. 19 del Codice Penale, in quanto il giudizio del magistrato penale dovrebbe essere subordinato all'insieme di una questione di Stato che nella specie dovette essere demandata, per la validità del matrimonio, all'autorità ecclesiastica. Con ciò si negherebbe allo Stato una funzione di sovranità ed esso solo competente. Una risoluzione della Sacra Congregazione del Sacramenti, invocata dalla difesa, non ha alcun valore in quanto essa potrebbe valere solo per la validità formale dell'atto mentre nel caso in esame si discute della insussistenza di esso perchè falso.

Quanto al dolo, sia il rappresentante della parte civile che il Procuratore Generale hanno rilevato che esso emerge da tutti gli atti compiuti dal parroco Della Penna, quale la simulazione di un preteso matrimonio di coscienza e la creazione di un successivo altro atto di matrimonio «in extremis», l'artificio usato di richiedere il parere del Vescovo di Chieti per il matrimonio da celebrare mentre il barone De Thomasis era morto da quindici giorni, le firme carpite ai pretesi testimoni dissimulando loro la natura e la ragione dell'atto, ecc.

Tanto parte civile che Procuratore Generale hanno pertanto concluso chiedendo il rigetto del ricorso.

La discussione del ricorso, che involgeva eleganti e nuove questioni sul matrimonio in regime concordatario, sottoposte per la prima volta al giudizio della Cassazione, è durata fino a tardi; stante l'ora inoltrata, la Corte ha rinviato a martedì la decisione.

I motivi del ricorso per l'istitutore omicida

Roma, 3 notte.

Dai difensori dell'istitutore Socciarelli, condannato all'ergastolo dalla Assise di Roma, sono stati presentati i motivi a sostegno del ricorso alla Suprema Corte di Cassazione.

I motivi principali sono tre: con il primo si lamenta che la Corte abbia ritenuto sussistente l'aggravante della premeditazione. La Corte si è limitata secondo i difensori, attraverso una motivazione confusa e aggrovigliata, a mettere in evidenza alcuni elementi di fatto rimasti, sempre secondo i difensori, non provati, che potrebbero far pensare che il Socciarelli premeditasse il delitto;

Con il secondo motivo si afferma che erroneamente la Corte ha ritenuto l'aggravante dei motivi abbietti. La stessa sentenza fissa le causali del delitto nella esasperazione del Socciarelli per l'ingiusta accusa mossa contro di lui dal povero Paolo Di Bene, od il suo coniugio bellissimo. — Non è dicono — ammettono i difensori, che tale causale possa essere riprovevole ma non giuridicamente abbietta.

Con il terzo motivo si sostiene la violazione degli articoli relativi alla richiesta di perizia psichiatrica

30 anni all'omicida di Almese

Il fratello assolto

(Corte d'Assise di Torino)

Il processo per la tragica gesta di Enrico Montabone si è concluso a tarda ora, dopo una giornata di serrato dibattito. Nell'udienza scorsa la discussione era stata aperta con l'arringa del primo oratore di Parte Civile, l'avv. De Marchi. Ieri mattina sono seguite le requisitorie del Procuratore Generale comm. Villa e l'arringa del secondo patrono di Parte Civile, avv. Nasi. Per i rappresentanti della pubblica e della privata accusa la selvaggia sparatoria compiuta dal Montabone, con la finalità di sopprimere tutti i componenti della famiglia Supatto, non ha scusanti, non ha attenuanti. Il perito psichiatra ha riscontrato nel protagonista della tragica gesta segni di un preteso squilibrio, ma l'efferatezza della strage, le modalità con cui il Montabone ha agito, la determinazione precisa da cui fu mosso, dimostrano che egli compì il misfatto in condizioni di assoluta lucidità mentale, tali cioè da escludere l'ipotesi di una menomazione della capacità di intendere e di volere. E per Enrico Montabone le richieste dei rappresentanti dell'accusa sono state per l'affermazione della sua piena colpevolezza.

Nè ad una sentenza di condanna doveva sfuggire, secondo i patroni della Parte Civile, l'altro accusato: Giovanni Montabone, per l'accanimento che egli aveva sempre portato nei contrasti con i vicini; per le espressioni minacciose in cui uscì, nei loro confronti, allorchè venne decisa la demolizione del muricciolo posto al confine delle due proprietà; per l'esca che egli diede alla contesa così drammaticamente risolta poi dal fratello; per l'assistenza, infine, che prestò a quest'ultimo, durante il compimento della selvaggia gesta.

Alla confutazione di questi elementi, che costituivano i cardini dell'accusa, hanno atteso lungamente i patroni. Gli avvocati Barosio e L. Durand, difensori di Giovanni Montabone, hanno contestato che la responsabilità di costui potesse profilarsi anche in una larvata forma di correità per così dire morale. Giovanni Montabone presenziò alla tragica scena, è vero, ma con la stessa angoscia e lo stesso sconvolgimento che avevano serrato le vittime e le altre persone presenti alla sparatoria. E' falso che egli abbia cercato di impedire a Vittorio Supatto di disarmare lo sparatore. Se un gesto da parte sua vi fu, nella tragicità del momento, fu gesto inconsapevole, incontrollato, determinato soltanto dal trambusto e dalla colluttazione che ai primi spari erano seguiti. A Giovanni Montabone è stato rimproverato anche di non avere disarmato il fratello: se avesse voluto, si è detto, egli avrebbe potuto impedire la strage, facendo cadere di mano l'arma al fratello. Ma il rimprovero non potrà mai assumere l'entità di un addebito concreto, tale da configurare l'ipotesi della correità. Egli fu vigliacco, nel senso che non si sentì l'animo di affrontare il fratello, per indurlo alla ragione, ma la vigliaccheria di cui si rese la sua inazione, la sua passività, riesce spiegabile; è spiegata senz'altro dall'istantaneo che subentrò nel suo cervello per la folle ed improvvisa esplosione di violenza del fratello. Del resto, le parole che egli rivolse all'Enrico, allorchè questi si dava alla fuga: «Tu ci hai rovinato!», sono la più chiara dimostrazione che egli non ebbe alcuna adesione alla sua volontà criminosa. E gli avvocati Barosio e Durand hanno chiesto alla Corte di assolvere Giovanni Montabone.

In difesa del protagonista della selvaggia gesta, Enrico Montabone, hanno parlato, con pari fervore ed impegno, gli avvocati Salza e Santacroce. Gli oratori, fondando la loro trattazione sulla ricostruzione di moventi psicologici, compiuta dal perito psichiatra, ricostruzione che le risultanze dibattimentali hanno confermato lucidamente, hanno indicato gli elementi che condussero fatalmente al dramma. Soprusi ed angherie, per lunghi anni, subì la famiglia Montabone per opera dei vicini. In Enrico Montabone, per la sua mentalità tarata, per le condizioni più infelici del suo intelletto, questo ripetersi di soprusi, questo esacerbarsi dei contrasti, portarono allo sconvolgimento. Egli, come ogni contadino, si sentiva attaccatissimo alla sua terra, alla proprietà avita: si angosciava e soffriva per ogni attentato che fosse posto in opera contro l'integrità della sua proprietà e del suo diritto. Le mene del Supatto, dalle quali sarebbe derivato un danno per la sua proprietà, lo esasperarono e gli fecero perdere la ragione. Ma il suo stato psicologico, il suo attaccamento alla terra era nobile: tanto più nobile, in quanto avendo ceduto al fratello la propria quota-parte, egli si preoccupava di far salvo un diritto che ormai più gli apparteneva ma che coincideva con il concetto stesso del diritto. E gli avvocati Salza e Santacroce, tratteggiando efficacemente il procedimento psicologico che condusse il Montabone alla tragica esplosione di violenza, hanno sostenuto che costui agì in istato di infermità mentale e che tale diminuente non gli poteva essere disconosciuta.

La Corte (Pres. conte Marchetti, consigliere cav. Gatti, cane. Capriolì) ha assolto per insufficienza di prove Giovanni Montabone; ha condannato Enrico Montabone, per il reato di omicidio e per i sei tentati omicidi che gli erano contestati, a trenta anni di reclusione (di cui cinque condonati), alla libertà vigilata per cinque anni ed al pagamento dei danni verso le parti lese, liquidati in 25 mila lire per gli eredi di Antonio Supatto, ed in cifre minori, variantì dalle duemila alle cinquemila lire, per le altre Parti Civili.

Vecchio che si riduce in fin di vita tentando di operarsi con un coltello

Roma, 3 notte.

Un fatto singolare si è svolto ieri notte in un appartamento in piazza Ausonia, protagonista un vecchio che ora si trova ricoverato in una corsia d'ospedale in imminente pericolo di vita.

Certo Enrico Rustichelli, di 65 anni, è da tempo sofferente di una grave malattia alle vie urinarie. Ieri notte, colto da strazi dolori, egli ha compiuto un gesto insano. Con un coltello si è prodotto una larga ferita con l'intenzione di operarsi da sè. Subito dalla ferita il sangue è uscito a fiotti e il vecchio si è abbattuto sul letto invocando soccorso. Sono accorsi i familiari che hanno tentato di tamponare la ferita ma inutilmente. Trasportato all'ospedale il Rustichelli vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

Deruba il cugino partito in viaggio di nozze

Alba, 3 notte.

Il negoziante Lorenzo Marello, di Alba, partendo alcuni giorni or sono per il viaggio di nozze, affidava l'andamento del suo commercio di combustibili al cugino Natale Marello, di 28 anni, il quale, benchè avesse già avuto a che fare con la giustizia, era riuscito ad ingiottosire il cugino, ottenendone aiuto e fiducia. Il Natale, appena partita la coppia felice, si metteva all'opera per svolgere indisturbato il suo piano, che forse da tempo aveva architettato, sospirando il giorno delle nozze del Lorenzo. E infatti ispezionava ogni angolo della casa e rubava circa sedicimila lire, tra contanti e libretti al portatore. Il ritorno degli sposini coincideva con la precipitosa fuga del Natale, che è ora ricercato dalla polizia.

Armonia di movimento, rispondenza perfetta di ogni muscolo, scioltezza di azione. Conservate questi attributi preziosi difendendo l'organismo dagli attacchi reumatici: i mali di reni, di schiena, di petto, lombari, scompariranno se applicherete sulla parte dolorante un

CEROTTO BERTELLI

..... nell'ascoltare un concerto notturno di Chopin eseguito da un trombone con accompagnamento di jazz?... ..... così per gustare le sfumature più tenui di un concerto e le trasmissioni dei grandi teatri, vi occorrerà un apparecchio dal tono delicatissimo e naturale, dalla riproduzione fedelissima e chiara.

IL TELEFUNKEN 650

È UN PERFETTO, MODERNO SUPERETERODINA A 6 VALVOLE PER LA RICEZIONE DI TUTTE LE TRASMITTENTI EUROPEE DA 200 - 2000 METRI.

SELETTIVITÀ - PUREZZA ACUSTICA - POTENZA

Comando unico - dispositivo automatico antifading - scala "parlante" - regolatore d'intensità radioelettrica - variatore di tonalità - pentodo finale ad accensione indiretta - attacco per il fonografo - altoparlante dinamico a grande apertura di cono - alimentazione per tutte le tensioni esistenti in Italia.

PREZZO del TELEFUNKEN 650 completo di mobile, di altoparlante e di valvole:
IN CONTANTI . . . . . L. 1310.—
A RATE in contanti . . L. 506.—
e 12 rate mensili di » 126.—
(Tasse governative comprese)

Nel prezzo non è compreso l'importo della tassa di abbonamento alle radiodiffusioni prevista dalle vigenti disposizioni.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	S.I.T.A.R. di Camillo Lamberto, via Roma 20.
TORINO	G. L. Rosio, corso G. Ferraris 37.
TORINO	Ing. Filippo Tartufari, via dei Mille 24.
TORINO	Istituto d'Ottica Moderna, Piazza Castello 25.
ALBA	Giovanni Ferrero, via Gardini 7.
ALESSANDRIA	Ditta Vanotti Luigi, via Dante 23.
AOSTA	Chanal Giuseppe, Piazza Carlo Alberto 6.
ARONA	Fratelli Broglia, Via Milano, 18 A. - Tel. 220.
ASTI	Giuseppe Gabri, Piazza Roma 1.
BRA	Racca Giuseppe, via Vitt. Emanuele 58.
CHIERI	Giovanni Bosco, via V. Emanuele 44.
CHIVASSO	Emilio Vigone, via Torino 41.
CIRIE'	Stefano Cubito.
CUNEO	Enrico Giordano, via Nizza 15.
FOSSANO	Amedeo Grosso via Cavour.
LANZO	Pietro Borla.
MONCALIERI	Bellei & C., via S. Martino 6.
MONDOVI'	Battilocchi Archimede, via S. Agostino 4.
PINEROLO	Ottonello Salvatore, via Saluzzo 6.
SALUZZO	Arturo Galeazzi, via Carlo Alberto 22.
SUSA	Mario Marchi.
VALENZA	Porta Maurizio, Corso Garibaldi 13.
VERCELLI	Testore Cesare, via Laviny 9, Tel. 1504.

TELEFUNKEN

Vecchio che si riduce in fin di vita tentando di operarsi con un coltello

Roma, 3 notte.

Un fatto singolare si è svolto ieri notte in un appartamento in piazza Ausonia, protagonista un vecchio che ora si trova ricoverato in una corsia d'ospedale in imminente pericolo di vita.

Certo Enrico Rustichelli, di 65 anni, è da tempo sofferente di una grave malattia alle vie urinarie. Ieri notte, colto da strazi dolori, egli ha compiuto un gesto insano. Con un coltello si è prodotto una larga ferita con l'intenzione di operarsi

GLI SPORT

L'attualità ciclistica

Ancora del calendario

Mentre su queste colonne compariva ieri un rilievo sull'inammissibilità della coincidenza della fine del Giro di Francia col Giro del Piemonte, terza prova di campionato assoluto, su quelle della *Gazzetta dello sport* si poteva leggere una presunta giustificazione di questo fatto nella « decisione dell'U.V.I. nei riguardi della difesa del patrimonio organizzativo italiano », cioè nella decisione « di non obbligare nessun atleta a prender parte a corse estere, previo sacrificio della partecipazione a gare italiane di importanza capitale ». E' l'amico Colombo che vede così chiaro e lontano e, naturalmente, trova sensatissimo quello che lo trovavo assurdo. Tanto... per non cambiare, il modernissimo sottoscritto e l'autorevole direttore della « rosea » si trovano agli antipodi; dissensi di sportivi, non di uomini, che cercano di portare, ala puro per vie diverse, il loro contributo alle fortune dello sport.

Secondo Colombo, dunque, l'U.V.I. non manderebbe d'autorità nessuno al Giro di Francia; in altre parole, rinuncerebbe all'impresa del *Tour*. Se così fosse, non avrei certo a ridire io, che non ho mai scritto (come qualcuno m'ha fatto scrivere per comodo di polemica) che si doveva assolutamente andare in gran forze al *Tour*, ma ho scritto che, o si faceva questo, o si stava a casa. Se l'U.V.I. si vorrà attenere a questo secondo corno del dilemma, ne avrà le sue ragioni, e sta bene.

Ma l'U.V.I. farebbe di più: col calendario che ha compilato, metterebbe, secondo Colombo, intenzionalmente, coloro che vogliono tentare per loro conto il *Tour* nella impossibilità di competere per il titolo nazionale in una delle cinque prove in cui esso è in palio, il che potrebbe dire anche rinunciarvi addirittura. Messi al bivio, quei tre o quattro che dopo le due prime prove si troverannno in testa alla classifica e ai quali, normalmente, si riduce la successiva lotta per la maglia tricolore, dovranno scegliere fra Giro di Francia e il campionato italiano: se opteranno per il primo, addio Giro del Piemonte; se per il secondo, andranno al *Tour* senza alcuna speranza le figure di piano inferiore, che pur servono a dar lustro a una gara nazionale, in cui compiono quella funzione di gregari alle quale gli « assi » non vorranno rinunciare.

Insomma, qualunque sia la decisione che l'U.V.I. prenderà sul *Tour* (e abbiamo ragione di credere che non sarà proprio quella intravista dall'amico Colombo) il Giro del Piemonte verrebbe seriamente minacciato e danneggiato dalla coincidenza che ho messo in rilievo. E qui potrei dire che la « classica » dell'Unione sportiva torinese, che da anni vive col concorso e l'appoggio de *La Stampa*, fa parte, se non mi sbaglio, di quel patrimonio organizzativo nazionale, in nome del quale non solo Colombo ha spezzato in questi giorni tante lance. O che gli amici non se abbiano più una da spezzare per la corsa più cara ai piemontesi, sol perchè non fa parte del loro patrimonio?

Ma, pur confessando apertamente che il Giro del Piemonte mi sta particolarmente a cuore, ho preso le sue difese come una delle prove che devono dirci chi sarà il miglior corridore del 1933; in nome, cioè, della sportività e serietà della maggiore competizione nazionale. Mi stupirebbe non poco di rimaner solo a combattere la bella battaglia. Son certo che l'on. Garelli, che ha fatto sapere che il calendario non è definitivo, possa, a Zurigo o poi, trovare, nonostante le innegabili difficoltà, un'opportuna soluzione. Non mi permetto suggerimenti, anche perchè dovrei toccare la suscettibilità dei varii organizzatori: dico solo che su tutto e su tutti deve prevalere l'interesse dello sport, intimamente legato, in ciclismo specialmente, con la disputa del titolo di campione italiano.

G. A.

L'Italia al Congresso dell'U. C. I.

Roma, 3 notte.

Sabato 4 febbraio, a Parigi, si inaugurerà il 37.o Congresso della Unione Ciclistica Internazionale. L'ordine del giorno verrà compilato con gli argomenti che le Unioni nazionali sono tenute a far pervenire alla Segreteria dell'U.C.I. non più tardi del 21 dicembre prossimo. La seduta ha, per l'Italia, uno speciale interesse in quanto si discuterà la proposta Garelli sulla rotazione delle cariche di presidenza.

I belgi al Giro di Francia

Parigi, 3 notte.

I belgi Ronsse, Aerts, Lemaire e Schepers sono da oggi [illegible] iscritti fra i partecipanti al prossimo Giro di Francia. I quattro uomini erano stati designati dalla Lega Velocipedistica Belga previa firma di una convenzione con la quale ognuno di essi si impegna, presso il comitato sportivo della Lega stessa: 1) a non partecipare a più di due corse di sei giorni, svolgentisi ad almeno un mese di intervallo tra la fine della prima corsa e l'inizio della seconda (quest'ultima dovrà essere quella di Parigi come data estrema); 2) a mettersi a disposizione del Comitato sportivo almeno un mese prima del Giro di Francia e a conformarsi strettamente alle sue istruzioni, così per quel che si riferisce alle corse o riunioni alle quali fosse autorizzato a partecipare, come per quelle cui non potesse prendere parte; 3) a difendere lealmente i colori del Belgio e non metterci mai al soldo e al servizio di un corridore di una squadra di altra Nazione, qualunque siano nella classifica del « Tour » le circostanze e la posizione della squadra belga, ivi compresa la posizione personale del corridore che firma il documento.

Tennis

L'assegnazione dei campionati italiani

Roma, 3 notte.

In seguito all'assenza di S. E. Lessona, la classifica dei giuocatori e il calendario dei tornei nazionali ed internazionali, che dovevano essere pubblicati per i primi di dicembre, verranno invece compilati al ritorno da Cuba del commissario della FILT, che avverrà il 12 dicembre. Si conferma che i giuocatori Mangold, Quintavalle, Fo' d'Ostiani e Sacigalupo verranno promossi alla prima categoria. Si apprende inoltre che i campionati internazionali di Milano si svolgeranno nella seconda decade di maggio, fra il secondo e il terzo turno di Coppa Davis.

Come abbiamo già accennato, il campionato italiano di prima categoria verrà organizzato dal Tennis Club Triestino [illegible] dopo il torneo di Merano, e cioè agli ultimi di settembre o ai primi di ottobre. I campionati italiani di seconda categoria verranno affidati probabilmente a Modena e si disputeranno prima dei campionati di seconda categoria, e non contemporaneamente al Littoriali, quindi, o una settimana prima dei campionati di seconda categoria, o nell'ultima settimana di aprile.

La FILT non ha ancora deciso a chi assegnare i campionati juniores, che logicamente avranno luogo dopo le finali dei campionati regionali. E' probabile, tuttavia, che questa importante manifestazione veda il suo svolgimento a Bologna o a Bergamo alla fine di settembre. Il Segretario della FILT, Gigi Orsini, ha insediato in questi giorni il Comitato regionale umbro.

Il Tennis Club Perugino ha deciso di organizzare per il maggio prossimo un torneo libero a tutti i giuocatori di tutte le categorie. Circa la « tournée » di propaganda che si svolgerà in Sicilia, la FILT ha confermato che saranno invitati a parteciparvi Palmieri, Rado, Mangold e Quintavalle. Sappiamo, infine, che, quanto prima, sarà provveduto alla nomina del Direttorio regionale piemontese.

Atletica

Prossimo tentativo di Valente

per migliorare il record delle 24 miglia

Genova, 3 notte.

Armando Valente, l'atleta che detiene il maggior numero di « records » mondiali e che è uguagliato in questo eccezionale privilegio soltanto dal finlandese Nurmi e dal francese Ladoumègue, si sta preparando attivamente per tentare di conseguire il suo quinto « record » del mondo, quello delle venti miglia (km. 32,180).

Il tentativo sarà effettuato, probabilmente, sul campo genovese della Nafta, quando l'atleta sarà perfettamente allenato e la stagione un po' mitigata. In ogni modo Valente partirà probabilmente fra alcuni giorni per Nizza e tenterebbe il « record » prima di recarsi in Lettonia, ove già l'anno scorso ottenne risultati lusinghieri.

Beccali lascierebbe lo sport?

Roma, 3 notte.

Luigi Beccali, il campione olimpionico dei 1500 metri piani, ha annunziato di voler abbandonare il suo sport preferito. Da quanto ci è dato sapere le ragioni di questa decisione vanno cercate nella volontà più volte espressa dal campione di trovare una stabile e definitiva sistemazione presso il Comune di Milano, con cui è attualmente avventizio.

Pugilato

Carnera batte Schwake per k. o.

Saint Louis, 3 notte.

Davanti ad un pubblico di circa seimila persone si è svolto il combattimento, [illegible] in dieci riprese, fra Primo Carnera e John Schwake, di St.-Louis. Il combattimento si è concluso con la vittoria del friulano che ha battuto l'avversario per K. O. alla settima ripresa.

Dove è in ballo lo "scudetto,,

Incontro di passione: Torino-Juventus

Ore di vigilia in febbre di « tifo » -- I « granata » nell'eremo di Castiglione -- Bosia prenderà il posto di Maina -- Martin II potrà giocare? -- I bianco-neri saranno al completo

Chi non si interessa di sport, colui per il quale campionato, goals, calci d'angolo sono espressioni che non hanno significato, non deve trovarsi troppo a suo agio in questi giorni a Torino. Sentirà ad ogni istante, in ufficio, al caffè, sul tram, negli ingorghi di folla sotto i portici, volare per l'aria previsioni, discussioni, frasi staccate, in cui i nomi di Combi e di Janni, di Libonatti e di Orsi sono pronunciati con accento d'entusiasmo o di avversione, deve essere un bel supplizio per chi non si è mai commosso alle prodezze dei calciatori, per chi non ha mai dato ai resoconti di calcio maggior importanza di quanta ne abbia potuto dare ai notiziari di provincia!

Passione di classe

Gli è che la partita d'oggi pare averlausso decine di migliaia di menti, ossessionandole e polarizzandone ogni movimento sull'incontro che fra poche ore avrà luogo sul campo di via Filadelfia. Forse solo in questi momenti di attesa si può avere una sensazione precisa della passione della nostra folla per il gioco del calcio, forse solo dalle parole udite e dagli episodi raccolti in questi giorni si può capire fino a qual punto l'interesse per questa forma di sport sia profondamente penetrato e si sia tenacemente radicato in una maggioranza stragrande di persone appartenenti ad ogni classe sociale e della più di nascita più differente.

Alle volte si scoprono delle manifestazioni di entusiasmo che quasi commuovono. Nuova ed interessante, ad esempio, questa che ci comunicano ieri un curioso di stati d'animo popolari. In alcuni rioni della nostra città, dove la media delle possibilità finanziarie della folla è minore che in altri quartieri, i tabaccai hanno ridotto una sensibile limitazione nelle vendite. Moltissimi lavoratori si sono privati della sigaretta per poter risparmiare quelle poche lire necessarie ad acquistare il biglietto dei « popolari ». Un sacrificio di sette giorni per andar a soffrire un'ora e mezza le emozioni del « tifo », pigiati come in classiche acciughe sui banchi, in piedi, magari sotto la pioggia! Passione di folla.

La pioggia, che non ha mancato di cadere abbondante giovedì e parte di venerdì, e l'incertezza del tempo di ieri non hanno servito a far calare la vendita dei biglietti. Chi ha messo il naso fuori, piaggia o non piaggia, ci va alla partita: c'è la tribuna coperta; chi ne ha meno, piaggia o non piaggia, ci va lo stesso: c'è tanto entusiasmo che vale più della tribuna coperta! Una partita Juventus-Torino vale ben una infreddatura o un abito, devono essersi detto i più esaltati!

Una manifestazione di passione in cui c'entra, invece, un pochino di cattiveria, è quella che si esplica ai danni dei manifesti della partita. Non pochi di questi poveri pezzi di carta colorata sono, infatti, stracciati proprio nel nome di una delle due rivali. Manifestazione anonima, notturna, dove all'entusiasmo si mischia parecchia rabbia, di « tifo » « granata » o « bianco-nero ». In qualcuno di questi manifesti, poi, invece delle aguzzate nere delle squadre, si può notare l'apparizione curata e precisa delle parole: Sono gli appassionati allievi di gagliardetti di cartone, che hanno partorito via il nome, assai ben scritto in stampatello, della squadra del cuore, nella speranza di malbaurio pel trionfanti ad esito felice dell'incontro.

Curioso davvero il progetto di alcuni sostenitori accaniti del Torino, [illegible] istanti forse in professione di commercianti in bestiame o di macellai. La loro « trovata » consisterebbe nel dipingere in « granata » due robusti tori!... e nell'infilare loro delle capaci e comode mutandine. Le due bestie, [illegible] al riparo vicino al campo, dovrebbero poi essere fatte passeggiare trionfalmente per la città in caso di vittoria del Torino. Fino a tal punto può portare il « tifo » sportivo.

La canzonatura dei sostenitori delle due compagini in lotta nella vittoria della squadra del cuore è forma ad assoluta. L'incertezza delle condizioni di salute di alcuni giocatori « granata » e l'assenza di Giudicelli fanno sì che i « tifosi » del Torino non si arrischino, però, troppo nel prevedere il punteggio finale dell'incontro. Ghersino sulla vittoria dei loro, scommettono anche, e forte, ma sul punteggio non si pronunciano troppo. Gli appassionati « bianco-neri », invece, forti delle splendenti condizioni della loro squadra, sono fermi e recisi anche nel numero dei goals. Il novanta per cento di essi, infatti, dichiarano per un « tre a uno ». E' strano questa concordo fiducia in un simile punteggio. Eppure c'è. Ci sarebbe quasi da credere che, se il caso portasse alla Juventus una vittoria più larga, la maggior parte dei tifosi « bianco-neri » ne sarebbe addolorata...

Gli affari della contessa

I giocatori del Torino si sono, come già abbiamo annunciato, ritirati in una villa a Castiglione torinese, dove hanno passato, isolati dall'atmosfera cittadina, calme ore di preparazione, circondati dalla pace della campagna e dalle cure del loro presidente. Giunti a Castiglione giovedì sera, dopo l'ultimo allenamento, essi se ne sono stati in casa per tutta la giornata di venerdì poichè la pioggia, caduta senza sosta, non consigliava certo la passeggiata. A sera furono a trovarli alcuni dirigenti e amici torinesi, che passarono con loro allegramente le ultime ore del giorno, improvvisando una piccola festa, in cui fecero la loro apparizione alcuni cartocci trovellinculli da cotillon.

Ieri mattina l'allenatore Hussel, approfittando del cielo rasserenato, ha fatto lavare per tempo i suoi uomini e li ha portati a fare una salutare passeggiata in campagna, seguita da esercizi all'aperto di atletica leggera e ginnastica. Allenamenti calcistici non ora possibile farne, perchè mancavano i palloni. Felice paese, Castiglione, dove non esistono palle di cuoio! Due palloni giungono finalmente ieri pomeriggio e, nel parco della villa, Hussel sottopone allora i due portieri Maina e Bosia ad un severo... esame. Venti minuti consecutivi di parate sia per l'uno che per l'altro. Maina ha portato dimostrato di non poter assolutamente nulla fare del piede destro per lo scatto, la seguito ad noto incidente di giovedì. Barò, quindi, Bosia che difenderà la rete del granata quest'oggi.

Unico assente del « buon ritiro » di Castiglione Martin II, il capitano, che da venerdì è ospite della clinica Piana Pistor dove si è ricoverato, in questi giorni, di rimettergli in sesto la gamba indebolita dallo strappo muscolare procuratosi giovedì in allenamento. Essendo ancora incerta ieri la sua partecipazione all'incontro, i dirigenti hanno deciso di chiamare da Piacenza Martin III, che, se il fratello non potrà scendere in campo (e la cosa sarà risolta solo all'ultimo momento), assumerà il ruolo di terzino.

Come si vede, in casa granata non tutto è andato per il meglio alla vigilia proprio della partita con la Juventus. Pensiamo, però, ai giocatori e dirigenti, la massima fiducia nelle possibilità di affermazione della compagine. I calciatori del Torino si trattengono a Castiglione fino all'ultimo momento, poichè anche oggi pranzeranno nella villa che da giocedì li ospita, e solo verso le 13 si avvieranno verso la città.

La Juventus non ha creduto il caso di allontanare i suoi giocatori lontano dalla città e dagli appassionati. Li ha lasciati a Torino, alla loro vita, i dirigenti bianco-neri non hanno voluto far cambiare abitudini e sistemi al loro calciatori proprio nell'imminenza del più difficile incontro del campionato. Non è, del resto, quella juventina la squadra di papà? Perchè allontanare metà squadra dalle abitudini familiari?

Fiducia e tranquillità

Nell'imminenza delle grandi competizioni la folla vorrebbe sempre sentire dalla viva voce dei protagonisti quali sono le loro speranze e le loro previsioni. Il giornalista, interprete dell'animo e delle aspirazioni della folla, ha, naturalmente, la stessa desiderio. Trattandosi di calciatori, ha cosa, però, diventa impossibile. Ciò non preclude disposizione federale a proposito di interviste e ci possiamo assicurare che, nonostante i tentativi più astuti, proprio nessuno dei ventidue giocatori che oggi scenderanno in campo ha dimostrato la più lontana intenzione di trasgredirla. Alla solita domanda: «Cosa pensa del...?» tutti, « bianco-neri » e « granata » hanno risposto con nette dichiarazioni di... non pensarne e di non volerne pensare niente.

Quando un giornalista s'incaponisce in un'idea è, però, difficile fargliela mollar via. Ecco perchè, pur non potendo offrire ai nostri lettori dello interviste, possiamo riferire loro quali sono le convinzioni di qualcuno dei ventidue calciatori. Le abbiamo raccolte, qua e là, nei ritrovi e tra gli amici dei giocatori.

Cesare Martin, capitano del « granata », che ha partecipato agli incontri fra le due squadre degli ultimi dieci anni, ha la massima fiducia nei suoi uomini e nella sua squadra, anche se la mediana fiducia non può avere di disputare la partita, date le condizioni della sua gamba. « Cesare » crede in una superiorità giornaliera nei singoli reparti, annullata, però, da un miglior assieme del « granata ». Spera, il capitano del Torino, in una vittoria, data anche il carattere più agonistica che tecnico dell'incontro.

Fiducioso il pure Janni, ritornato di colpo il grande giocatore di un tempo. A Janni tutti, in questi giorni, raccomandano calma, molta calma, e di far giocare le ali, molto le ali. E Janni promette a tutti che farà così; sarà calmissimo e farà giocare Allasio e Castellani. Il centro mediano « granata » ha una gran voglia di giocare, e lo dice a tutti (meno che ai giornalisti, naturalmente!). E' tranquillo anche se il terreno sarà fangoso, poichè, dovendo lavorare di forza, stima che lui e i suoi compagni potranno fare ancora meglio che sul terreno asciutto.

Un altro che riceve non poche raccomandazioni di calma e che ha una gran voglia di giocare è Rossetti. « Gino » di voglie ne ha, però, non che è ancora più intensa: segnare un goal alla Juventus. Figuratevi che non è mai riuscito a infilare un pallone alla difesa « bianco-nera », tal, che di difese ne ha battute tante. Ha promesso, ad ogni modo, di essere tranquillo e irreprensibile, anche se non dovesse segnare quel benedetto goal...

A proposito di goals, uno che non ha paura che l'attacco « granata » non ne faccia è Libonatti. « Libo » tiene scommessa che Combi dovrà chiamar almeno due volte a raccogliere il pallone in rete. Di scommesse ne tiene anche altre: che il Torino chiuderà, per esempio. Il Torino non ha hanno forse dato spacciato a Bologna e a Napoli? Eppure ne l'ha cavata con due « nulli ». Molti lo danno per spacciato oggi. La partita non è ancora giocata e, dato che si è in casa propria, si potrebbe anche vincere. Così deve ragionare Libonatti, se ha tanta fiducia.

Se « Libo » ha fiducia nella potenza realizzatrice dell'attacco « granata », Combi, capitano « bianco-nero », ne riconosce la pericolosità. I cinque della prima linea del Torino sono tutti sicuri tiratori e sanno come si fa a mandare la palla in rete. E' giusto, quindi, che anche un portiere della « classe » di Gian Piero li tema, anche se, per il risultato finale dell'incontro, il capitano dei campioni non abbia dubbi: vittoria juventina, naturalmente.

Sicurissimo deve anche essere Cesarini, a quanto ci è dato di sapere, che ormai si sente anche a posto nel fisico. Cesarini, come Janni e Rossetti, ha la disgrazia di sentirsi fare ad ogni intervista una domanda. La domanda che Renato si sente continuamente fischiare nelle orecchie è: « Giocherai arretrato o in avanti? ». Cesarini è un tipo abbastanza strano e risponde a tutti che giocherà come capiterà, come si dovrà e come si potrà.

Allegro e tranquillo è Orsi, che a chi gli fa domande sull'incontro, risponde di essere una « schiappa », ma di... fare del suo meglio. E se « il suo meglio » fosse un po' di giocare come domenica scorsa contro l'Ungheria?

Il più disperato della compagnia è Varglien, che deve continuamente sorbirsi dichiarazioni di questo genere: « Fai attenzione... Ricordati che hai da guardare la palla più forte dell'attacco avversario! ». Povero Varglien! E pensare che lui la sa già tutte queste cose e che da quindici anni a questa parte non domanda che una cosa: poter pensare alla partita solo al momento che la gioca. Non è forse nel campo che bisogna sapella sbrogliare?

Il più non siamo riusciti a sapere. Parole a volo non ne abbiamo più potuto raccogliere. Desideravamo sapere cosa ne pensava Rosetta, ma nessuno ha saputo riferircelo. Pare che « Virgilio » non abbia ancor detto una sola parola su ciò che sarà la partita.

Uno che sarebbe stato interessantissimo è Carcano. Ma carcano ci ha detto tante belle parole senza concludere nulla. Possiamo solo dire che crede fermamente nella vittoria dei suoi, che sono in gran forma.

Che infine separassero le due squadre? Ma. Mistero... di scuderia. Pare, però, che il Torino voglia tentare la partita a grande velocità, per cercar di scombussolare la calma, pacata e meditata compagine avversaria.

Ora la parola spetta alla partita. Tra poche ore avremo il risultato. Chiunque vinca, uno solo è l'augurio: che la vittoria sia stata cavallerescamente e sportivamente conquistata.

E. A.

Oltre al servizio tranviario internazionale avrà luogo oggi, per l'incontro Torino-Juventus, un regolare servizio di autobus da piazza Carlo Felice al campo Torino, a tariffa normale e con coincidenza col tram N. 2, 7, 16, 21.

Il Campionato di Serie B

Viva attesa per l'incontro

fra « Vigevanesi » e « Modena »

Riprende il campionato dopo la seconda interruzione provocata dal calendario degli incontri della « nazionale ». La tregua di questi giorni ha acceso attorno alla lotta motivi svariati di commento, così che la ripresa trova le squadre e l'ambiente preparato per i nuovi sviluppi verso cui tende la selezione dei valori.

Abbiamo già visto ripetute volte qual'è la situazione del campionato. Vi è una squadra, il Brescia, che, dopo aver fatta da padrona per otto giornate consecutive, nella nona è andata a farsi battere proprio dalla avversaria meno quotata. Da capolista incontrastata che era, questa unità si è così venuta a trovare di colpo in una posizione difficile, rimanendo, cioè, al comando, ma con le spalle insidiate dalla minaccia immediata di un gruppetto di avversarie decise a superarla. Queste squadre che più da vicino inseguono il Brescia sono tre: Livorno, Vigevanese e Modena; poi vengono le unità di centro capeggiate dalla Comense e, infine, tutta la teoria delle altre compagini ormai tagliate fuori dalla lotta per il primato. La classifica delle squadre di testa potrà variare col variare della forma degli « undici », ma si ha tuttavia la sensazione che i valori siano ormai definitivamente selezionati e che, fuori del Brescia, del Livorno, dei Vigevanesi, del Modena e di qualche altra squadra che è tuttora attesa all'inseguimento (Comense, Cremonese, Atalanta), nessun'altra possa entrare nella « rosa » delle unità favorite.

Nelle contese della decima giornata queste squadre di comando avranno una giornata movimentata. Tolto il Brescia, che, dopo lo smacco di Novara potrà consolarsi in casa propria ospitando il Legnano, il Livorno che andrà a Messina e i Vigevanesi e il Modena, che si misureranno in confronto diretto sul campo di Vigevano, saranno chiamati a dare una seria prova del loro valore. Sono questi, due impegni che occupano un posto preminente nella giornata. Il Livorno, che finora ha perso soltanto sul campo del Brescia e pareggiato su quello di Cagliari, dovrebbe vincere anche a Messina, tanto più se si tien conto che sul terreno siculo sono passate facilmente squadre di minor levatura di quella labronica. Ma la compagine toscana non si trova ora in un momento di forma brillante, per cui potrebbe correre un brutto rischio se dovesse affrontare la partita imminente senza darle il peso che merita.

Ancor più aperto si prevede il confronto fra i Vigevanesi e il Modena, che, per la personalità delle due unità avversarie, può a buon diritto essere classificato fra i grandi confronti del torneo. E' un attacco reciproco fra due squadre che stanno rappresentando una parte primaria alla ribalta del campionato. Vale di più il Modena o valgono di più i Vigevanesi? In linea tecnica il Modena gode una sensibile superiorità: superiorità che deriva, più che altro, dalla sua lunga esperienza di giuoco; ma i Vigevanesi posseggono quella salonomia di squadre fra il tecnico e il combattivo cosaci ci tener testa a qualsiasi avversario. Il Modena ha ottenuto in queste ultime giornate cinque vittorie consecutive, ma anche i Vigevanesi non hanno scherzato, poichè le cinque partite ne hanno vinte tre e pareggiate due. L'incontro si delinea così assai incerto e si ha l'impressione che, dal suo esito, le due squadre potranno prendere decisamente posizione per le giornate future. I Vigevanesi hanno il vantaggio di giocare sul proprio campo, fra quel pubblico che accende da tutta la Lomellina per incoraggiare la squadra bianco-celeste: vantaggio grandissimo, che la compagine di Vigevano non sprecherà certamente.

Fra le altre partite del programma sono degne di rilievo quelle fra Cremonese e Verona, Atalanta e Spezia, Novara e Cagliari. Il Novara, che è moralmente impegnato a progredire dopo la strepitosa vittoria sul Brescia, la Cremonese e l'Atalanta dovrebbero vincere. Altrettanto vale per la Sampierdarenese e per la Pistoiese che capiteranno la Serenissima e il Crisa di Pola.

N. M.

Inghilterra-Austria

Gli austriaci in clausura - Fiducia inglese

L'impegno di Hiden alla sbarra

Londra, 3 notte.

La signora Ebstaller, moglie del presidente dell'Associazione calcistica austriaca, donna energica e piena di tatto e di buon senso, serveglia da ieri i calciatori giunti da Vienna per misurarsi con quelli inglesi allo stadio di Stamford Bridge. La disciplina imposta agli atleti austriaci dalla loro guardiana è rigorosissima: Niente piccinine britanniche, niente passeggiate diurne e notturne; solo cibi austriaci sono consentiti e la luce nelle camere da letto viene spenta inesorabilmente alle 9 di sera.

Oggi i calciatori austriaci hanno preso contatto col campo di Stamford Bridge e dinanzi agli occhi di pochissimi spettatori privilegiati si sono addestrati in attacchi e difese, che sembrano avere vivamente impressionato i presenti. Fino a mercoledì prossimo saranno schiavi dello sport, poi, vinti o vincitori, ritroveranno la loro libertà e potranno visitare a piacimento Londra e i dintorni e rispondere all'incredibile valanga di inviti a feste e a ricevimenti ricevuti in questi giorni da amministratori e amministrici. Queste ultime sembrano essere in numero impressionante e le male lingue dicono che la maggior parte delle lettere sono ricolte al giovanissimo Sindelar, che i giornali dicono godere fama senza precedenti negli annali del calcio.

I tecnici sportivi dei giornali tessono le lodi di questa squadra eccezionalmente addestrata e agguerrita, ma sostengono che non riuscirà a battere la squadra inglese. Un giornale, in un breve trafiletto editoriale, dice: « Abbiamo insegnato al mondo gli sport e il mondo, a sua volta, ci ha mostrato in quale modo eccellono in essi. Non molti campionati ci sono fiaschi, ma siamo ancora convinti che quello calcistico è nostro. Ciò può dipendere dal fatto rilevato da un poco riverente straniero che il gioco del calcio è l'unico sport che richiede l'uso delle parti esterne della testa in luogo di quelle interne ».

Londra dà il suo cordiale benvenuto alla squadra austriaca e i giornali, in segno di amicizia, forse, e di modestia, tessono cavallerescamente gli elogi di ogni singolo membro della squadra viennese, riducendo ai minimi termini gli elogi ricevuti ai rappresentanti del calcio britannico. E' un buon segno, del quale si rallegrano gli austriaci, rimasti sfavorevolmente impressionati da un lieve incidente avvenuto al loro sbarco a Dower. Le autorità di controllo dell'emigrazione si sono rifiutate di autorizzare l'ingresso dei calciatori austriaci senza avere prima ottenuto per iscritto dal loro accompagnatore l'impegno che Hiden, il famosissimo portiere austriaco, non rimarrà in Inghilterra al termine delle scontro. Come è noto, il Club Arsenal aveva tentato di arruolarlo nelle sue squadre; il tentativo fu, però, frustrato dal Dicastero dell'interno, che rifiutò il passaporto al celebre giocatore. L'impegno è stato dato e gli austriaci hanno potuto [illegible] incidenti raggiungere Londra.

Lettera milanese

La pace è tornata

in casa dei « nero azzurri »

Milano, 3 notte.

Ieri sera, nei locali dell'« Ambrosiana », in via Unione, è avvenuto un fatto sul quale i pareri non saranno certo concordi. Ci sarà a Milano ed altrove chi ne accoglierà l'annuncio coi segni della più irreducibile incredulità, altri lo apprenderanno con gioia, ed [illegible] non mancheranno coloro che in proposito si pronunceranno coi prudenziale: — Ma, vedremo che cosa significherà questo ritorno d'amore.

Il fatto è questo: la pace è fatta fra i vecchi « internazionalisti » e l'« Ambrosiana », e questa pace è resa solenne dal rientro in seno alla grande società milanese di ben duecento soci dell'ex « Internazionale ».

Chi non ricorda le battaglie polemiche fra partigiani dell'« Inter » e dell'« Ambrosiana » che da quattro anni affliggono i buoni sportivi milanesi e dilagarono in colonne e colonne di giornali, e si accendevano e si riaccendevano in ore del giorno e della notte in ogni posto della metropoli lombarda ove due o tre sportivi si ritrovassero?

Quante volte, ad esempio, non si udì parlare di altri ambienti nei quali (il nome della « Juventus » era sempre pronunciato!) soci e dirigenti, « tifosi » e giocatori si ritrovano con mirabile affettuosità, realizzando quel miracolo che vien riprodotto assai bene dalla classica parola di « affiatamento »?

Solo i ciechi, così potevano parlare di una vita rigogliosa de l'« Ambrosiana », udendo il rimbombare delle voci chiamanti, o viceversa, sugli spalti dell'Arena. La verità era ben diversa e l'« Ambrosiana » riproduceva bensì, come lo stato di salute di chi presenta un paurosso squilibrio fra aspetto esterno e condizioni interne.

Attorno all'ammalato medici illustri, diagnosi che sembravano piene di clinica esattezza fin che ci si trovava sul campo di gioco, ma, appena la partita era finita, appena la battaglia doveva cedere il posto all'oscuro lavoro che prepara i cervini per la nuova battaglia, gli ufficiali dell'« Ambrosiana », stretti in quadrato attorno a l'ottimo generale gr. uff. Pozzani, potevano contare su di un esercito? Evidentemente no, se soci e soldati sono nel caso nostro la stessa cosa.

Ora, l'entrata in massa della quasi totalità dei vecchi soci dell'« Internazionale » è l'ultimo atto del dramma, un dramma a lieto fine, nel quale i protagonisti si accordano, viene evitato lo spargimento di sangue e gli spettatori possono levarsi dalla poltrona senza rimpiangere i soldi del biglietto.

L'attesa di chi prevedeva questo giorno si dimostrò così piena di saggezza. Si sentiva che ci si avvicinava alla conclusione. L'entrata nel Consiglio dell'Ambrosiana dell'avv. Mauro, vecchio « internazionalista », il colore delle maglie alle quali l'aggiunta dello scudetto visconteo nulla toglieva, la graduale conquista di nuovi posti in seno alla Direzione da parte di altri « internazionalisti », ed altre cose ancora, non dicevano proprio nulla? Il divorzio fra « U. S. Milanese » ed « Inter », anche se non palese per risonanza popolare, era già avvenuto; l'U. S. Milanese, infatti, esiste ora a Milano, svolge una sana opera sportiva, ha dei soci, dei dirigenti, degli atleti, un ritrovo, delle speranze.

Le polemiche, però, duravano, anche se appariva da molti sintomi che l'energia dei... guerreggianti erani alquanto sforzata, per una certa mancanza di argomenti vitali.

Poi nell'ottobre scorso fu a Milano S. E. Arpinati e la sua voce saggia ed onesta ebbe per gli « internazionalisti » un'espressione che li riempì di gioia. Essa rimaneva ancora d'ostacolo all'ultare fatica del gr. uff. Pozzani e dei suoi ottimi collaboratori? Ed in questo tardo autunno, il meraviglioso frutto rivelò la sua completa maturazione.

Eccoci all'entrata in massa dei soci, ecco ieri sera la sede dell'« Ambrosiana » gremita: attorno ai dirigenti, gr. uff. Pozzani, on. Capoferri, comm. Argenti, avv. Mauro, ing. Bossi, prof. Bruni ecc. i vecchi « internazionalisti » capitanati da Cappelli, Huls ecc.

Scorre amico e giocondo lo spumante, fra strette di mano e sorrisi e nella preziosa sala dei trofei rientra gloriosa la grande medaglia d'oro dei Re, conquistata dall'« Internazionale » ancora nell'anteguerra, e carissimo trofeo.

Si è visto qualche ciglio umido di pianto in quello sale quando parlava il gr. uff. Pozzani e anche quando parlava Huls. Oh, credete forse che questi [illegible] sportivi abbiano il cuore di pietra? D'acciaio possono essere i muscoli e la volontà, ma il cuore rimane sempre teneri alle impressioni commoventi.

Ed ora, chiediamo: solo ai milanesi può interessare questa solenne pacificazione? Non ci son [illegible] delle squadre che mirano alla conquista dello scudetto il campione italiano? E non dice proprio nulla per loro questa cerimonia che ritempra i muscoli e la volontà della grande società milanese? Non sembra tardi per la marcia vittoriosa, ora che i clinici hanno trovato il modo di ricostituire i tessuti piagati dell'illustre paziente?"

Ma, e il nome?, chiederanno certuni. Ecco, il nome è una faccenda che vuole del tempo. Non si può, a campionato iniziato, cambiar nome ad una società: i regolamenti della F.I.G.C. lo vietano e coloro che dirigono la « Ambrosiana » non si sognano nemmeno di combattere una battaglia che appare perduta in partenza. L'anno venturo verrà risolta [illegible] questa questione del nome. Rimarrà « Ambrosiana »? Assisteremo alla consacrazione di uno fra i più puri « internazionalisti » ed eroi della grande guerra? Vedremo, in altre parole, sorgere la « Virgilio Fossati »? Agli eroi non si dedicano solo zaccoli, ma vie, piazze, scuole, opere benefiche. Ah, la gioia di combattere sotto la loro benedicente del grande Caduto.

C. B.

Rugby

Amatori-G.U.F. Torino

Oggi, alle ore 14, sul campo del Michelin S. C., avrà luogo l'annunciata partita di palla ovale tra le squadre degli Amatori di Milano e del G.U.F. di Torino, che giocheranno il primo incontro del campionato nazionale. La squadra milanese, da quattro anni campione d'Italia, si presenta favorita. Ecco le probabili formazioni:

G.U.F. Torino: Piconetto; Piana, Giordanengo, Borghetti, Buronzo, De Silvestri, Boveri; Bobba, Bonfanti, Scevola, Bertolotto, Pigrucci, Berzoglio, Allacevich, Salerno.

Amatori: Morimondi; Cuzzini, Gattoni, Lodigiani, Centinari; Almondi, Bigi; Paselli (cap.), Baumann, Montoli, Barzaghi I, Alievi, Tagliabue, Di Bello, Vecchio.

Non è improbabile che tra le file del G.U.F. si allinei anche Rivalta, che assumerebbe, in tal caso, il ruolo di Giordanengo.

NOTIZIARIO

TORINO. — Un corso di giocatori pratticheria organizzerà, ad iniziare da lunedì, 5 dicembre, la S. C. Galvani. Detto corso avrà luogo nelle serate di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana ed avrà la durata di tutta la stagione invernale. Iscrizioni gratuite presso la S. C. Galvani (via S. Chiara n. 62).

IL VERO
Caffè Malto Kneipp
col latte è un alimento economico, nutriente, facilmente digeribile e dal sapore gradevole. Acquistatene oggi stesso un pacchetto dal vostro droghiere!

INVERNO...
La stagione rigida, che molti attendono con timore, imperversa la partita circolazione del sangue apportando una infinità di malesseri e aumentando la dolorosa inevitabilità di tutte le malattie dipendenti da sangue impuro:
REUMATISMI - GOTTA - URICEMIA - ARTRITISMO - ARTERIOSCLEROSI - SCIATICA - MALATTIE DELLA PELLE E DELLA DONNA, ecc.
IL
DEPURATIVO S. SIMONE

COMPOSTO DI SOLI PRINCIPI ATTIVI VEGETALI, FLUIDIFICANDO IL SANGUE E CONSERVANDO L'EQUILIBRI

CRONACA CITTADINA

L'ELETTRIFICAZIONE DELLA TRANVIA PER GIAVENO E PER CUMIANA

La necessità dell'intervento del Comune di Torino

Il piano tecnico e finanziario della riforma -- La « sede propria » esclusa dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici -- L'abolizione del tronco Bivio di Cumiana-Pinerolo, dove entrerebbe in funzione un servizio di autobus -- L'attraversamento di Trana

Quasi subito dopo la guerra l'Amministrazione comunale venne sollecitata a stabilire comunicazioni rapide e frequenti col campo ippico di Mirafiori, e con Stupinigi stessa, nonché col Sanatorio; si chiedeva, in altri termini, che fosse esteso fino a questi tre punti il servizio tranviario municipale. Ma le tre linee tranviarie che ne sarebbero derivate sarebbero state attive solamente alcuni giorni della settimana ed avrebbero in complesso rappresentato il peso di una passività per il bilancio comunale.

Nel 1926, sotto l'amministrazione del commissario generale Etna, si pensò di risolvere la questione valendosi delle tranvie a vapore che già facevano servizio fra Torino e Stupinigi da un lato, e tra Torino e Orbassano dall'altro, cioè le tranvie della Società torinese dei tramways e delle ferrovie economiche. Fra questa Società e il Comune in quello stesso anno veniva stipulata una convenzione, che la Prefettura approvava l'anno seguente. Sorgeva così l'« Etos » (Esercizio Tranvie Orbassano Stupinigi), la nuova Società composta dal Comune di Torino, proprietario di cinque noni del capitale sociale, e della detta Società, proprietaria dei rimanenti quattro noni. E nel 1928, l'« Etos » inaugurava il servizio tranviario elettrico sia per Stupinigi e per Mirafiori (nelle giornate di riunioni ippiche), sia per Orbassano, con diramazione al Sanatorio, togliendo il primo tratto del binario di quest'ultima tranvia da corso Orbassano e ponendolo sul corso Stupinigi.

Un buon affare

I vantaggi delle due elettrificazioni si sono subito fatti sentire, nel senso che il traffico tanto per Stupinigi che per Orbassano è grandemente aumentato sulle due linee. Nel 1929, l'anno di maggiore movimento, ancora immune dagli effetti della crisi, si quintuplicò; in seguito è andato declinando, ma ora si tiene fermo su più che tre volte quello di un tempo. Di conseguenza, la gestione di questi due tronchi, come già abbiamo avuto occasione di notare, è attiva. Tanto il Municipio come la Società vi ricavano un discreto interesse commerciale del loro capitale, con relativo notevole accantonamento di fondi.

Tutto questo abbiamo voluto ricordare per renderci conto della posizione del Municipio di Torino nei riguardi dell'auspicata elettrificazione dei due tronchi di tranvia Orbassano-Giaveno e Orbassano-Cumiana, esercitati dalla stessa Società torinese dei tramways e ferrovie economiche, più sopra ricordata.

Possiamo dunque, in prima luogo, affermare che il Municipio non farà un cattivo affare se, come per il tratto Torino-Orbassano, entrerà in combinazione di comproprietà con la detta Società per l'elettrificazione degli altri due tratti della rete. Degno di nota è, a tal riguardo, il fatto del più che triplicato movimento fra Torino e Orbassano. Orbassano è un paese che non presenta né allettamenti turistici, né esigenze d'ordine industriale; la sua attività, il suo richiamo di forestieri è pressochè nullo; tutto il suo movimento è di limiti locali. Eppure è bastato un miglioramento delle sue comunicazioni con Torino perchè la tranvia vedesse più che triplicato il suo traffico. Tutto ciò ci autorizza a ritenere che, qualora un miglioramento delle comunicazioni si effettuasse tra Torino, Giaveno e Cumiana, l'intensificarsi del traffico dovrebbe risultare anche maggiore. Di fronte al richiamo pressochè nullo di Orbassano stanno infatti i richiami ingenti ed attivi di Giaveno e Cumiana, che l'altro giorno abbiamo ampiamente illustrati. Mirabili attrattive turistiche e di villeggiatura per Giaveno e Cumiana, traffico industriale per Giaveno e, indirettamente, per il vicino Coazze, centri ricchi di fabbriche, che danno lavoro ad alcune migliaia di operai.

La partecipazione del Comune di Torino

Ma la collaborazione fra Comune e detta Società nella eventualità della elettrificazione è consigliata, o addirittura voluta, da considerazioni di ordine pratico. Immaginiamo, ad esempio, che il Comune si astenga dall'impresa, e che la elettrificazione dei tronchi Orbassano-Giaveno e Orbassano-Cumiana sia fatta dalla sola Società. Ne deriverebbe che ad Orbassano i viaggiatori dovrebbero di nuovo fare il trasbordo, perchè oltre Giaveno il servizio sarebbe fatto con materiale rotabile di un nuovo padrone... Il che sarebbe un inconveniente inammissibile, dato appunto che si tratta di avellire tutto il servizio per ottenere una maggiore velocità.

Inoltre complicazioni di carattere amministrativo sorgerebbero. Sul prezzo del biglietto per la corsa, ad esempio, Torino-Giaveno, è ora fatta una distinzione, una divisione in due parti: quella corrispondente al tratto Torino-Orbassano, che va suddivisa fra i due proprietari della linea elettrificata, e quella corrispondente al tratto Orbassano-Giaveno, di spettanza all'unico proprietario della tramvia a vapore. Tale suddivisione del prezzo del biglietto è stata fatta facilmente, in base ad un semplice rapporto chilometrico: ma essa si presenterebbe ben più difficile, per non dire insolubile, nel caso di una elettrificazione dei tratto Orbassano-Giaveno da parte di uno solo dei due soci, giacchè l'incremento di traffico che il secondo tratto porterebbe al primo, costituirebbe un elemento di così ondeggiante valutazione, che potrebbe dar luogo ad un contrasto insanabile.

Perciò, in definitiva, l'ulteriore elettrificazione in parola non potrebbe essere effettuata che dai due attuali proprietari del tratto Torino-Orbassano, cioè Comune di Torino e Società. In proposito l'ingegnere Migliau, direttore tecnico della Società, si ha fatto una esplicita dichiarazione:

— Con tutta la nostra buona volontà di addivenire alla elettrificazione dei tronchi, Orbassano-Giaveno e Orbassano-Cumiana, dei quali siamo i primi ad ammettere l'attuale insufficienza del servizio, saremmo costretti a rinunciare all'impresa qualora dovessimo affrontarla da soli, anche per il peso finanziario che sarebbe, sulle nostre sole spalle, troppo gravoso.

Il resto, i binari, la sede

Sul resto dell'opera, l'ing. Migliau ci ha fornito qualche interessante informazione. L'opera può essere eseguita in due modi: gettando all'aria il binario attuale e sostituendolo con uno nuovo, oppure accontentandosi di sistemarlo convenientemente. In questo secondo caso l'elettrificazione potrà essere fatta con la spesa totale di circa cinque milioni; nel primo caso occorreranno tre milioni di più, rappresentati appunto dal costo del nuovo binario, cioè otto circa. In questa cifra sono compresi il costo dell'impianto della conduttura elettrica e quello di acquisto del materiale rotabile.

Opinione dell'ing. Migliau è che si possa adottare la seconda e più economica soluzione. Il binario attuale, di scartamento normale, è, sì, in istato deplorevole per l'abbandono in cui è stato tenuto per parecchi anni, ma in complesso è ancora sfruttabile, dato anche il fatto che, pur con l'elettrificazione, non si richiedono alte velocità. Esso è abbastanza pesante (20-27 chilogrammi per metro), in confronto di molti altri binari di ferrovie economiche, notevolmente più leggere.

Un punto importante del problema è certamente quello della sede. Come è noto, la tranvia corre ora, salvo che sul tratto Torino-Orbassano, su sede stradale.

— Una sede propria anche per gli altri tratti della rete — ha detto il direttore della Società — sarebbe certamente una bellissima cosa; ma c'è di mezzo la questione finanziaria, che farebbe forse arenare, al momento attuale, l'iniziativa. I cinque ed otto milioni di cui si è detto, verrebbero, infatti, pressa poco raddoppiati. L'importanza e delicatezza del lato finanziario dell'impresa è stata avvertita, del resto anche dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, al quale già nel 1930 abbiamo sottoposta la questione. Esso ha dato il suo parere favorevole, alla elettrificazione, alla condizione, però, di usufruire della attuale sede stradale.

Osserveremo qui che rientrano nel lato finanziario dell'impresa, con un peso non indifferente, i contributi dei Comuni interessati e della Provincia e, trattandosi di elettrificazione, anche quello eventuale dello Stato; ma questo argomento è ancora da definire fra gli Enti interessati.

La stazione di Orbassano

L'opera maggiore che sarà richiesta dalla nuova sistemazione riguarda la stazione di Orbassano. Come è noto, l'attuale stazione è collocata in fondo alla curva che gira intorno all'abitato ed è veramente angusta e scomoda, tanto più per le manovre del materiale che vi si devono svolgere e per i trasbordi dei viaggiatori. Questa stazione sarà abolita, e verrà sostituita con un'altra, posta quasi all'inizio della suddetta curva intorno all'abitato. La nuova stazione, oltre a presentare la dovuta ampiezza tanto nell'edificio come nello spazio riservato ai binari, ovvierà all'odierno inconveniente dei treni che, dopo essersi spinti nel cul di sacco rappresentato dall'attuale stazione, sono poi costretti, per recarsi a Giaveno o Cumiana, a rifare un tratto della strada percorsa. Essendo questo tratto di 250 metri, risulta che il percorso sarà accorciato di mezzo chilometro. Ma il maggiore vantaggio per la speditezza del servizio sarà dato dal fatto che i convogli non dovranno più fare il *dietro-front* che fanno ora, ma continueranno nel loro senso dove avvenire in ogni stazione di transito.

A quando ?

Fra gli altri inconvenienti che saranno eliminati è da annoverare il trasbordo che ora si compie al bivio Cumiana, ove il convoglio si scinde nei due che proseguono rispettivamente per Cumiana e Pinerolo. Il convoglio prosegurà direttamente per Cumiana. Quanto a Pinerolo, l'elettrificazione riserba una novità. Sarà soppresso il tratto bivio Cumiana-Pinerolo, il quale verrà sostituito con un locale servizio automobilistico. E' questa una decisione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e la ragione è intuitiva. Si vuole impedire una Torino-Pinerolo completamente elettrificata, la quale potrebbe essere di seria concorrenza con la ferrovia Torino-Pinerolo. Male, del resto, trascurabile, perchè il traffico di Cumiana, Frossasco e Piossasco con Pinerolo non è di grande importanza, e un servizio di autobus sarebbe sufficiente a smaltirlo.

Un altro punto discusso è quello del passaggio attraverso l'abitato di Trana, in considerevole pendenza, da sostituirsi con altro che giri fuori dell'abitato, raggiungendo a San Bernardino il vecchio tracciato. Ma anche questo problema attende la sua soluzione. Solo è da rilevare che, se la pendenza del binario attraverso l'abitato di Trana costituisce oggi, con le famose «caffettiere», un grave inconveniente, non lo costituirebbe più domani, con le motrici elettriche, capaci di superare agevolmente pendenze anche più accentuate.

Abbiamo chiesto all'ing. Migliau se, per avventura, l'elettrificazione non possa essere sostituita da un servizio fatto con le autovetture Fiat, che abbiamo l'altro giorno illustrate, e precisamente autovetture del tipo minore, appositamente studiato per le ferrovie economiche. Il nostro interlocutore così si è espresso:

— Rispondo alla sua domanda con un'altra domanda: Di dove mi consiglia di far partire le autovetture? Se lei mi consiglia di farle partire da Torino, le faccio osservare che, in tal caso, rimane lettera morta, cioè cosa inutilizzata, l'elettrificazione testè compiuta del tratto Torino-Orbassano; se lei mi consiglia di farle partire da Orbassano, le ricorderò che si ricadrebbe nello svantaggio del trasbordo, che a mio parere, e credo anche a parere dei viaggiatori, è da escludere. In altre parole, il sistema già da noi parzialmente adottato della elettrificazione, ci obbliga ad adottare lo stesso sistema per il rimanente della rete.

Un'ultima informazione ci ha fornito il nostro cortese interlocutore, e cioè, che la elettrificazione dei due tratti, Orbassano-Giaveno e Orbassano-Cumiana, che si intenderebbe condurre avanti di pari passo, potrebbe durare circa otto mesi.

Quanto a precisare la data di inizio dei lavori, naturalmente è un'altra faccenda. Ogni cosa ancora è nelle mani di Dio... Prima di tutto occorre raggiungere l'accordo e la collaborazione fra Comune di Torino e Società interessata; e poi espletare la non breve trafila delle pratiche burocratiche, le quali non sono mai troppo brevi. E appunto perchè tali pratiche assorbono sempre più tempo del desiderabile, ai torinesi e agli abitanti della zona interessata non rimane da augurare se non che sia sollecitato il primo e indispensabile passo, quello dell'accordo fra Comune e Società, perchè un'opera così necessaria non debba ancora troppo ritardare la sua desiderata attuazione.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Tesseramento Anno XI.* — Informo che dal giorno 5 dicembre presso l'Ufficio Amministrazione di questa Federazione avranno inizio le operazioni per il rinnovo tessera anno XI. Invito i Fascisti a voler provvedere con la massima sollecitudine al versamento della tessera dell'anno X ed al relativo pagamento quote anno XI. L'Ufficio Amministrazione sarà aperto dalle ore 9,30 alle 11,30, dalle 15,30 alle 18 nei giorni feriali e la domenica mattina dalle 9 alle 11,30. Ogni fascista dovrà provvedere alla variazione dell'indirizzo sulla tessera qualora questo non risultasse esatto.

« *Nuovi iscritti.* — Tutti coloro che già hanno avuto comunicazione di accettazione della domanda d'iscrizione al P.N.F. e che già abbiano provveduto alla consegna delle schede personali e relative fotografie dovranno versare all'Ufficio Cassa di questa Federazione la ricevuta a loro rilasciata dall'Ufficio stesso, trascrivendovi a tergo ed in modo ben chiaro: cognome, nome, paternità, professione ed indirizzo: ciò allo scopo di facilitare le operazioni di tesseramento.

« *Tesseramento Giovani Fascisti passati con la VI Leva al P.N.F.* — Ogni fascista dovrà versare unitamente alla tessera del Fascio Giovanile anno X provvista del regolare timbro comprovante il passaggio al Partito, una scheda informativa, che sarà fatta compilare a cura del Gruppo Rionale dal quale dipende. Non saranno perciò accettate quelle tessere che verranno versate sprovviste del timbro suddetto e della scheda informativa.

« L'ingresso agli Uffici Amministrazione e Tesseramento sarà d'ora in poi in via Principe Amedeo 8.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

L'occasione fa l'uomo onesto

« *Non ci indurre in tentazione...* ».

Perchè è facile peccare quando il frutto vietato si trova sul nostro cammino e neanche ci vede e basta stendere la mano per spiccarlo dalla pianta... In quali condizioni si è trovato l'altro giorno il mutilato Giovanni Gallino, Kult ha visto per terra una borsetta rigonfia. L'ha raccolta, l'ha aperta: conteneva una notevole somma di denaro. Nessuno aveva scorto il suo gesto. Il mutilato deve aver provato un tuffo al cuore. Da tempo egli è senza lavoro e l'indigenza lo serra nel suo gelido cerchio di spine... Chi avrebbe saputo nulla se egli si fosse recato a casa, frettoloso, stringendo dentro la tasca lacera il gruzzolo provvidenziale? No: Giovanni Gallino ha portato la borsetta alle guardie municipali, ed è rimasto forse un poco triste, ma col cuore puro e lieto.

Questo è onestà vera, di fronte alla quale ogni uomo deve inchinarsi e raccogliersi scrutando la propria coscienza. « *L'occasione fa l'uomo ladro* », dice un vecchio proverbio. *E' esatto. Rubare è cosa difficile e pericolosa. Di quanti che ad ogni più scarso occasione clamano la propria abnormità onestà, pur non essendo stretti dal bisogno, saprebbero comportarsi come il mutilato Giovanni Gallino, o tu per te con la tentazione non trascinante dall'estremo bisogno e dalla sicura impunità? Il suddetto proverbio ci risponde una risposta poco consolante. Ci vuole dunque una prova, un'occasione che dia luogo ad un fatto irrefutabile per poter riconoscere sicuramente onesto un nostro simile. Ecco allora che « l'occasione fa l'uomo onesto », voi sanno che essa sola serve a dimostrarlo tale.*

Da queste colonne, che tante spesso riportano fatti che male depongono sull'umana probità, oggi siamo lieti di poter salutare un uomo proviamente onesto.

La persecuzione contro il Municipio di Rubiana

La signorina dell'ufficio autrice delle anonime?

Risultanze di una nuova perizia - Le indagini dell'Autorità

Il lettore ricorderà le strane e misteriose vicende che all'inizio dello scorso mese impressionarono la popolazione di Rubiana. Si trattava di un caso di persecuzione insistente e malvagia contro quell'amministrazione comunale. Dapprima scomparve dalla segreteria un registro dello Stato Civile che qualche giorno dopo venne dal segretario comunale signor Lojacono ritrovato per caso in un sentiero solitario in condizioni immonde: e cioè con alcune pagine stracciate e con altre lordate in segno di disprezzo verso l'amministrazione. Nel frattempo erano giunte lettere anonime contenenti allusioni sciocche e triviali all'indirizzo dei componenti la amministrazione e insinuazioni oscene. Anche un pacco era stato recapitato ed esso conteneva nientemeno che un topo vivo, il quale, liberato dalla prigionia, si era messo a sollazzare per l'ufficio provocando fra gli impiegati un senso di ribrezzo. L'animale, benchè innocente, pagò con la vita il turbamento recato nell'ufficio; ma il Podestà cav. Ademaro Cassaz informato di quanto accadeva, voleva invece la punizione del maggior responsabile e cioè dell'autore delle lettere anonime, di colui che aveva inviato il topo.

A questo scopo i carabinieri iniziarono indagini. Ma intanto giungevano altre lettere anonime indirizzate al segretario Lojacono o alla signorina Orsolina Gilardi, una graziosa e avvenente biondina, impiegata principale della segreteria, la stessa che aveva aperto il pacco contenente quel malaugurato topo riportandone un'impressione indimenticabile. Le nuove missive contenevano anch'esse volgari accuse ed insolenze ai danni degli addetti al Municipio.

Il mistero

Le lettere furono consegnate al professor Vitali, il quale eseguì una perizia che dava luogo ad un deplorevole equivoco. Dall'esame degli scritti era sorto il dubbio che autore ne fosse il signor Pierino Bruno, un'ottima persona già appartenente ad uffici pubblici; ma una seconda perizia eseguita dal professor Givone escludeva che la calligrafia delle lettere incriminate fosse del Pierino Bruno. Intanto il Comune di Rubiana, nella persona del suo Podestà si costituiva parte civile con l'assistenza dell'avv. Dal Fiume e questi chiedeva all'autorità la nomina di un terzo perito. Venne incaricato della delicata indagine il prof. Ghio, il quale confermò nel modo più assoluto il responso dato dal prof. Givone.

Lo scandalo dapprima conosciuto solamente negli ambienti del Municipio, era intanto diventato di dominio pubblico: il Bruno che nessuno aveva mai potuto credere, nonostante il responso della prima perizia, autore di tale nefandezze, e che nel paese aveva sempre goduto dell'unanime stima, riceveva le congratulazioni di tutti e lo stesso Podestà, il segretario e gli impiegati del Municipio non lesinarono di manifestare il loro compiacimento per aver veduto sfumati anche i più lievi sospetti nei suoi confronti.

Il Podestà cav. Cassaz, tipica figura di uomo intemerato, la cui vita è stata tutta dedicata al lavoro e che l'interesse della pubblica amministrazione anteponeva ai propri interessi, costituendosi, a mezzo del suo avvocato, parte civile, non aveva agito ben si comprende per odio personale, ma unicamente perchè nella ricerca del colpevole il perito aveva disgraziatamente individuato il Bruno. A maggior ragione egli si è rallegrato con lui quando il fatto è venuto fuori causa, ed ha ritirato la denuncia nei suoi confronti.

Ma l'anonimo persecutore non si teneva pago di aver seminato tanti guai e con nuove lettere insistenti e a stondo boccaccesco, continuava a cercar di gettare il discredito sull'Amministrazione. Molte di tali lettere giungevano all'indirizzo della Gilardi, e la bionda signorina, divenuta perciò un personaggio di primo piano, era sempre in faccende.

Nessuno più di lei aveva parole di biasimo per l'ignoto malvivente. L'atmosfera di incubo che gravava sul Municipio, anzichè diradarsi, dopo che la innocenza del Bruno fu riconosciuta, si faceva sempre più greve. Il giudice istruttore Vacchina, incaricato di dirigere l'inchiesta, data la gravità della cosa, non si fermava ad primo risultato negativo, ma ordinava il proseguimento delle indagini.

Il colpo di scena

L'avv. Dal Fiume che aveva consegnato al prof. Ghio le lettere anonime incriminate gli diede successivamente altri scritti fra cui alcune istanze, presentate parecchio tempo prima al Comune. Questo ultimo portavano in margine annotazioni la cui grafia sorprese il perito e che gli diede la speranza di sciogliere il mistero, in modo veramente imprevedibile.

A richiesta del prof. Ghio, il Podestà precisò che le annotazioni in margine a quei tali documenti erano state vergate dalla signorina Orsolina Gilardi! Era possibile che la bionda impiegata che aveva sempre dimostrato tanto rancore verso l'ignoto persecutore del Municipio avesse compilato quelle infami lettere, avesse scritto certe frasi scabrose, si fosse compiaciuta di gettare il fango su tante onorabili persone? Essa che appariva diligente, attiva, che rivelava tanto equilibrio, e buon senso e soprattutto buon cuore? Essa, che, a sua volta, aveva pur ricevuto parecchie lettere anonime insolenti, offensive?

Ma tutti questi dubbi non potevano influire sull'animo del perito; egli si attenava a dati di fatto e non a questioni sentimentali. La caratteristiche della scrittura e delle annotazioni corrispondevano a quelle delle lettere anonime; evidentemente le aveva tracciate la stessa mano. In questa convinzione egli fu confermato dall'esame di altri autografi della Gilardi a lui consegnati: fogli su cui figuravano scritturazioni a penna e a matita. Quasi ciò non bastasse, la signorina fu invitata, in presenza del Podestà e dell'avvocato Dal Fiume, a scrivere alcune frasi in carattere stampatello, come erano state vergate le anonime, ed il perito, presente all'esperimento, ebbe così modo di suffragare con questa nuova prova il suo referto. Il prof. Ghio non aveva trascurato di prospettarsi anche l'ipotesi che una terza persona avesse cercato di imitare la grafia della Gilardi per compilare i documenti incriminati, e ma tale ipotesi — egli scriveva nella sua dettagliata perizia — gli pareva assolutamente per i risultati tecnici e per considerazioni logiche ».

Egli trovò un'altra prova inbattibile: la sincerità si può dire completa dello scritto anonimo, la quale permette di stabilire nei confronti con gli autografi a stampatello della Gilardi non solo l'identità dei caratteri essenziali e fondamentali, ma anche di quelli generali, compresa la impostazione grafica. Per giungere ad una tale imitazione sarebbero bastati ad un falsario l'avere numerosi autografi in stampatello della dattilografa. E il perito ha concluso indicando costei come autrice di tutti gli scritti anonimi sui quali egli ha svolto gli studi peritali.

Interrogativi

In tal modo l'angoscioso mistero che gravava sul Municipio di Rubiana sarebbe svelato; ma se ne presenta un altro non meno interessante e romanzesco. Quali scopi si proponeva la bionda dattilografa? Quale il movente di così grave persecuzione? Quale inaudito perturbamento sarebbe avvenuto nell'animo di questa modesta impiegata che si era comportata, almeno apparentemente, come una persona normalissima? Come un personaggio da romanzo, viveva essa due vite nettamente distinte? E quale legame esisteva fra la scomparsa del registro di Stato Civile, la soppressione di alcune pagine e l'imbrattamento delle rimanenti con le lettere anonime? A tutti questi interrogativi sarà possibile rispondere solamente quando l'indagine condotta dal giudice istruttore cav. Vacchina e dal Procuratore del Re, comm. Di Majo, sarà condotta a termine.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: « Delle varietà di frutta » (dott. Mario Rava) — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Trofarello — 12-12,10: Spiegazione del Vangelo (Don Giovanni Fino) — 12,30-13,30: Radio-orchestra n. 1 — 13,30-14,30: Concerto variato — 15,30: Dischi — 16-18: Musica brillante - Negli intervalli: Notizie sportive — 18: Giornale radio e risultati e classifica del campionato di calcio — 18,10-18,15: Risultati delle partite di calcio di I.a divisione — 19: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,5-20: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive - Dischi — 20,30: Serata di musiche del maestro G. Rolfi, diretta dall'Autore: « La Baronessa di Carini », opera in 3 atti, concertata: Gualdia Valle, Erasmo Dominici, Arturo Ferrara, Giovanni Ghiselleri, Edmea Limberti e Interrezzi per la tragedia greca: col concorso del soprano Lea Tuminello Rolfi, del mezzo-soprano Edmea Limberti e del coro diretto dal maestro Ottorino Vertova) - Terzo atto dell'Opera « Rolfi » eseguito: Arturo Ferrara, Gualdia Valle, Gaetano Morelfaldo, Ernesto Dominici, Mario Signorelli - Vedi (intervalli: Conversazione di Alberto Casella e notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,50: **Roma-Napoli**: Musica leggera e Folcloristica sul concerto del soprani Gilda Mignanetti, Laura Silva e Rosa Morelli, dei tenori Enzo Pacifico e Alfredo Silvi — **Vienna**: « Vino, donne e canto! », grande pout-pourri radiofonico — **Bruxelles**: Programma variato — **Praga**: Concerto (Mozart e Foerster) — **Parigi**: Concerto orchestrale e canzoni — **Tolosa**: Arie di opere: ordi, viennesi; arie di operette; musica sinfonica; tromba da caccia; musica varia; musica da ballo; canzoni spagnole; musica inglese — **Heidelberg**: « Abramo sul monte Moria », dramma musicale di Johann Heinrich Rolle — **Strassburgo**: Trasmissioni varie da Karlsruhe — **Lussemburgo**: Concerto con arie per soprano — **Londra**: Concerto di canzoni per coro; Composizioni di Elgar — **Londra**: Concerto con soli di pianoforte e coro femminile — **Barcellona**: Varia — **Madrid**: Trasmissioni di balletti.

L'inaugurazione al Faro

della Mostra d'arte goliardica

Ieri è stata inaugurata la Mostra Piemontese di Arte Goliardica. L'inaugurazione era fissata per le ore 10,30, ma già prima le belle ed eleganti sale del « Faro », che gentilmente ha offerto i suoi locali per questa manifestazione erano affollate di un pubblico intellettuale ed elegante.

Alla simpatica cerimonia sono intervenute le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto, il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale Andrea Gastaldi, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia gr. uff. Ansaldi, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, la contessa Baratieri, fiduciaria del Fascio Femminile, il senatore Vedani, comandante la Legione Universitaria, lo scultore Michele Guerrisi, segretario dei Sindacati di Belle Arti, il prof. Pacchioni e molte altre personalità.

Gli artisti sono intervenuti in larga rappresentanza; abbiamo notato fra i molti Rubino, Bovis, Guarlotti, Valinotti, Cometti, Bologna, venuti ad osservare le opere dei giovani, alcuni dei quali loro allievi.

Erano presenti tutti gli espositori a capo dei quali si trovava il conte Isolotta, segretario politico del GUF e molti goliardi del Rettorato del GUF.

Gli onori di casa sono stati fatti con grazia squisita dalla signorina Laura Nasi in rappresentanza di donna Virginia Agnelli, infaticabile animatrice del « Faro ».

Le autorità si sono soffermate dinanzi alle opere dei giovani espositori ed hanno avuto parole di elogio per molti di essi. Particolarmente ammirate sono state le opere di uno studente in medicina, Franco Gureli, che ha modellato in cera i vigorosi lineamenti del volto del Duce ed alcune caricature di personalità cittadine. Un busto di Amos Maramotti del goliardo Quaglino è stato acquistato dalla Federazione Fascista ed il successo della Mostra è stato segnalato dal fatto che alcune opere sono state vendute nella mattinata. Attraverso questa mostra i goliardi artisti, alcuni dei quali gravati dagli studi di altre discipline, riescono a trovare il tempo per perfezionarsi e raggiungere i loro ideali artistici, hanno modo di mettersi a diretto contatto con il pubblico, affrontarne il giudizio e trarne utili insegnamenti.

La visita delle autorità si è protratta per circa un'ora; quindi nei locali superiori ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno preso parte autorità ed espositori.

Al laboratorio della Consolata

S. E. Mons. Fossati si è recato a visitare il laboratorio della Consolata. Dopo essere passato nelle sale da lavoro l'Arcivescovo ha radunato intorno a sè nella cappella le lavoratrici alle quali ha rivolto paterne parole, benedicendole quindi e bene augurando alle loro opere.

Premi ai veterani

La Congregazione di Carità, deliberò recentemente due premi di lire 250 caduno, di fondazione della Cassa di Risparmio di Torino, a favore di vecchi e poveri ex-militari che abbiano preso parte a campagne di guerra, invita i concorrenti al premi a farne stato, non più tardi delle ore 18 del 31 dicembre, le relative domande corredate dai documenti alla sede della Congregazione di Carità (via Ribert, 1).

Corsi d'istruzione per ufficiali in congedo

L'inaugurazione dei corsi di istruzione per ufficiali in congedo avrà luogo stamane, domenica, alle ore 9, presso la sede U.N.U.C.I. (via Lagrange 7). Uniforme ordinaria oppure abito civile da mattina.

Bollettino demografico di Torino

3 Dicembre 1932-XI

NASCITE	14
MORTI	28

Una conferenza sulla Palestina

al Capitolo dei Cavalieri del S. Sepolcro

Ieri mattina nella Reale Basilica di S. Lorenzo, nella Cappella conventuale dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha avuto luogo l'annuale Messa per i Cavalieri defunti. Nel pomeriggio, al Cenacolo, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo del Capitolo piemontese dei Cavalieri e di numerose Patronesse delle Missioni di Palestina Patriarcale, S. E. il conte Carlo Lovera di Castiglione, luogotenente dell'Ordine per il Piemonte e la Sardegna, ha parlato del recente Congresso dei luogotenenti dell'Ordine a Gerusalemme, facendo esattamente il quadro della situazione in Palestina, dando speciale rilievo alle necessità di difesa cattolica e dei secolari diritti Sabaudi ed Italiani in Terra Santa.

Gruppo pre-Aviori del Fasci Giovanili

Con il 15 dicembre p. v. avrà inizio il corso di cultura generale d'aviazione per i Giovani Fascisti pre-aviori. Questo corso precede quello del volo a vela ed è reso quasi obbligatorio. Si rende noto che le iscrizioni rimangono aperte sino a tutto il 10 dicembre 1932-XI. Il corso è gratuito. Per le iscrizioni ed eventuali informazioni rivolgersi al Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, via Principe Amedeo 8, tutti i giorni dalle 17 alle 19, eccettuati i giorni festivi.

STATO CIVILE

5 Dicembre 1932-XI

NASCITE: 14. Maschi 10; femmine 4.

MORTI: 28. - Ianardi Attilia m. Ammirati, di anni 44, di Torino, casalinga, corso Monte Meone, 98 bis. — Monti G. B. fu Fedele, id. 66, di Quittengo, pensionato, via Leyni, 52. — Cavalli Giovanni fu Giuseppe, id. 57, di Romberamo, magazziniere, via Saluzzo, 21. — Falchetto Carlo fu Matteo, id. 71, di Caluso, pensionato, via Reano, 7. — Testa Marianna m. Tennavasio, id. 66, di Vottignasco, casalinga, via A. Vespucci, 51. — Ferrero Eugenia m. Verlenmar, id. 57, di Volpiano, casalinga, via Donava, 24. — Suppa Pietro fu Giuseppe, id. 62, di Candiolo, rentaiuo, via Pietro Cossa, 270. — Montarolo Carlo fu Giuseppe, id. 61, di Scimasco, manovale, corso Palermo, 108. — Bertà Leontina ved. Trinchero, id. 94, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 15. — Canale Silvio fu Carlo, id. 36, di Sicilia, collaudatore meccanico. — Cravero Giacomo fu Ludovico, id. 45, di Revello, operaio. — Magliano Maria fu Giorgio, id. 23, di Torino, domestica. — Gagna Margherita fu Volpe, id. 73, di S. Germano V. Cuora. — Rameo Francesco fu G. B., id. 81, di Pinerolo, fattorino — Dottori Francesco fu Desiderio, id. 74, di Torino, falegname. — Balzani Esterina m. Milone, id. 51, di Mercato Saraceno, casalinga — Serra Matteo fu Francesco, id. 64, di Poirino, agricoltore. — Roberto Bartolomeo, id. 38, di Genova, decoratore — Audisio Luigi fu Giuseppe, id. 67, di Balestia, manovale — Tapparo Carolina di Pietro, id. 27, di Chivasso, casalinga — Belmonte Carlo fu Giovanni, id. 73, di Lerice, contadino — Einaudi Maria di Chiaffredo, id. 1, di Mondovì — Cerioni Fernanda di Fernando, di mesi 10, di Torino — Terrano Fernanda, d'anni 2½, di Cavour — Carrara Teodoro fu Ettore, id. 76, di Verona, meccanico — Contratto Giuseppina fu Ernesto, id. 33, di Castelli, casalinga. — Giuletto Cristina fu Domenico, id. 44, di Chiorgna, operaia.

Seguendo la Cronaca

BOLLETTINO NATALIZIO
del GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Lettere per GESU' BAMBINO

Affluiscono le lettere per Gesù Bambino, che si impostano «da Bianchi» nell'apposita cassetta « Posta Aerea » e vengono rapidamente portate a destinazione dall'« Aviolinea per il Paradiso ».

IL NUOVO GIUOCO DELL'OCA SULL'AUTOSTRADA

E' la sorpresa promessa nei giorni scorsi. Si tratta di una graziosissima composizione a colori di Carlo Biscaretti, stampata su carta a mano, in tricromia, a rotocalco, dalla Tipografia Vincenzo Bona (via Cappellate 3). E' una bella e divertentissima tavola (54x45) in cui il classico « giuoco dell'oca » è stato modernamente interpretato. Essa farà la gioia di grandi e piccoli. *Verrà regalata a tutti coloro che faranno « da Bianchi » qualsiasi acquisto per un importo di almeno cinque lire.* La tavola sarà riprodotta in nero, domani, in una intera pagina della *Stampa*. Tra i personaggi che partecipano al *Nuovo giuoco dell'oca sull'Autostrada* citeremo: la Juventus, il Torino, l'arbitro, la Ballila, il prof. Piccard, Greta Garbo, Primo Carnera, la Crisi, le Oche del Campidoglio, la Conferenza del Disarmo, la Fiera di Milano, ecc., ecc.

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

nelle vetrine dei *Grandi Magazzini Bianchi* (v. Viotti ang. Piazza Castello).

SETA NATURALE
NASTRI, PIZZI, TULLI, VELLUTI
CAPPELLI, CINTURE, BOTTONI
PELLICCERIE...

perchè preferite comprarli in uno dei due negozi del Succ. A. Demattels (Piazza Castello, sotto i portici, oppure Porta Palazzo)? Perchè questa Ditta è *specializzata* nei suddetti articoli; perchè i suoi *ricchissimi assortimenti* vi permettono di trovare presso di essa tutto quanto desiderate; perchè i suoi *prezzi sono sempre inferiori* a quelli della concorrenza; perchè le sue *merci* sono *della migliore qualità*.

Avete approfittato dei notevoli ribassi applicati in questi ultimi giorni alle *calze*, alla *seta naturale*, ai *cappelli Mexrinos*, ai *velluti*?

Non trascurate queste occasioni: sono realmente eccezionali.

IL DENARO HA VALORE

proporzionatamente ai bisogni che permette di soddisfare. Acquistando da **O. Redi e Figli**, Piazza S. Carlo, aumenterete il valore del vostro denaro, perchè, spendendo poco, avrete molto in quantità e bontà di prodotti. Articoli d'abbigliamento per uomo, signora e bambini.

Visitate oggi le nostre vetrine e confrontate i prezzi.

Perchè RIVELLA GODE TANTO PRESTIGIO?

Perchè le sue pellicce sono sempre di qualità garantita; i suoi assortimenti sono i più ricchi d'Italia, i suoi prezzi sono i più convenienti.

Rivella - Corso Regina Margherita 98 (di fronte al Giardino Reale).

SCARPE QUASI GRATIS

per far conoscere il nuovo negozio

in VIA ARCIVESCOVADO 1

(angolo Galleria Nazionale).

Prezzi ultra convenienti:

Per uomo, cucite a mano, fino a L. 19;
Per signora, in pelle, fino a L. 12;
Per bambini, in pelle, fino a L. 2.

OGGETTI D'ARTE E REGALI

Per bronzi artistici

ULTIME NOTIZIE

Schleicher si presenterà martedì al Reichstag

Del vecchio Gabinetto von Papen sono stati sostituiti solo von Gayl e Schäefer — I nazionalsocialisti fermi nella più rigida opposizione

Berlino, 3 notte.

La costituzione del nuovo Gabinetto von Schleicher, che ieri il suo Capo non lasciava prevedere per prima di lunedì, non si è fatto aspettare tanto; e questa sera stessa il nuovo Cancelliere è già in grado di presentare al Presidente del Reich, che l'ha approvata, la lista dei nuovi Ministri. La lista risulta così costituita:

generale von Schleicher, Cancelliere, Ministro della Reichswehr e Commissario per la Prussia;

dott. Bracht, Ministro degli Interni e Commissario per gl'Interni in Prussia;

barone von Neurath, Ministro degli Esteri;

conte Schwerin von Grosigk, Ministro delle Finanze;

dott. Gürtner, Ministro della Giustizia;

dott. Syrup, Ministro del Lavoro;

barone von Braun, Ministro degli Approvvigionamenti e Agricoltura;

prof. Warmbold, Ministro dell'Economia;

barone Eltz von Rübenach, Ministro delle Comunicazioni e delle Poste;

dott. Popitz, Ministro senza portafoglio e Commissario per la Finanza in Prussia.

Gli esclusi

Commissario per i Lavori Pubblici, per la Colonizzazione e per la Provincia Orientale è stato nominato il *dottor Gereke*, presidente dell'Unione dei Comuni rurali, già noto per un progetto di lavori pubblici adatto a diminuire la disoccupazione, per il cui finanziamento dovrebbero essere devoluti i settecento milioni destinati da von Papen per i premi all'industria al fine dell'assunzione di nuova mano d'opera disoccupata; ordine di idee nel quale pare che von Schleicher sia entrato nel quadro sempre delle modificazioni da apportare a tutta la precedente politica di Ordinanze economiche e sociali. In quanto al Ministro barone von Braun, che anch'esso creava la massa dei suoi colleghi, rimane nel nuovo Gabinetto, la sua permanenza è stata decisa dopo lunghi colloqui e spiegazioni che hanno avuto luogo oggi col Ministro dell'Economia, Warmbold, spiegazioni che i giornali annunziano essersi risolte col completo accordo, sulla base della rinunzia da parte di von Braun alla politica del contingentamento da lui rappresentata e sostenuta nel vecchio Gabinetto.

Da uno sguardo alla lista si rileva subito che si tratta in sostanza della ripresentazione di quasi tutti i membri del vecchio Gabinetto, di cui, all'infuori di von Papen, due soli escono e cioè: il Ministro degli Interni, von Gayl (che, pare, sarà nominato Prefetto della Prussia Orientale e che è sostituito da Bracht, già, però, appartenente al vecchio Gabinetto come Commissario per la Prussia), ed esce anche il Ministro del Lavoro, Schäfer, che viene sostituito dal dott. Syrup, finora presidente delle Assicurazioni sociali e commissario del Servizio volontario di lavoro, il quale ultimo è così il solo membro nuovo del Gabinetto, a non parlare dei Commissario per i Lavori Pubblici, Gereke.

Questa costituzione quasi immutata e la qualità dell'unico mutamento apportato indicano che proprio all'ultimo momento von Schleicher si è deciso alla costituzione della lista rinunziando a ulteriori trattative, che fino a ieri pareva si proponesse, intese ad allargare la partecipazione al Gabinetto ad organizzazioni e partiti, come, ad esempio, l'attribuzione del Ministero del Lavoro a un rappresentante dei Sindacati cristiani del Centro, che avrebbe dovuto essere o Otte o perfino l'ex-Ministro Stegerwald. E fin qui tutto va bene.

La riapertura del Reichstag

I guai cominciano ora, nel cominciare con la riapertura del Reichstag che avrà luogo martedì. Si annunzia che il nuovo Cancelliere ha tutta l'intenzione di presentarsi al Reichstag, nel quale, però, l'aria è tutt'altro che favorevole, qualunque possa essere l'atteggiamento del Centro e della socialdemocrazia, e anche del tedesco-nazionali, poichè basta l'opposizione dei nazional-socialisti e dei comunisti per sperare il nuovo Gabinetto alle più gravi eventualità, quella cioè di vedersi battuto sia sulle mozioni di sfiducia che i comunisti tengono già pronte, e che i nazional-socialisti certamente voteranno, sia sulle proposte di abolizione delle grandi Ordinanze politiche, economiche e sociali del Presidente, proposte che sono anch'esse pronte. In quanto a queste ultime pare, come già si è detto, che von Schleicher si proponga di abolirne una parte di quei provvedimenti, come ora da caro al cerberi social-democratici e del Centro, ma ciò non gli gioverà, e numericamente il Governo è ugualmente esposto ad essere battuto.

Il Cancelliere spera evidentemente il potere, con l'attenuazione dei provvedimenti delle Ordinanze, evitare la votazione sfavorevole sulle Ordinanze stesse, ma ciò presupporrebbe che i nazional-socialisti si astenessero dalla votazione e che i social-democratici votassero per il Governo; ma quando ciò avvenisse vi sarebbero poi le mozioni di sfiducia generale, nelle quali il Gabinetto sarebbe ugualmente battuto, trovandosi così nell'alternativa o di adattarsi a vivere, per un tempo naturalmente limitato, come Gabinetto d'affari, ovvero porsi il problema dello scioglimento o meno del Reichstag.

Di fronte a tale eventualità, il nuovo Cancelliere il quale si presenta al Reichstag non munito preventivamente del decreto di scioglimento, vorrebbe ottenere dal Presidente del Reichstag deputato nazional-socialista Göring, di rimandare tutto a un mese, a dopo Natale, o possibilmente anche alla fine di gennaio. Il Reichstag insomma in questa sua prima riunione non dovrebbe fare altro che procedere alla propria Costituzione o alla nomina dell'ufficio di presidenza, dopo di che dovrebbe rivolarsi, senza nemmeno dar luogo alle dichiarazioni del governo. Ciò darebbe anzi tutto tempo al governo di preparare il suo programma, e d'altro lato sarebbe negli interessi di tutti perchè — fuor osservare von Schleicher a Göring — nel caso che egli si vedesse costretto a farsi dare dal Presidente il decreto di scioglimento e ad adoperarlo, le nuove elezioni, le quali per Costituzione debbono avvenire due mesi dopo lo scioglimento, capiterebbero presso a poco in gennaio, mentre è interesse generale che cadano nei mesi primaverili. In proposito von Schleicher si abboccherà con Göring lunedì, e tutto dipenderà dall'esito di questo colloquio. Come si vede però, così con von Schleicher come con von Papen, si parla sempre di scioglimento del Reichstag.

Accoglienze disparate

L'accoglienza generale dei giornali e dei partiti, dopo le estreme tensioni in cui aveva portato il Gabinetto von Papen e dopo le stancanti alternative delle giornate della crisi, è non diciamo di ottimismo, ma di sollievo; e praticamente è di attesa. Ma anche da parte dei partiti come il Centro e perfino la social-democrazia, la cui attesa potrebbe sembrare la più benevola, si tratta di un'attesa condizionata a veri e propri capitolazioni di programmi sulla via delle quali non si sa fino a dove von Schleicher si spingerà. Estremamente riservati anch'essi e in attesa si tengono i tedesco-nazionali i quali manifestano nei loro giornali la dimdenza che confina col malcontento per non dire con l'opposizione, per le tendenze parlamentaristiche a cui von Schleicher si mostra disposto, col pericolo di vedersi trascinato da un momento all'altro nel ginepraio di prima.

«Il Gabinetto — nota l'hugenberghiano *Lokal Anzeiger* — costituisce indubbiamente un passo nuovo sulla consueta via parlamentare; e chiunque potrà giudicare se sia un passo avanti o un passo indietro. Sarà certamente facile a von Schleicher di far respirare un poco vasti strati del popolo con l'eliminazione di alcuni errori del Gabinetto precedente, ma sarà però estremamente difficile fermarsi in punto mentre i Sindacati lo spingeranno in avanti; sarà ancora più difficile fare una politica economica adatta a vincere la crisi senza scatenare immediatamente la selvaggia opposizione dei sindacati stessi».

In quanto ai nazional-socialisti, un comunicato ufficiale del partito dichiara di respingere ogni tolleranza del Gabinetto von Schleicher al quale l'*Angriff* e il *Völkischer Beobachter*, questo ultimo con un articolo di Rosenberg, dichiarano la guerra come a un governo ancora una volta senza il popolo e contro il popolo, e nato soltanto dalla disperazione e dal non saper che fare una volta respinto Hitler. E tutti e due i giornali ripetono il loro «delenda Carthago»: che la crisi tedesca cioè non si risolverà se non dando il potere a Hitler.

L'ascesa Gabinetto von Papen si è questa mattina fermata per l'ultima volta sostanzialmente per separarsi dal solo Cancelliere e dal Ministro von Gayl che non prendono parte al nuovo Gabinetto. Il Presidente del Reich ha diretto a von Papen una calda lettera di ringraziamento.

Il Ministro degli Esteri barone von Neurath parte domani per Ginevra.

G. P.

La morte di De Beaumarchais

Ambasciatore di Francia a Roma

Parigi, 3 notte.

Vivo rimpianto ha suscitato in questi circoli diplomatici e politici la morte dell'Ambasciatore a Roma, signor De Beaumarchais, considerato come uno dei migliori agenti della diplomazia quale ora considerata in passato, e che in tutti i posti occupati da lui durante la sua brillante carriera si era fatto notare per la precisione delle sue cognizioni, per la sua cortesia e per l'alta probità del suo animo.

Il signor De Beaumarchais è morto la scorsa notte, alle 24, al suo domicilio di Parigi, in via del Circo, in seguito a lunga e dolorosa malattia, di cui aveva risentito i primi sintomi circa sei mesi fa. Per quanto ammalato l'Ambasciatore aveva continuato a rappresentare a Roma il suo Paese, e non fu che circa due settimane fa che, in seguito a consiglio dei medici, era tornato in Francia. Da due o tre giorni egli non era sostenuto che a mezzo di iniezioni, e ieri era entrato in agonia. Alla mezzanotte esalava l'ultimo sospiro, circondato dalla moglie e dai due figli, Giacomo e Francesco.

Non appena avuta conoscenza della morte, il signor Lebrun, Presidente della Repubblica, ha incaricato il tenente colonnello Garin della sua casa militare di recarsi al domicilio per presentare le condoglianze alla famiglia. Il signor Herriot, Presidente del Consiglio, ha delegato il vice-capo del suo Gabinetto, signor Rivière, e da Ginevra ha inviato alla vedova un commosso telegramma di condoglianza. Il signor Filippo Berthelot, segretario generale del Ministero degli Esteri, si è recato egli pure ad esprimere alla famiglia del defunto l'espressione della sua simpatia.

Fra le personalità recatesi a firmare il registro si notavano i nomi dell'Ambasciatore d'Italia Pignatti Morano di Custoza, di un rappresentante dell'Arcivescovo di Parigi, Cardinale Verdier, e di tutti i diplomatici francesi e stranieri. I funerali verranno celebrati, per volontà del defunto, con estrema semplicità lunedì prossimo.

Dolorosa impressione a Roma

Roma, 3 notte.

La notizia della morte dell'Ambasciatore De Beaumarchais ha prodotto dolorosa impressione negli ambienti della Capitale. Da parecchio tempo la salute dell'illustre diplomatico rapidamente declinava si che gli intimi sapevano che egli difficilmente avrebbe superato quest'ultima crisi, ma a Roma la fatale notizia non era attesa. Durante la sua permanenza in Italia, l'Ambasciatore De Beaumarchais si era acquistato numerose amicizie personali. Per questo, la triste notizia è stata accolta con vivo cordoglio.

La morte di Stefano Przedzdzecki

Ambasciatore polacco a Roma

Roma, 3 notte.

Giunge da Varsavia la notizia che è morto improvvisamente colà l'ambasciatore polacco a Roma Przedzdzecki.

L'immatura morte dell'ambasciatore Stefano Przedzdzecki ci riempie di tristezza. Egli era un grande amico del nostro Paese. Dal suo arrivo a Roma, quattro anni fa, egli aveva dedicato tutta la sua attività di esperto diplomatico, di uomo di cultura, di gentiluomo perfetto a rendere sempre più calde le relazioni fra l'Italia e la Polonia. Promossa la Legazione al grado di Ambasciata, egli, primo ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, aveva continuato ad assolvere la sua missione col maggiore prestigio che gli veniva dalla più alta posizione acquistata dal suo Paese a Roma, dove, per il chiaro diplomatico, era una gioia lavorare fra la generale simpatia e deferenza che lo circondavano.

Le nuove costruzioni navali ordinate dal Duce

Roma, 3 notte.

Un comunicato ufficiale ha ieri annunciato che il Capo del Governo ha dato istruzioni al Ministro della Marina circa l'ordinazione di due incrociatori tipo «Condottiero» da settemila tonnellate, e di due torpediniere, che rappresentano un'aliquota del programma di costruzioni già stabilito per l'esercizio finanziario 1932-33, programma che si aggira sulle 29-30 mila tonnellate.

Il comunicato avvertiva che i fondi per queste costruzioni corrispondono ai normali stanziamenti di bilancio. Come è noto, le somme stanziate per le nuove costruzioni navali nell'esercizio finanziario 1932-33 ammontano a 725 milioni, cifra identica a quella dell'esercizio 1931-32.

Nella seduta della Camera dei deputati del 23 aprile 1932, in sede di discussione del bilancio della Marina, il Ministro Sirianni ebbe a dire: «Per dare una rispondenza concreta, una realizzazione pratica alle successive dichiarazioni fatte a Ginevra, nel nome del Governo, dal camerata Grandi, non presente oggi alla Camera, per volontà del Capo del Governo, il programma navale per l'esercizio finanziario che avrà inizio il 1.o luglio 1932. Se oggi presentassimo un programma, anche da svolgersi negli anni futuri, si potrebbe ritenere che in noi è venuta meno la fiducia che abbiamo riposta nella Conferenza del disarmo».

Le istruzioni che il Capo del Governo ha dato al Ministro della Marina, circa l'ordinazione di due incrociatori tipo «Condottiero» di settemila tonnellate e di due torpediniere di circa 600 tonnellate — e che nel complesso rappresentano un'aliquota del tonnellaggio totale previsto per l'esercizio in corso (29-30 mila tonnellate) — rientrano perfettamente nello spirito delle dichiarazioni sopra riportate. Le nuove unità, la cui impostazione non deve per altro considerarsi imminente, saranno infatti destinate a rimpiazzare una parte del naviglio leggero che è prossimo ad oltrepassare i limiti di età previsti dai trattati in vigore e varranno quindi a mantenere alla nostra flotta l'attuale grado di efficienza. Provvedimenti del genere sono stati recentemente presi dalle Marine britannica, giapponese e americana.

Gli incrociatori leggeri saranno armati con cannoni da 152 mm. ed avranno caratteristiche simili ai due altri posti tipo «Duca d'Aosta», attualmente in costruzione. Le due torpediniere di circa 600 tonnellate, sono unità atte, più che altro, a servizi di difesa costiera. Il nuovo nostro naviglio appare perciò idoneo ai compiti difensivi richiesti dalla protezione delle nostre comunicazioni marittime.

Il *Giornale d'Italia* osserva stasera che il non avere incluso nel nostro programma navale dell'anno finanziario in corso alcune grandi navi, mentre la Francia ha recentemente iniziato la costruzione della corazzata veloce «Dunkerque» da 26.500 tonnellate, armata con cannoni da 330 mm., potrà suscitare qualche commento.

«Noi riteniamo — continua il giornale — che ogni deduzione del genere sarebbe del tutto cervellotica: l'Italia può come la Francia, costruire 70 mila tonnellate di naviglio corazzato, senza contravvenire allo spirito ed alla lettera dei trattati sulle limitazioni degli armamenti, liberamente firmati. Coloro che hanno la responsabilità di tutela degli interessi della Nazione, si varranno certamente di tale diritto come e quando lo riterranno opportuno».

Tre operai travolti e schiacciati nel crollo di tre solai

Genova, 3 notte.

Da alcuni mesi, nella zona della futura via Dante, che dovrà sboccare nella galleria di via Maragliano, si stava intensamente lavorando per demolire alcuni caseggiati della vecchia città. Quasi tutto il grosso delle costruzioni era ormai stato abbattuto dal piccone, quando oggi improvvisamente una grave sciagura si è verificata: in tre operai hanno trovato la morte.

Verso le 13,30 via Borgo Lanaioli, affollatissima, è apparsa d'un tratto come avvolta in una densa nebbia. A tutta prima nessuno vi fece gran caso, attribuendosi la polvere, sprigionata all'opera dei demolitori; ma quando dalla porta del caseggiato in via di abbattimento sbucarono alcuni operai gridando ed invocando soccorso, si comprese che qualcosa di grave doveva essere accaduto. Fu allora un accorrere verso il luogo della sciagura. Era accaduto che, mentre quattro operai stavano procedendo allo sgretolamento di un muro interno del caseggiato, tre solai, scricchiolando sinistramente, sprezzavano le travi di sostegno e precipitavano provocando il franamento anche del muro frontale. Tre degli infelici venivano travolti dalle macerie, dai calcinacci e dalle travi, mentre il quarto, per un fortuito caso, riusciva ad afferrare una delle chiavi in ferro di sostegno dei muri, rimanendo così sospeso nel vuoto. Pian piano il fortunato riusciva a tirarsi su e a trovar salvezza su un ripiano. Egli ha riportato qualche ferita e qualche contusione, ma di non grave entità. Gli altri tre compagni, invece, dovevano purtroppo ritenersi perduti, essendo rimasti schiacciati orribilmente e uno, anzi, pressochè seppellito sotto un cumulo di detriti.

Superato il primo comprensibile momento di sbigottimento, venne iniziata prontamente l'opera di soccorso. Sul posto accorrevano alcune autoambulanze e due squadre di pompieri iniziavano l'opera di sgombero e di ricerca delle vittime. Due di esse poterono essere facilmente rintracciate e trasportate al posto di pronto soccorso in via Balilla; ma purtroppo senza che per essi fosse alcuna speranza di salvezza. Per estrarre il terzo operaio è occorso un lavoro assai più lungo, ma altrettanto inutile, poichè aveva già cessato di vivere. La salma è stata trasportata alla guardia medica e deposta a fianco delle altre due.

Lo scampato dalla sciagura, il ventitreenne Ideo Maiori, nativo di Reggio Emilia, fu riportato ieri ferito; egli potrà guarire in una quindicina di giorni. I morti sono Giovanni Severini, di 33 anni, da Sasso Feltrio; Pietro Mantellotto, di 28 anni, da Bellino; Gino Azzi, di 21 anni, nato a Mestre.

La causa che hanno provocato la catastrofe non sono ancora accertate.

La donna tagliata a pezzi

Nuove circostanze e nuovi sospetti sulla scomparsa della marsigliese

Milano, 3 notte.

Abbiamo dato ieri sera notizia della misteriosa scomparsa dalla nostra città della giovane artista di varietà Ilona De Panat, di 23 anni, da Marsiglia. La polizia milanese, sia per le circostanze che accompagnarono la sua scomparsa, sia per i dati somatici di cui è in possesso, ha fondate ragioni per ritenuta in vittima del delitto del diretto n. 7: la donna, cioè, tagliata a pezzi rinvenuta nelle ormai famose tre valige.

Si conoscono ora nuovi particolari sulla permanenza della De Panat nella nostra città. Il 1.o dello scorso ottobre la signora Teresita Piedrè, di 30 anni, cedeva il suo appartamentino ammobiliato di quattro camere, in via Enrico Noè 17, a tale Juan Goldstein, di 35 anni, da Buenos Aires. Il Goldstein affermò di essere commerciante e di provenire da Venezia: egli prese stanza nel quartierino con la De Panat, che presentò come la propria moglie. I nuovi inquilini, secondo le dichiarazioni della custode dello stabile, conducevano, in apparenza, vita tranquillissima: ogni mattina entrambi uscivano per tempo, mentre la domestica assunta, tale Adalgisa Rolli, si occupava delle pulizie della casa. Ma di sera, sempre secondo le asserzioni della portinaia, le cose cambiavano assai e i locali subaffittati davano ricetto a una gaia compagnia, che si attardava a giuocare.

Specialmente assiduo di casa Goldstein era tale Luigi Venegoni, che il commerciante argentino affermava essere suo segretario particolare. Il Goldstein, un bell'uomo slanciato e robusto, di una eleganza impeccabile, è dipinto dalla domestica come un nevrastenico, che era spesso preda di collere terribili. Al contrario, la De Panat, un tipo alto, snello, dai folti capelli castani, truccata abilmente, anche per nascondere le profonde cicatrici che le deturpavano il volto, sembrava la succube del violento compagno. Spesso, quando la domestica veniva redarguita aspramente dal Goldstein, la signora la prendeva in disparte, assicurò che suo marito, pur avendo un carattere irascibile, era di fondo buono. L'8 novembre, la coppia, entrando in portineria, fece la consegna delle chiavi dell'appartamento alla custode. Il Goldstein dichiarò che, con la moglie, sarebbe rimasto assente qualche giorno, e pregò la donna di consegnare le chiavi alla loro domestica. Il giorno dopo, quando la Rolli si presentò in via Noè, rimase sorpresa nell'apprendere che i suoi padroni erano improvvisamente partiti, mentre ancor qualche giorno prima la signora le aveva detto che avrebbe dovuto lasciar Milano solamente il Goldstein.

La Rolli, interrogata dalla polizia, ha riferito che il giorno 3 novembre, il giorno cioè della partenza, contrariamente al solito, a mezzodì venne congedata. Ricorda anche la domestica che in quel giorno non potè entrare nel salotto, perchè era stato ermeticamente chiuso. Le indagini della polizia hanno assodato, inoltre, che il Goldstein l'8 novembre fu visto rincasare poco prima delle 7 del mattino ed è perciò evidente che egli abbia a quell'ora effettuato la spedizione dei suoi bagagli, poichè dopo la partenza della coppia, non si è trovato più nulla. Questa circostanza, che ha del misterioso, interessa vivamente la polizia.

I nuovi direttori del «Secolo XIX» e del «Messaggero»

Genova, 3 notte.

Direttore del *Secolo XIX* è stato nominato, in sostituzione di Francesco Malgeri, che passa alla direzione del *Messaggero* il collega comm. avvocato David Chiossone, segretario del Sindacato ligure dei giornalisti e decano dei giornalisti genovesi. David Chiossone era stato, in passato, capo-redattore del *Caffaro* e del *Corriere Mercantile*, del quale fu, in seguito, anche direttore.

CRONACA

La conferenza sulla Dalmazia alla palestra Littoria

Ieri sera il conte Guido Pallotta, segretario del Guf, ha tenuto nella palestra di Casa Littoria l'annunciata conferenza sulla Dalmazia. Numerose personalità erano intervenute ed un foltissimo pubblico prevalentemente composto di giovani e di ex-combattenti. Il comitato dalmatico era rappresentato dall'avv. comm. Vaudagna, dalla contessa Verdun, dalla contessa Ferria, dal comm. Doro, dal maggiore Vaudagno e dall'ingegnere Picco; il console Barbaro rappresentava i Combattenti, il capitano avv. Giancito i volontari di guerra. Attorno alla tribuna dell'oratore erano pure il prof. Bargellini, membro del Direttorio del Fascio, il comm. Rossi, il cav. Cobalti e il cav. Morello, ispettori federali, i sciuciari rionali cav. uff. Gobbi e cav. Papo, il dottor Piero Negro e il Ragazzi del Comando Giovani Fascisti, la medaglia d'oro al V. C. Perino, il generale Merlo, il centurione avv. Falamischia, il capitano Parlenio per il Comitato primario veterani, il comm. Tabusso e il cav. Maltese, la signorina Maria Pia Fertini per le Giovani Fasciste del «Guf», moltissimi gli studenti e i Giovani fascisti. Di questi ultimi era intervenuta anche la Fanfara del «Giosda», che ha suonato gli inni della Patria. Bandiere e fiamme gettavano sulla folta adunata vivido macchie di colore.

Ha parlato per primo il volontario di guerra maggiore avv. Vaudagna. Egli, con vibrante eloquenza, ha ricordato l'inesausta passione patriottica degli Italiani della Dalmazia ed ha esaltato la missione unificatrice e civilizzatrice di Roma ritornata, per virtù del Fascismo, con i risorti simboli della croce e dell'aquilla, a illuminare le vie del mondo.

Grandi applausi hanno accolta la breve e calorosa allocuzione del comm. Vaudagna. Dopo di lui, accolto da vivi evviva battimani, il collega in giornalismo Guido Pallotta ha con dotta e facile parola illustrata documentariamente la italianità delle Terre che ancora testimoniano, attraverso superbe vestigia, l'unione con Roma prima e poi con Venezia. Ai motivi storici, l'oratore ha aggiunto quelli geografici, citando anche le definitive conclusioni dei sapienti studi di Giotto Dainelli.

Quindi alla commossa attenzione dell'uditorio, il conte Pallotta ha rappresentato le nobilissime figure di Antonio Bajamonti, il florissimo podestà di Spalato, e di Francesco Rismondo, l'eroe volontario e campione del volontarismo guerriero dei giovani italiani dalmatici.

Ha ricordato infine il culto d'amore e di fede che studenti dalmati offrirono alla memoria del Re Vittorio Emanuele III quando il Sovrano, nel 1903, visitò Udine; ha ricordato la fiera protesta del 1904 contro la proposta del Governo austriaco di creare una Università italiana a Vienna anzichè a Trieste; ha evocato le giornate di Gratz quando la furia nemica non ebbe ragione dell'interno ma ferrigna coscienza italica degli studenti; ed ha concluso illuminando la fatale, insopprimibile funzione che l'Italia fascista, maestra di civiltà e conduttrice di popoli, deve svolgere sul mare che fu già «il golfo di Venezia».

Ardenti acclamazioni hanno sottolineato le infiammate parole.

Un incidente sulla Torino-Alessandria

Cinque carri usciti dai binari

Verso le ore 10,50 di ieri alla stazione di Baldichieri-Tigliole si verificava un incidente che provocava ritardi di treni sulla linea Torino-Alessandria. Durante la manovra di un treno merci cinque carri uscivano dalle rotaie. Di essi tre erano vuoti e due carichi; uno di questi ultimi portava anzi un carico delicatissimo. I due binari di corsa rimanevano ingombrati ed il diretto per Roma che parte da Torino alle ore 12 come il treno che proveniente da Roma giunge a Torino alle 12,48, dovettero venire istradati sulla linea Asti-Chivasso. Venne invece fatto il trasbordo dei passeggeri fra l'accelerato che diretto ad Alessandria parte da Torino alle 12,20 e quello che da Alessandria giunge alla nostra stazione alle 14,15.

Non appena giunta notizia dell'incidente il Capo Compartimento delle Ferrovie ing. gr. uff. Ehrenfreund si portava sul posto accompagnato dal capo sezione trazione ing. Ferrari, dall'ispettore capo del Movimento ing. Ferrero e da altri funzionari. Carri attrezzi e squadre di operai venivano pure inviate per affrettare i lavori. Alle ore 15 un binario di corsa era già sgombro dimodochè il diretto che alle ore 15 parte da Torino per Roma poteva proseguire regolarmente; alle ore 19 anche l'altro binario veniva liberato e la linea riprendeva completa la sua efficenza. Non si è verificato alcun danno alle persone e anche quelli al materiale sono stati di lieve entità.

Bambino che cade dal tram e si ridesta in grave stato

Purtroppo non tutti i genitori possono sempre accompagnare a scuola e andare a riprendere i propri figliuoli. E ogni tanto la vivacità e la naturale imprudenza di questi fanciulli è causa di gravi disgrazie.

Ieri, sul mezzogiorno, lo scolaretto Ugo Ferraris, di anni 8, da Asti, abitante in via Rivarossa 8, usciva dalla Scuola «C. Gabelli», posta all'angolo di via Monterosa con corso Palermo. Visto passare un tram della linea N. 16, diretto verso corso Sempione e molto affollato, il fanciullo volle salire sul predellino posteriore della vettura, forse per il gusto di raggiungere la non lontana abitazione senza pagare. Giunto all'angolo di via Rivarossa il piccolo Ferraris commise l'imprudenza di voler saltare a terra, mentre il tram era ancora in corsa. Ma nel salto, come era da prevedersi, cadde malamente battendo del capo sul selciato. La vettura fu subito fermata e una folla in apprensione si raccolse intorno al fanciullo che giaceva al suolo privo di sensi e perdeva sangue dalla testa. Riconosciuto, ed avvertita la infelice mamma, che a pochi passi di distanza attendeva ignara il ritorno del suo Ugo, questi fu rapidamente trasportato all'Astanteria Martini mediante auto pubblica. Qui il dott. Vidili riscontrò al Ferraris una ferita lacero-contusa con scollamento del cuoio capelluto alla regione parietale sinistra e la frattura della volta cranica, per cui lo sventurato ragazzo fu fatto ricoverare con prognosi riservata.

DOPOLAVORO «FIAT». — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* nel teatro del Dopolavoro «Fiat», in cui Moncalieri 15, affollatissimo. Vi hanno preso parte la signora Copperi-Boranga (Rosina), il signor Soley (Don Bartolo), i signori Divo, Portonero, Tarditi, Tornati, i cori e l'orchestra del Dopolavoro stesso; diretti dal maestro Paolo Crispini. Applausi fragorosi a scena aperta e alla fine di ogni atto premiarono l'opera degli artisti e del direttore d'orchestra. Questa sera alle ore 21 il *Barbiere* viene replicato.

Il valico del Moncenisio chiuso

La sede peninsulare del R.A.C.I. di Torino comunica che in seguito alle recenti abbondanti nevicate il valico del Frejus è chiuso al traffico per gli autoveicoli diretti in Francia.

SPORT

Rolando ha battuto Laffineur

Parigi, 3 notte.

Agostino Rolando, il noto peso medio valdostano, ha ottenuto, stasera al Central Sporting Club, una nuova vittoria prima del limite obbligando all'abbandono alla terza ripresa il francese Yvan Laffineur, già rivale di Thil, attuale campione del mondo nonchè vincitore di molti reputati pesi medi europei. L'avversario di Rolando è disceso dal «ring» seriamente ferito all'arcata sopracciliare sinistra.

Il Trofeo Agnelli

Le gare di scherma al Dop. Fiat

Alla presenza di un folto ed elegante pubblico hanno avuto inizio, ieri sera, nella palestra del Dopolavoro Fiat, le gare di scherma per la disputa del Trofeo Agnelli. Presenziavano il sav. Zambrini, l'istruttore maestro Raimondi ed il direttore sportivo del Dop. Fiat rag. Capelli. Dopo i tre gironi eliminatori della gara di sciabola, nei quali sono rimasti ancora in contesa: A) Galatti, Moschini, Pasquarelli; B) Tasso, Castello, Barbieri; C) Manfredi, Battaglino, Florio, hanno avuto inizio le finali, le cui prime hanno dato i seguenti risultati: Manfredi, 2 vitt.; Pasquarelli, id.; Galatti, id.; con una vittoria Battaglino e Moschini. Stasera, alle ore 21, continuazione delle finali di sciabola ed inizio degli assalti di eliminazione della gara di fioretto.

Un molino in fiamme

Duecentocentomila lire di danni

Voghera, 3 notte.

Un violento incendio, causato da un corto circuito, si è sviluppato nel molino di Casalgnolo, di proprietà di Paolo Dalsasti, distruggendo ingenti scorte di granaglie. I pompieri di Voghera, accorsi sul posto, hanno circoscritto le fiamme che minacciavano le abitazioni vicine. I danni ascendono a duecentocentomila lire.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Grecia

Atene, 3 notte.

La Banca Nazionale di Grecia ha ridotto il tasso di sconto dal 10 al 9 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3 dicembre 1932-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	98 7/8	
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 92 —	l. 93 —
Id. id. 1937	d. 96 —	l. 96 3/4
Prest. Milano 6,30% 1982	d. 80 5/8	l. 80 3/4
id. Roma id. id.	d. 82 1/2	l. 82 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 92 1/8	l. 93 —
Sip	d. 63 1/2	l. 63 3/4

AZIONI

	d	l
Italian Superpower	1 3/4	1 7/4
American Can	48 3/4	49 —
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 7/8
American Tel. Tel.	102 1/8	103 1/2
Consolidated Gas	54 1/4	54 5/8
Eastman Kodak of N. Jers.	49 1/8	49 5/8
General Electric	14 —	14 —
Intern. Harvester Co.	20 1/8	20 3/8
Johns Manville Corp.	19 3/4	19 1/4
General Motors	12 3/8	12 3/8
Kennecott Copper	9 3/8	9 1/8
Montgomery Ward	11 7/8	11 7/8
National Biscuit	36 3/4	36 3/4
New York Central Ry	20 3/4	20 1/4
North American Co.	25 1/8	25 3/4
Procter Gamble Comp.	27 7/8	27 3/4
Radio Corporation	5 5/8	5 3/8
Standard Brands Inc.	14 1/2	14 5/8
Standard Oil of N. Jers.	29 1/4	29 —
Texas Gulf Sulphur	30 1/8	30 1/8
United Corporation	—	7 3/4
United States Steel	30 1/8	30 3/8
Union Carbide Co.	22 3/8 ex	22 1/4

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 5,06,82; Londra 3,18,87; Parigi 3,90,76; Berna 19,23,50; Bruxelles 13,85; Berlino 23,77,50; Madrid 8,15; Amsterdam 40,18; Copenaghen 16,60; Stoccolma 17,65; Oslo 16,40; Belgrado 1,35; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal Londra 3,76,50; Buenos Aires su New York p. oro 171.

Parigi, 3. — La Borsa apre in generale una grande resistenza alla impressione di malessere che poteva risultare dalla seduta del mattino. I ribassi verificatisi ieri alla Borsa di New York, superiori per estensione al rialzo registrato il giorno prima, e le indicazioni secondo le quali sarebbe assolutamente vano sperare una modificazione della tesi americana sulla questione dei debiti in seguito alla Nota francese e britannica, non erano certamente fattori di conforto per il mercato finanziario. Questo però non ha mancato che leggeri regressi all'apertura, regressi che non hanno interessato se non i valori principali, gli altri essendo rimasti in maggioranza assolutamente stabili. Le contrattazioni di titoli sono state ridotte oggi alla loro più semplice espressione. Il crollo dei Fondi nazionali ha visto i corsi in leggero regresso e non ha, per così dire, partecipato alla ripresa che, durante la seconda parte della seduta, ha permesso ai titoli che nel mattino avevano subito tuttavia di riacciuffarsi al loro livelli di ieri sottrarsi, salvo forse le Rente Unite e le Royal Dutch, la differenza finali sono state trascurabili. Sul mercato dei cambi l'esclusione di ieri della sterlina si è trasformata in penalizzazione; la divisa inglese a 81,50 La perdita si conclude in regresso del suo ultimo corso ufficiale di ieri; il dollaro è rimasto virtualmente immutato a 20,58 contro 20,58,50, e così pure la lira italiana che ha chiuso a 129,50.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 129,50; Londra 81,50; New York 20,58; Belgio 354,33; Spagna 208,37; Svizzera 492; Olanda 1023.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,93; New York 3,18,80; Francia 81,46; Germania 13,38,50; Spagna 37,06; Amsterdam 7,92; Belgio 22,98; Svizzera 15,67; Copenaghen 16,21; Stoccolma 18,18,50; Oslo 16,42,50; Helsingfors 228; Praga 107,37; Budapest 24,25; Belgrado 239,50; Sofia 437,50; Bucarest 545; Costantinopoli 670; Atene 590; Austria 27,50; Varsavia 26 3/8; Buenos Aires peso carta uff. 44; non uff. 35 3/8; Rio Janeiro 9,78; Yokohama 10,25.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,32; Francia 20,32,75; Inghilterra 25,56; New York 5,20; Belgio 72,02,50; Spagna 43,45; Olanda 209,02,50; Germania 123,50; Svezia 91; Norvegia 85,12; Danimarca 96,25; Polonia 3,76; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,05,50; Jugoslavia 7.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 3 (N. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,43 pesos-oro, 6,03 pesos-carta; su Londra 43 13/16 pesos-oro, 12,47 pesos-carta; su New York 1,71 pesos-oro, 3,8883 pesos-carta.

Rio Janeiro, 3. — Cambio su Italia 589 reis; su Londra 8,49[64.

Montevideo, 3. — Cambio su Italia 9,36; su Londra 25.

Santiago, 3. — Cambio su New York 6,12 dollari; su Londra 55.

Lima, 3. — Cambio su Londra 18,90 soles per una lira sterlina.

CAFFÈ' — Rio Janeiro, 3. — Quotazione caffè tipo 6: 12300 reis; id. tipo 7: 12100 rs.

Santos, 3. — Quotazione caffè tipo 4: 14200 reis; id. tipo 7: 13200 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 3. — Quotazione in pesos m/n del grano 6.10; id. del mais 4; id. del lino 8,88; id. dell'av

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Nell'attesa della soluzione del problema dei debiti, le Borse europee hanno adottato una astensione quasi completa dagli affari: ma questa astensione non ha provocato in generale, eccetto che a Parigi, un ribasso accentuato di prezzi, il che può significare come negli ambienti degli affari non si creda a soluzioni troppo pessimistiche.

E' evidente che le Borse europee hanno vivo interesse ad un rapido e favorevole assestamento delle questioni finanziarie internazionali.

Le Borse italiane hanno visto le operazioni di liquidazione fine novembre concludersi tranquillamente senza il minimo inciampo, come del resto era facile prevedere dato che le oscillazioni di prezzo avvenute nel mese non erano state così ampie da creare differenze notevoli.

L'andamento poi delle diverse sedute non si è scostato da quello degli altri mercati, per quanto si riferisca all'attività degli scambi, che sono stati contenuti entro limiti più che modesti, ed uno sguardo al numero dei titoli trattati giornalmente è sufficiente a convincere.

Con quotazioni alte ha ecordito il Consolidato 5%, e queste quotazioni, attraverso oscillazioni non molto ampie, si sono mantenute durante tutta l'ottava. Invece contrastato e non uniforme è stato il contegno dei valori industriali, fra i quali hanno perduto ancora terreno le Rubattino, Sabaudo, Unes, Ilva, Reni Stabili, Terni e Aminia. Si sono conservati all'incirca sulle quotazioni precedenti Sip, Piemonte Centrale, E.A.I., Cartiere Italiana, Cartiere Burgo e Stige.

Sostenuto il prezzo e più attivo il mercato delle Italgas per le quali pensiamo rifarlo, da fonte autorizzata, che il prossimo aumento di capitale avverrà mediante emissione di azioni ordinarie esclusivamente riservate ai vecchi azionisti.

Gli altri valori, quelli cosidetti di grande mercato, hanno ad un certo momento (precisamente giovedì) accennato a retrocedere vivamente per le preoccupazioni del mercato monetario mondiale: ma si sono facilmente ripresi terminando al livello sollo, quasi stabilizzato da mesi.

La notizia di un giornale finanziario interno a una prossima emissione di obbligazioni da parte della Montecatini, allo scopo di consolidare il proprio debito fluttuante, ha stimolato vendite copiose provenienti da altre piazze, che rapidamente hanno fatto ribassare il prezzo del titolo da 104 a 96. Tale notizia era nota negli ambienti finanziari da diverso tempo ed in considerazione del momento, non aveva prodotto alterazioni sensibili al corso del titolo: nell'ultima riunione invece si è verificato il ribasso che ha turbato anche il contegno degli altri valori e fatto chiudere la settimana in una atmosfera di diffusa pesantezza.

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Ross.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	77 25
Id. cont.	—	—	—	77 15
Consol. 5 %	—	84 70	—	84 70
Id. cont.	—	—	—	84 50
Torino 6% c.	—	—	—	488 25
R. Parma 6% c.	—	—	—	465 —
Id. 3,50 % c.	—	—	—	426 50
Terni 3,50 % c.	—	—	—	297 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	497 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 90
Id. 1940 c.	—	—	—	101 30
Id. 1941 c.	—	—	—	101 20
Banca Ital. c.	—	—	—	1502 —
Banca Comm.	—	—	—	1036 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	603 —
Mediterranee	—	—	—	536 —
Meridionali	—	—	—	636 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	176 —
S. A. I.	—	—	—	97 —
Sabaudo	100	41 —	—	41 —
Canelleti	—	—	—	26 —
Italcile	200	10 70	10 50	10 70
Silos	60	08 25	—	08 25
U. A. I.	—	83 —	—	82 —
Unes	650	31 25	30 50	31 —
Ilva	50	117 —	—	119 —
P. C. F.	—	—	—	99 —
Savigliano	50	625 —	—	626 —
Nebiolo	—	—	—	10 —
Mongenisio	—	—	—	145 —
Ceirchi	—	—	—	42 75
Fiat	400	183 80	182 —	183 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	07 —
Montecatini	—	—	—	171 —
Ambata	—	—	—	35 —
Montecatini	4200	104 —	96 —	96 50
Olivetti	—	—	—	158 —
Acqua Pisda	—	—	—	350 —
Fiorio	100	35 50	—	35 50
L. Bonzanella	—	—	—	1012 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 —
Viscosa	325	140 —	139 —	140 —
Reni	—	—	—	180 —
Cartiera Ital.	20	86 —	—	86 —
Cart. Burgo	—	—	—	110 —
Bonnet Rimo.	—	—	—	200 50
Pirelliana	—	—	—	10 50

CAMBI

Parigi	—	—	—	77 05
Svizzera	—	—	—	376 05
Londra	—	—	—	87 20
New York	—	—	—	19 70

TORINO, 3. — La fermezza della rivalutazione non ha avuto seguito. Il mercato si è svolto irregolarmente e con gentissima prudenza dimostrata dal contegno delle Borse estere che non hanno offerto provvenienti da altre piazze hanno pesato rapidamente una diecina di punti, gli altri valori hanno mantenuto discretamente perdendo solo poche unità.

GENOVA, 3. — Sempre sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato relativamente debole con ribassi sulle Mediterranee, Ansaldi, Montecatini, Terni. Ben disposti i titoli di navigazione, le Viscose ed i Cotonieri. Offerte le Edison Trivenia. Lievemente cedenti le Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Unes e Sip. Cambi ancora tesi, debole invece la sterlina.

Rendita 3,50% (nt. 77,40; Cons. 5% (nt. 84,75; Id. cont. 84,60; Ven. 3,50% 80,50; B. T. Nov. 1934, 100,00; Id. 1940, 101,30; Id. 1941, 101,30; B. Italia 1409; B. Comm. 1035,50; B. Roma 670; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 480; Cons. It. 635,50; Eridania, 12; Dalmi. 325; Merid. 625; Vetro C. F. 110; Condotte 28,50; Ilva 5; Ansaldo 94; L. Terni. 73,50; Cantoni 1435, Cirio 282; Fiat 58; Gen. 69; Serono 0,80; Pirelli 72; De Angeli 644; Cantoni 1000; C. C. Nav. 156,50; Rocchi V. 250; Rocchi 185; Tori 30; Cat. Merid. 16,50; Un. Man. 284; Gavarda 685; Reed 2025; Fiore 11; Selt 295; Sip 51,25; Terni 126,50; Eridania 252; Ind. Zucch. 956; Ital. L. 1. 588; Ital. Ind. 106,75; Molini A. 1. 550; Ardee 127; R. Stabili 105. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 379,05; Londra 85,40; Olanda 864,50; Spagna 141,25; Belgio 273; Berlino 471,50; Praga 23,50; Buenos Aires carta 4,23; New York 19,70.

MILANO, 3. — Chiusura di settimana più rilassata e con tendenza ribassista verso i realizzi. Terni per contro, come sempre, i Titoli della Stato con la Rendita 3,50 pressochè a 77,50 e il Consolidato 5 % ancora 1/4 a 84,85 e 84,72 per fine corrente mese. Decisamente deboli (reazione le Montecatini da 104,50 a 96, Vizzola da 224 a 210, 220. Meno tenui sono anche in buona parte i Tessili e i Reni Stabili, le Terni e le Adamello e per contro scarse resistenti gli Alcaligeni, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Metalli, Fiat, Italcementi, Lane pacchetti e Rubattino. Nei cambi la discesa la sterlina a 85,40.

Rend. 3,50% 77,50; Cons. 5% fin. 84,725; Id. cont. 84,60; Ven. 3,50% 80,50; B. T. Nov. 1934, 100,00; Id. 1940, 101,30; Id. 1941, 101,30; B. Italia 1409; B. Comm. 1035,50; B. Roma 670; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 480; Cons. It. 635,50; Eridania, 12; Dalmi. 325; Merid. 625; Vetro C. F. 110; Condotte 28,50; Ilva 5; Ansaldo 94; L. Terni. 73,50; Cantoni 1435, Cirio 282; Fiat 58; Gen. 69; Serono 0,80; Pirelli 72; De Angeli 644; Cantoni 1000; C. C. Nav. 156,50; Rocchi V. 250; Rocchi 185; Tori 30; Cat. Merid. 16,50; Un. Man. 284; Gavarda 685; Reed 2025; Fiore 11; Selt 295; Sip 51,25; Terni 126,50; Eridania 252; Ind. Zucch. 956; Ital. L. 1. 588; Ital. Ind. 106,75; Molini A. 1. 550; Ardee 127; R. Stabili 105. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 379,05; Londra 85,40; Olanda 864,50; Spagna 141,25; Belgio 273; Berlino 471,50; Praga 23,50; Buenos Aires carta 4,23; New York 19,70.

MILANO, 3. — Chiusura di settimana più rilassata e con tendenza ribassista verso i realizzi. Terni per contro, come sempre, i Titoli della Stato con la Rendita 3,50 pressochè a 77,50 e il Consolidato 5 % ancora 1/4 a 84,85 e 84,72 per fine corrente mese. Decisamente deboli (reazione le Montecatini da 104,50 a 96, Vizzola da 224 a 210, 220. Meno tenui sono anche in buona parte i Tessili e i Reni Stabili, le Terni e le Adamello e per contro scarse resistenti gli Alcaligeni, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Metalli, Fiat, Italcementi, Lane pacchetti e Rubattino. Nei cambi la discesa la sterlina a 85,40.

Rend. 3,50% 77,50; Cons. 5% fin. 84,725; Id. cont. 84,60; Ven. 3,50% 80,50; B. T. Nov. 1934, 100,00; Id. 1940, 101,30; Id. 1941, 101,30; B. Italia 1409; B. Comm. 1035,50; B. Roma 670; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 480; Cons. It. 635,50; Eridania, 12; Dalmi. 325; Merid. 625; Vetro C. F. 110; Condotte 28,50; Ilva 5; Ansaldo 94; L. Terni. 73,50; Cantoni 1435, Cirio 282; Fiat 58; Gen. 69; Serono 0,80; Pirelli 72; De Angeli 644; Cantoni 1000; C. C. Nav. 156,50; Rocchi V. 250; Rocchi 185; Tori 30; Cat. Merid. 16,50; Un. Man. 284; Gavarda 685; Reed 2025; Fiore 11; Selt 295; Sip 51,25; Terni 126,50; Eridania 252; Ind. Zucch. 956; Ital. L. 1. 588; Ital. Ind. 106,75; Molini A. 1. 550; Ardee 127; R. Stabili 105. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 379,05; Londra 85,40; Olanda 864,50; Spagna 141,25; Belgio 273; Berlino 471,50; Praga 23,50; Buenos Aires carta 4,23; New York 19,70.

Rend. 3,50 %	77 25	— 5,50%	439 50
Redimib. 3%	373 —	— 5%	435 —
— 3,50%	427 —	— 6%	506 —
— 4,50%	473 —	F. Sicilo 4,50	473 —
Pr. Ven. 5,50%	85 45	— 6%	495 25
— 1915 4,50%	95 20	Fon. Trid. 6%	499 —
— 1916 5%	98 22	— Ven. 3,75%	438 —
Ferr. it. 3%	297 50	— — 6%	473 25
Nov. 1934 5%	100 77	— — 5%	437 50
— 1935 5%	101 20	Cassa 3,50	420 —
— 1941 5%	101 22	— 5%	443 —
Cassa 5%	494 50	— — 4,50	462 —
— 6,25%	563 —	— — 5%	436 50
Comm. Siena	182 —	— — 6%	505 —
Q. Subal. 5%	480 50	Bilancio 6%	451 —
Terreni 4%	420 —	S. Paolo 3,50	428 —
— 5,50%	470 —	— 5,50%	472 —
Fondo pr. 6%	481 50	Cred. Mob. 4%	494 50
— Cat. 6%	481 —	Mediterr. 4%	88 50
Fr. Nav. 6,50%	472 —	— 6%	410 50
Fr. Nav. 6,50	479 50	Meridion. 5%	602 —
— 7%	580 —	Nord Mil. 5%	296 —
— Dalle. 7,50	555 —	— 6%	403 —
— Gerin. 7%	460 —	— 4,50%	420 —
— Greco 6%	400 —	— 5,50%	466 —
— Young 5,50	580 —	— 6%	502 —
— Polsee. 7%	479 —	Mineiller. 6%	501 50
— Rubaco. 7%	730 —	Edis. '23 5%	499 50
— S. Paolo 7	540 —	— 1931 6%	479 75
— Unes. 7%	548 —	Finlitoria 6%	463 —
S. Nav. 5%	445 —	Set 6%	421 —
— 5,50%	467 —	Fiore Mr. 6%	413,50
C. R. Bol. 3,50	421 —	Trezzo 6%	452 —
— 5%	493 50	Adamello 6%	465 —
C. R. Mil. 3,50	426 —	Reni 6%	425 —
— 4%	400 —	Ilva 5,50%	970 —
— 5%	498 25	Rinascen. 6%	368 —
— 6%	508 —	Set. 6%	476 —
Cr. Agr. 6%	455 —	Mer. Rid. 6%	434 50
F. Siena 3,50	430 —	Saipel 6%	461 —
		Unes 6%	495 —

OBBLIGAZIONI

ROMA, 3. — Rendita 5,500% c. 77,10; Id. fin. 77,30; Cons. 5% c. 84,50; Id. fin. 84,70; Ven. 3,50% 85,50; B. T. Nov. 1934, 100,05; Id. 1940, 101,375; Id. 1941, 101,375; B. Lav. 5,50% 468; C. Cr. Mipl. 4% 486; B. Sicilia 1062; Cr. Fond. 485; B. Comm. 1035; Cred. It. 670; B. Roma 708; Meridionali 635; Tramways 140; Rubattino 91; Snia 141; Ret. Ital. 131,50; Ilva 88; Montecatini 96,50; Assuito 20; Fiat 183,50; Terni 119; Elettr. Sta Roma 234; Anglo 61; R. Znech. 123,50; p. Elettrici 9,50; Immobiliare 235; R. Stabili 186; Impr. Fond. 101; Reunam. 687; A. Marcia 531. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 85,40; Zurigo 370,05; New York 19,70.

TRIESTE, 3. — Rendita 3,50% fm. 77,25; Consol. 5% 84,70; Veneta 3,00% 85,50; B. T. Nov. 1934, 100,85; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,40; Adria 15,50; Cosulich 26; Lloyd 26,25; Lloyd 83; Ass. Gener. 2505. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 85,40; New York 19,70; Zurigo 370,05.

Roma, 3. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 4900, 77,10; 3,50 % netto 1902, 74,75; 3 % lordo 34; Consolidato 5 % (littorio ed un. precedenti) 84,825; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,07%; 1940, 101,325; 1941, 101,325; Obbligazioni Venezie 3,50 % 85,50. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,70; Inghilterra (sterlina) 85,40; Francia (franco) 77,05; Svizzera (franco) 379,65; Argentina (peso carta 4,26; Belgio (belga) 273,2; Canadà (dollaro) 19,70; Cecoslovacchia (corona) 58,63; Danimarca (corone) 332; Germania (reichsmark) 471; Norvegia (corona) 327; Olanda (fiorino) 764,9; Polonia (zloty) 210; Spagna (peseta) 161,13; Svezia (corona) 345.

Rialzo della lira al Brasile

Rio Janeiro, 3 notte.

Il mercato brasiliano dei cambi — che è sempre sotto il controllo governativo del «Banco do Brasil» — ha registrato nello scorso mese di novembre un leggero miglioramento anche per effetto di provvedimenti emanati dal Governo Federale regolanti le scadenze delle cambiali in valuta estera. La quotazione della lira italiana è migliorata d'una diecina di punti in «reis» per unità di lira.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — **Borsa merci** - Frumento. Base Torino: apertura, corrente 113,25, marzo 117,15, maggio 117,90; chiusura, corrente 114,40, marzo 117,25, maggio 118. Base Alessandria: apertura, corrente 115,50, marzo 117,75, maggio 118,40; chiusura, corrente 115,75, marzo 117,65, maggio 119,00. - Granoturco. Base Torino: apertura, marzo 60,15, maggio 61; chiusura, marzo 60,10, maggio 60,75. Base Alessandria: apertura, marzo 60, maggio 61,00; chiusura, marzo 60,10, maggio 61.

MILANO, 3. — **Borsa merci.** Frumento: corrente 114,50; gennaio 115,50; marzo 116,00; maggio 117,00. — Granoturco: corrente 59; marzo 59,60; maggio 59,85.

Alba, 3. — Frumento pestrano nuovo al Q.le da L. 104 a 110; meliga da 57 a 60.

Mondovì, 3. — Grano buono al Q.le da L. 105 a 108; grano mercantile da 93 a 100; granoturco nazionale da 50 a 60.

Pinerolo, 3. — Frumento al Q.le da L. 104 a 109; segala da 68 a 70; granoturco da 53 a 58.

Saluzzo, 3. — Frumento al Q.le L. 105; granoturco 54; segala 67; avena 65.

Torino, 3. — Grano al Q.le da L. 103 a 106; meliga da 55 a 60; segale da 65 a 70.

BESTIAME

Alba, 3. — Bestiame: vitelli di 1.a qualità (scelta) al Kg. da L. 3 a 4,25; mezzani da 2,4 a 3,50; buoi da macello da 1,7 a 2,5; vitelli da allevamento per capo da 200 a 450; maiali da allevamento da 100 a 125; da macello al Kg. da 4,5 a 4,7.

Mondovì, 3. — Vitelli 1.a qual. al Kg. da L. 2,5 a 3,2; 2.a qual. da 2,1 a 2,4; buoi di 1.a qualità da 2,5 a 2,8; di 2.a qual. da 1,8 a 2,1; maggio da 2,9 a 3,3; lari 2,2; vacche da 1,6 a 2,0; agnelli da 3,5 a 4,25.

Mondovì, 3. — Vitelli piemontesi al Kg. da L. 3,2 a 3,5; vitelli della scelta da 3,2 a 3,5; vacanzi piemontesi da 3,0 a 3,6; suini da latte da 6,5 a 7,5; maiali da macello da 4,2 a 4,5; latticcoli per capo da 70 a 100.

Pinerolo, 3. — Vitelli di Kg. da L. 2,4 a 3,2; vacche da 1,6 a 2,4; manzi da 2,4 a 3,2; manzi da 2,4 a 3,2; vitelli da macello da 2,4 a 3,2; maiali da 4,2 a 4,5; latticcoli per capo da 70 a 100.

Racconigi, 3. — Vitelli da latte da 6 a 7; vacche da 1,6 a 2,4; manzi da 2,4 a 3,2; vitelli da macello da 2,4 a 3,2; maiali da 4,2 a 4,5; latticcoli per capo da 70 a 100.

Saluzzo, 3. — Bestiame: vitelli da allevamento per capo da L. 150 a 270; vacche e manzo al Kg. da 2 a 2,1; tori e torelli da 1,8 a 2,1; buoi e manzi da lavoro da 1,7 a 2,2; da macello da 1,5 a 2,0; maiali grassi da 4,0 a 4,5; magroni da 4,0 a 4,5; latticcoli per capo da 60 a 115.

Torino, 3. — Bestiame da macello: buoi al Q.le da L. 190 a 200; vacche da 116 a 126; vitelli a mano da 215 a 325; manzi da 370 a 425; maiali da 400 a 425; latticcoli per capo da 80 a 100.

FORAGGI

Alba, 3. — Fieno maggengo al Kg. da L. 3 a 3,25; ricetta da 2,50 a 3; terzuolo da 2,50 a 2,60.

Mondovì, 3. — Fieno maggengo al Kg. da L. 2,70 a 2,90; agostano da 2,40 a 2,60; terzuolo da 2 a 2,20; paglia prezzata da 1,80 a 2.

Pinerolo, 3. — Fieno 1.a qual. al Kg. da L. 3,20 a 3,40; 2.a qual. da 2,80 a 3; paglia da 1,80 a 1,90.

Saluzzo, 3. — Fieno maggengo al Kg. L. 3; ricetta 2,50; terzuolo 2; paglia 2.

UOVA E LATTICINI

Mondovì, 3. — Uova alla dozzina da L. 6,50 a 6,75; burro produzione locale al kg. da 9 a 9,50.

Pinerolo, 3. — Burro 1.a qual. al kg. da 13 a 13,50; uova alla dozzina da 8,80, a 9,90.

Saluzzo, 3. — Uova alla dozzina L. 7,75.

UVE

Asti, 3. — Media generale: barbere al Kg. L. 4,285; uva comuni L. 3,931.

Valenza, 3. — Compatisce ancora le ultime rimanenze di uve conservate da tavola ai seguenti prezzi: uve finissime selezionate da L. 16 a 17 al Kg.; uve miste usuali da 14 a 15.

VINI

Alba, 3. — Nebiolo all'ettolitro da L. 310 a 320; barbera da 160 a 170; dolcetto da 100 a 150.

Bra, 3. — Barbera di gradi 13 a 15, per ettolitro da L. 150 a 200; comune da pasto di gradi 10 a 11 da L. 85 a 105, barbera da pasto di gradi 11 a 12, da 110 a 130; dolcetto nuovo gradi 11 a 13 da 110 a 120; bianco secco gradi 11 a 12 da 105 a 130; bianco dolce filtrato e chiarificato da 160 a 170; nebiolo rosso gradi 13 a 14, di due anni da 250 a 280, di un anno da 220 a 250; Barolo e Barbaresco di gradi 13 a 14, con invecchiamento di sei anni da 310 a 340, di anni cinque da 270 a 290, di anni quattro da 250 a 260, di anni tre da 300 a 400, di anni due da 260 a 300, di un anno da 220 a 230 all'ettolitro.

Mondovì, 3. — Vino [illegible] da parte per ettolitro da L. 100 a 120; id. superiore vecchio da 120 a 150.

SETE

Consiglio Prov. Economia - Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 26 novembre al 3 dicembre 1932. — **Sete gregge** Piemonte: qualità di marca, titolo 12-15, da L. 64 a 66 nominali; qualità extra, titolo 13-30, da L. 68 a 62 nominali. — **Organzini Piemonte:** qualità di marca, titolo 23-25, da L. 98 a 103 nominali. — **Trame** Piemonte: merenghe da L. 9 a 9,25 nominali. — **Bozzoli secchi** Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 10,25 a 11 nominali.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: organzino rolli 1, kg. 51,15; greggia rolli 1, kg. 99; seta artificiale rolli 7, kg. 3456,40. Operazioni d'assaggio: greggio 4, lavorate 3.

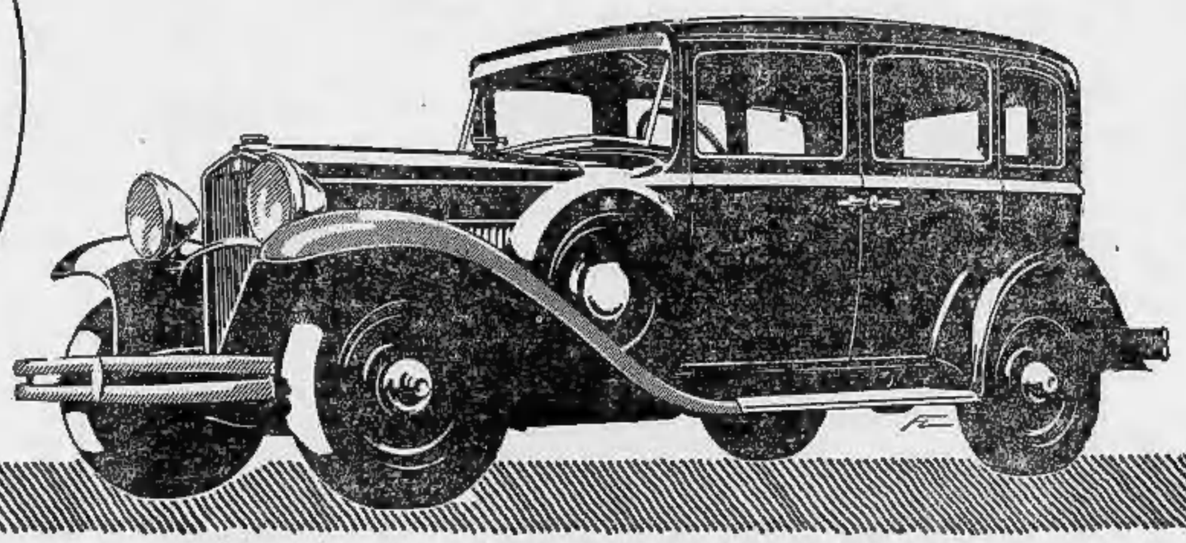
FALLIMENTI

TORINO: Aimo Francesco, calzaturo, via S. Donato 29; tel. propria, cont. 2 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; curatore avv. Pellizzari Serafino; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 17 gennaio, ore 9,30; attivo L. 54.472,15, passivo L. 76.981,40). — **Foico Bartolomeo**, trasporti, via San Domenico 32; tel. propria; cont. 2 corr.; giud. delegato cav. Dolmastro Paolo, curatore avv. Antoni Mario; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 15 genn. ore 11; attivo L. 15.962,70, passivo L. 67.128,90. — **Bosonga Gino**, carrozzeria per auto, via Madama Cristina 118; tel. ut.; cont. 2 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curatore dott. Cerutti Agostino; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 17 gennaio ore 9. — **Cattina Antonia**, industria latte e formaggio, corso Uporio 34; tel. cred.; cont. 2 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curatore avv. Bergui Pietro; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 17 gennaio ore 9. — **Carretta Giovanni Egidio**, fabbrica mobili, via Maxini, 27; tel. cred.; cont. 2 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curatore dott. Cerutti Agostino; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 17 gennaio; ore 9. — **Macagno Antonio**, calzoleria, via Saccarelli 12; tel. cred.; cont. 2 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico, curatore avv. Bergui Pietro; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 17 gennaio, ore 9. — **Castagneri Giovanni Battista**, Ristorante del «Corbetta», Balme; tel. propria; cont. 2 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Caligaris Ludovico; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 17 gennaio, ore 8,30; attivo L. 97.000; passivo L. 233.861,60. — **Sanova Secondo e Doha Felicita**, coniugi, calzaturiere e pellami, Favria Canavese; tel. propria e cred.; cont. 2 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo, curatore avv. Bartoldi Alfredo; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 17 gennaio, ore 8,30; attivo L. 20.410, passivo L. 96.236,80. — **Vitale Anita in Segre**, via Milano 1; con sent. 2 corr. chiusa per insufficienza attivo.

FIAT 6 CILINDRI

Conchiuso il periodo dei Saloni internazionali, l'Italiano che li ha visitati si domanda: quale dunque dei modernissimi perfezionamenti presentati sulle migliori vetture è una novità? quale non è già acquisito dalle «6 cilindri» Fiat?

Motore elastico di media cilindrata
Alto rendimento specifico
Ammortizzatori di vibrazioni
Terza silenziosa
Frenatura idraulica
Telaio a crocera
Linea abbassata
Larga carreggiata
Carrozzerie arrotondate e filanti
Alto rapporto potenza-peso
Ruota libera a richiesta
Tetto scorrevole a richiesta



Le «6 cilindri» Fiat 522 (corta, lunga, sport) e 524 (corta, lunga) rimangono all'avanguardia della produzione automobilistica mondiale per la tecnica e per l'economia.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (29

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

Delle migliaia di uomini mascherati in bianco o in nero, migliaia di piccoli cavalli, che malgrado la distanza davano un'impressione di potenza formidabile.

Marret aveva il respiro affannoso, non poteva distogliersi dalla contemplazione che lo afferrava. E soprattutto un'idea portava la sua emozione al parossismo: cominciava a comprendere Nadia, la nobiltà che emanava da lei, il potere di ridurlo, come aveva fatto, ad uno schiavo...

Essa era un essere di mistero, figlia della gente misteriosa e possente che egli vedeva ai piedi di quella roccia nuda ed egli la immaginava eretta su di un cavallo condurli ad una terribile battaglia...

Giorgio Marret ebbe un brivido. Nella sua testa risuonavano parole già udite:

— Migliaia di francesi uccisi!...

Egli capiva ora le parole dell'agente L. 53: gli bastava guardare il campo, le macchie nere dei cavalli, quelle bianche dei battaglioni.

Evocava la carica irresistibile.

Tutt'intorno a questo deserto c'erano dei posti di soldati francesi. Fra un posto e l'altro delle leghe e delle leghe di deserto o di steppa. Soltanto a grande distanza alcuni posti più importanti: Lamy, Mao, Agadez...

E al centro questi Tuareg che Marret guardava fisso e che domani potrebbero drizzarsi sulle selle e lanciarsi, col mantello al vento, brandendo le loro minuscole carabine, mentre i loro cammelli resterebbero indecifrabili sotto la maschera.

Sotto il velo nero

Il francese dovette fare uno sforzo per distogliersi da questa contemplazione che lo affascinava. Egli era abbattuto da quanto aveva scoperto. Gli pareva che gli avvenimenti che dovevano seguire avessero qualcosa di fatale, di ineluttabile.

Soltanto quando non vide più la pianura sotto gli occhi, vibrò in lui il bisogno di agire, di lottare.

Per prima cosa ritornò alla capanna dove era rimasto prigioniero.

La nulla era cambiato, e, siccome restavano degli alimenti, si mise a mangiare. Poi vestì gli abiti del suo carceriere, e si diresse verso la città che aveva vista. Senza dubbio esisteva qualche sentiero pericoloso lungo la parete più ripida, ma egli preferì prendere un giro più largo.

Anche questa volta si ingannò sulle distanze e dopo aver camminato più di due ore, dovette convenire che se fosse stato giorno, a quest'ora avrebbe già dovuto abbandonare l'impresa. Tuttavia il fresco della notte lo aiutava a sopportare la fatica.

La luna era scomparsa e solo le stelle restavano nel cielo immenso. Presto sarebbe sorto il giorno, ed egli non voleva che alcuno lo notasse. Per fortuna scoprì una gola che lo portò proprio nella pianura a qualche chilometro dal luogo dove stavano i cavalli e gli uomini accampati.

Il suo cuore batteva, ma tuttavia egli si sentiva leggero. Pareva in preda ad una lieve esaltazione. Aveva fretta di essere in mezzo a quella moltitudine di uomini vestiti come lui, fra i quali pure sperava di non essere riconosciuto.

Quando il disco del sole spuntò con sorprendente rapidità, Marret era in mezzo ai cavalli che cominciavano a nitrire e che gli uomini radunavano a gruppi alla fonte.

In un attimo tutti i mantelli bianchi furono in piedi. La scena cambiò completamente. Ci si sarebbe creduti in una città animata, e meglio ancora, in un mercato orientale. Regnava però qui un profondo silenzio.

Non una parola inutile. Talvolta degli uomini, certo dei capi, mormoravano qualche parola che correva di bocca in bocca, come segreti ordini trasmessi.

Anche la città si era svegliata. Mentre nella pianura non si vedevano che guerrieri, presso le case pullulavano donne e bambini.

Le donne non erano velate. Si scorgevano dei bei visi, spiranti nobiltà come quello di Nadia. Esse venivano ad attingere acqua alla stessa sorgente dove si abbeveravano i cavalli.

Le seguivano i bambini e talvolta anche delle capre magre.

Marret cominciava a prender cognizione dei luoghi. La montagna non era completamente verticale, ma presentava dei bordi, delle piattaforme.

Gli uomini si erano serviti di ogni più piccolo accidente del terreno per costruirvi qualche casetta.

Spesso un sentiero bastava per l'accesso, e talvolta si erano dovuti scavare dei passaggi nella viva roccia.

In una campana un vecchio tesseva come se la vita della tribù si svolgesse nella massima calma. Più oltre delle donne tagliavano del cuoio per farne armature. Solo i bambini facevano il chiasso, ma erano tuttavia molto meno rumorosi che i piccini europei.

Ma Marret cercava Nadia. Voleva trovare lei nella folla tra la quale agonciava silenziosa, con l'angoscia di essere riconosciuto.

Per due ore girò fra le case cercandone una un po' più grande, un po' migliore... presentiva che Nadia doveva essere fra i capi della tribù di Hadj.

— E Hadj stesso era forse suo fratello, suo marito...

A questo pensiero il giovane impallidì, poichè, in tal caso, la parte che egli aveva assunto a Parigi non era piacevole.

(Continua).

Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i

telegrammi lettera

che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole L. 0.15 per parola.

I telegrammi lettera si possono spedire:

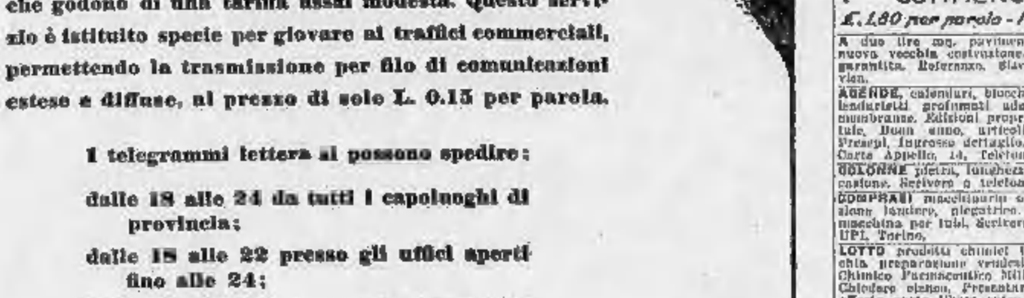
dalle 18 alle 24 da tutti i capoluoghi di provincia;

dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24;

dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a detto servizio.

Per maggiori schiarimenti e per le eccezioni alle regole suddette, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

I telegrammi lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.



OGGI COME TRENTASEI ANNI FA
Ininterrottamente proclamano lo

ISCHIROGENO

"IL RICOSTITUENTE SUPERIORE"

Roma, 3 Febbraio 1932 - X

Conosco da trent'anni l'ISCHIROGENO BATTISTA e **da trent'anni lo prescrivo.** È tollerato e molto efficace.

Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

Roma, 23 Aprile 1928 - VI

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO **e sempre con ottimi risultati.** Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè **ottimo fra i migliori preparati** che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Roma

Genova, 4 Gennaio 1926 - IV

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita": l'ISCHIROGENO è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova

Napoli, 1° Luglio 1928

Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. **Ad esso si deve dare la preferenza** in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. LEONARDO BIANCHI
Senatore del Regno
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli

IL SANADON

RIMEDIO CREATO PER LA DONNA
PREVIENE E CURA
TUTTI I DOLORI PERIODICI FEMMINILI

GRATIS - scrivendo al LABORATORI DEL "SANADON" RIPA VIA UBERTI 35, MILANO avrete l'interessante opuscolo "CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

ITALRADIO

VIA BELFIORE N. 3 - TORINO (106) - TELEFONO 62-294
Laboratorio Scientifico di Radiotecnica
RIPARAZIONI ACCURATE GARANTITE
APPARECCHI RADIO - VALVOLE - ACCESSORI

CARBONI
LE MIGLIORI QUALITÀ
CHALLIER
82 V. DEI BOSCO - TORINO - TEL. 70.453

Pubblicità Economica

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A due lire mq. pavimentazione cementizia nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Silvat, Milano, Bovisa. 6629

AGENDE, calendari, blocchi, semestrini, cartoncini profumati adatti **réclame**, membrane. Edizioni proprie. Cartolina Natale. Buon anno, articoli alberi Natale. Prezzi. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Guy, Carta Apollo, 14, telefono 44-433.

COLONNE pietra, lunghezza 3,20, vendo occasione. Scrivere o telefonare 70-433.

COMPRASI macchinario occasione, lavorazione laniere, piegatrice 2 M./M., cucitrice macchina per tubi. Scrivere cassetta 136 P. UPI, Torino. 50892

LOTTO prodotti chimici farmaceutici vecchia preparazione vendesi presso Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Castello, Chiodaro sinistra. Presentare alla direzione offerta carta libera entro 15 prossimo dicembre. 6247

OCCASIONE cedesi trancia dorare originale «Krause». Ufficio S. Secondo, 92.

OCCASIONISSIMA. Macchine maglieria usate nuove di gran marca, prezzi liquidazione, Ellera, Carmagnola, 13. 6357

DECO avviatissimo negozio modisteria. Informazioni: cartoleria, via Po, 52.

MODE centrale buona clientela cedesi ragioni salute. Scrivere cassetta 130 F, UPI Torino. 50809

MUTUO, prima ipoteca su casa centralissima, disponga 300 mila. Scrivere cassetta 132 F, UPI, Torino. 50886

NEGOZIETTO negozio lattoniere avviatissimo con saldatura autogena. Piazza Mercato, Mondalieri. 73387

SERIA industria straniera elettromeccanica universalmente conosciuta, per maggior incremento cerca socio amministrativo, con capitale 200-300 mila. Scrivere cassetta 124 F. UPI. Torino. 50880

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

FABBRICA Prodotti tessuti nerca agente serio, bene introdotto presso dettaglianti grossisti zona Piemonte, Liguria, ecc. Proprio automezzo, abbigliamento lavorativo indispensabile, referenze. Scrivere: Zanocco'i, Casella Postale 340, Prato, Toscana.

IMPORTANTE Casa sicuri vendesi, cerca produttori Torino, Piemonte. Scrivere referenze cassetta 9 G, UPI, Torino. 26902

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCURATA ripetiz preparazione impieghi solo presso «Scuola Moderna», Venti Settembre 71. 2854

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola maglieria Rapp, Nuvia Torres 15. 73356

ASSUMIAMO produttore visitare clientela, cinquanta settimanali, provvigioni. Scrivere cassetta 255 F, UPI, Torino.

CASA esportazione cerca dallo corrispondente concetto istruzione superiore perfetta conoscenza inglese utilissimo lavoratore. Curriculum vitae referenza pretese a cassetta 314 B, UPI, Torino. 26821

CERCASI subito per orto frutteto proprietario volonteroso solo per richiamo Torino. Rivolgersi portieria, via Lamarmora, 35.

OFFRESI impiego persona pratica rami torrentica, disposta tenere 20.000 conto corrente. Scrivere cassetta 199 B, UPI, Torino. 26776

ORGOLAZIONE taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 26859

SERISSIMA importante ditta assume con stipendio fisso interessenza signorine per lavoro propaganda. Scrivere cassetta 196 B UPI, Torino. 26769

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

AIUTANTE pellicciaio offresi massa garzone, mite pretese. Vanna, via Bidone, 18.

CINQUANTENNE, presenta, enciclopedico, poliglotta, profondo coloniali, perito, sportsman, ottime referenze, lettighare, offresi quale dirigente ufficio, segretario privato, amministratore, fattore. Gradesi proposte cassetta 205 B, UPI, Torino. 26799

IO cedo impianto caffabilità, rigiornare specialmente. Scrivere cassetta 103 F, UPI, Torino. 50896

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

GIOVANE intelligente, serio, volonteroso, mite pretese, offresi quale domestico. Libero fine anno, referenze controllabili, occorrendo cauzione 1000. Lodo Faustino, Adro (Brescia). 6554

SARTA abilissima con modelli recenti lavoro presso famiglie. Adamato, Garibaldi, 19.

GIARDINIERE ortofrutticoltore provetto, certificati ottimi, offresi ovunque. Vittorio Falchetto, via Caldonia, 12, Pallanza.

VENTIQUENNE diplomata offresi tutta fare, referenze. Scrivere ore ufficio Iuvora, Volpatto, Borgo Solferino, Stazione Torinese.

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCURATE lezioni pianoforte, canto, metodo assoluta. Mite tariffe. Roma, 35.

BALLO lezioni diurne, serali. Excelsior, Galleria Nazionale. Corsi anche per corrispondenza, programma gratis. 73371

PIANOFORTE, accurate lezioni impartisce signorina. Corso Vittorio 64, piano primo.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

VINO, rinomati colli vecchio Piemonte, 1,50 al litro, fornisce domicilio Federazione Cantine Sociali Stradella, Alfieri Torino, Maniglieroro, 94. Telefono 31-350. 50880

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore pronta massima. Gioielleria, via Roma, 41 terr, rispetto Cinema Ideal. 26782

A. A. A. Avete ore gioielleria nostra concorrenza quadagni. Gemma, Viotti, due lauche impegnatili, convenitevi provandoci.

ALLA Mobiliare, via Belfiore 19, acquistiamo locali liquidiamo assortimento completo mobili. Facilitazione. 50780

ACQUISTANDO pellicce direttamente pubblico Sardi, specialità trasformabili, riparazioni, Ancona, 10. 833

ACQUISTATE il granulino inodifficio «La Manifatture», Giuseppe Verdi 20. Vastissimo assortimento mobili isolati, camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Cipendal, Novecento, Futuriste, inglesi da lire ottocento. Armoir diecennidieci, comodini trentacinque, sedie sette, tavole cinquanta. Libreria, scrivanie attualità, buffet, cento centovetri, salotti duecentocinquantachiqui, salaletto, guardarobe cento, materassi quaranta. Facilitazioni pagamento ufficiali Regio Esercito, Visitatori. Risparmierete moltissimo. 212

ARREDAMENTI, mobili causali successione vendonsi. Gioberti, 40, terzo sinistra. Ore 9-12, 14-19. 50893

ENCICLOPEDIA Treccani. Acquisto volumi pubblicati. Scrivere cassetta 19 F, UPI, Torino. 73384

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, prezzi imbattibili, vendo, cambio, riparazioni. Cerotti, Barbaroux, 5.

MATRASSI lana cilli 13 lire 75, lana tedesca, cinque, sette Ugnida. Aldo, Piazza Vittorio, negozi. 26879

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Porcelli, Mazzini, 44. 26176

OCCASIONE cedo grande specchiera, stile broccato, lumiera elettrica bronzo. Portineria Montevecchio, 30. 73396

PELLICCIA visone primissima qualità nuova, vendo. Rivolgersi portineria via Ospedale 46. 73390

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Vendo casa tre-quattro 500 locali, reddito 10%. Prospero Richelmy, 4. Barriera Nizza, portineria. 26762

A. Vendo due [illegible] distinti sei locali, termosifone, 500 mq. giardino [illegible] ciascuno. Sassi, via Comunale 160, Visibili 14-16. 26761

CABETTE centro Savona vendo o permuto con casa Torino. Scrivere o telefonare 70-433. 26910

PALAZZINA moderna nuova con giardino frutteto Pozzostrada vendo o permuto con casa Pallotto. Scrivere o telefonare 70-433.

RIMPATRIANDO cedesi casa centro Torino, impiego denaro. Pestalozzi, posizione, prezzo occ. Tessera postale 279.299, Torino.

RIVIERA vendesi 6000 vano, dilatasi, giardinetto panoramico appartamento. Rubaldi, Carmagnola. 6247

TERRENO fabbricabile mq. 1800 barriera nuova Lanzo vendesi. Scrivere cassetta 21 B UPI, Torino. 26418

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCADEMIA Albertina 5, locali qualsiasi, studio, magazzini, laboratorio, affittansi subito. 50737

APPITTANSI alloggi moderni 2/3 qualsiasi comune capacci. Borgone, Inve. 50899

APPITTANSI ampi locali luce forza telefono, prezzo mite. Corso Casale, 40. 26904

APPITTANSI appartamenti 3-4 camere cucina accessori termosifone. Corso Ochsenbein, 32. 73257

APPITTASI locale eventualmente divisibile, composto negozio retro ampio cantine. Rivolgersi portineria, Pio Quinto, dieci.

AMMEZZATO centrale signorile otto ambienti. Locali piantereno bellissimi, garage. Affittasi pulti separati, Via Verdi, 51.

CORSO D'Azeglio via Campania 34 affittasi alloggio nelle ambienti, terzo.

DUE camere soleggiate uscita gas luce cantina affittansi, rivolgersi via Principe Tommaso, 16. 73432

UFFICIO prossimo Carnale, locali 14, ma. 400, tutte comodità, eventualmente divisibile o destinabile parte alloggio, affittasi. Scrivere cassetta 28 F, UPI, Torino.

URGE vendere appartamento centrale 6 locali confort moderni. Pagamento anche in titoli industriali. Offerte cassetta 158 M. UPI, Torino. 73386

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Automobilistica Gioia, Gran Madre 5. Automobili 1500, pneumatici 30. 26866

CERCASI Fiat 519 se vera occasione, fiacchino Ragione, Vinzaglio, 21. 50896

CIURRE gilets cuoio, assortimento lingerie, riparazioni Sacco, Urbano Rattazzi, 3.

VENDO Berlina 520, 503, 501, 509, spider, camioncini 501. Rateali. Scuola Nebiolo, Rossetti, 37. 73428

525 S, pochissimo usata, velocissima, sportivissima, vendo 4000 netto. Fabrizi, 92.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 - Ore 13-19,30 - Fest. 10-12.

Clienti, Scuola, Convitto Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Silvio 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 13-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. in ogni caso MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 32 - Ore 9-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

Torino e Provincia accorrete da noi!

Continua l'interessante Liquidazione

Continua la INTERESSANTE liquidazione

DOMANI
5
LUNEDI'

determinata dalla necessità di un sostanziale cambiamento nell'indirizzo di vendita e di smaltire per conseguenza rapidamente i giganteschi quantitativi di merce che dobbiamo ritirare dalle fabbriche e che comportano esigenze improrogabili.

4 Lotti 4 Prezzi 4 Occasioni

LIRE

5

TAFFETAS NERO alt. 80 cm.
CREPE DE CHINE alt. 90 cm.
DRAP SATIN DIAGONALE
CREPE SATIN alt. 89 cm.
MAROCAIN SATIN PESANTISSIMO
TAFFETAS IMPRIME' TUTTA SETA
BENGALINE SETA
MAROCAIN FAÇONNE'
CREPE DE CHINE STAMPATO TUTTA SETA
CREPE GEORGETTE STAMPATO TUTTA SETA
CREPE VALENCIA 89/c

10

CREPE SATIN IN TUTTE LE TINTE
SATIN CREPE STAMPATO
GEORGETTE RECLAME
TAFFETAS FANTASIA PURISSIMA SETA
VELLUTO CHIFFON FANTASIA
CREPE BIANCHERIA TUTTA SETA
FLAMENGA FANTASIA alt. 90 cm.
MOIRE' IMPRIME' alt. 90 cm.
DRAP DIAGONAL
CREPE SUEDE alt. 90 cm. TUTTE LE TINTE
DAMAS LAME' alt. 100 cm.

15

DRAP MAT TUTTA SETA alt. 100 cm.
FAILLE SATIN alt. 90 cm.
GEORGETTE PURISSIMO alt. 90 cm.
CREPE CHINE LILLIU' TUTTA SETA PESANTE
CREPE VENUS PER LINGERIA
CREPE ELEFANTE IN TUTTE LE TINTE DI GRAN MODA
PLISSE' E GRANOLE' UNITI DI ULTIMISSIMA MODA
FLEMASSOL alt. 90 cm.
VOILE E GEORGETTE LAME' alt. 100 cm.
LAME' BORDURE alt. 100 cm.
BENGALINE SATIN alt. 90 cm.

20

VELLUTO INGLESE alt. 90 cm.
VELLUTO SETA STAMPATO alt. 90 cm.
VELLUTO INGLESE alt. 110 cm.
VELLUTO CHIFFON TUTTA SETA
MAROCAIN GIAPPONESE STAMPATO alt. 90 cm.
FAILLE TUTTA SETA alt. 90 cm.
SATIN MAT alt. 90 cm.
CREPON MODERNO FANTASIA alt. 125 cm.
CREPE SATIN TUTTA SETA alt. 90 cm.
MAROCAIN UNITO CONFEZIONE 94 cm.
GRANITE' DIAGONAL alt. 90 cm.

VISITATECI!!

Le ore del mattino sono le più propizie per fare comodi acquisti ed evitare l'affollamento pomeridiano

Ingresso libero senza impegno di acquisti

Questa nostra Liquidazione ha pure lo scopo di frenare la tendenza del comperar poco per spender poco e servirà a dimostrare che SI PUO' COMPERAR MOLTO SPENDENDO POCO

Sono in corso fortissimi arrivi che il Pubblico assorbirà per i

prezzi estremamente sacrificati ed assolutamente fuori dal normale

a cui gli stocks verranno venduti e per

la gioia di ottimi acquisti a pochi soldi

LIQUIDAZIONE fino al totale esaurimento della merce esistente

APPROFITTATE!!!

ISIA

INDUSTRIA DELLA SETA ITALO-AMERICANA

Via Garibaldi, 12

Oggi grandiosissima esposizione generale

Continua l'interessante Liquidazione

Continua l'interessante Liquidazione